

Regioni

GUIDA

■ **MIBACT** / 11 interventi resi possibili dal nuovo Piano di investimenti redatto dal Ministero. Da Sibari all'Arsenale di Venezia

Cultura: ricostruire, riqualificare e guardare al futuro

Finanziati interventi sia per la ristrutturazione di luoghi di interesse culturale esistenti sia per la creazione di nuovi

Come Giano bifronte, il Piano strategico "Grandi Progetti Beni Culturali" varato dal Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini, guarda in due direzioni, almeno apparentemente opposte. Il passato e il futuro.

I 103 milioni abbondanti stanziati dal Governo finanziano infatti undici interventi che riguardano in parte la ristrutturazione di luoghi di interesse culturale già esistenti e in parte alla creazione di nuovi.

Andando in ordine decrescente di investimento la maggior parte dei fondi è stata destinata per il restauro di Palazzo Silvestri Rivaldi a Roma. L'edificio rinascimentale, attualmente in stato di abbandono, al termine dei lavori da 35 milioni di euro, ospiterà la Scuola di alta formazione del MIBACT.

Venti milioni serviranno invece ad ampliare la parte dell'Arsenale di Venezia che ospita le installazioni della Biennale di Venezia. Si tratta in questo caso della prosecuzione ideale di



L'Arsenale di Venezia, teatro di uno degli undici progetti finanziati dal MIBACT

quel percorso di riqualificazione iniziato nel 1980 di quello che era il più grande centro di produzione nell'era preindustriale.

Poco meno (16 milioni) i fondi destinati alla riqualificazione completa degli ex magazzini dell'Aeronautica Militare di Roma, che ospiteranno i depositi dell'Archivio di Stato di Roma. Nella 'nuova' struttura ci sarà spazio per sale lettura, aule studio, spazi espositivi e anche per attività ricreative.

La costruzione della Loggia

Isozaki a Firenze vedrà nascere di fronte alla rinascimentale Loggia dei Lanzi in Piazza della Signoria, una moderna loggia in acciaio e pietra dell'architettura giapponese. La destinazione dei nuovi locali sarà l'ampliamento dello spazio espositivo del Museo degli Uffizi. L'intervento costerà 12 milioni di euro.

Cinque milioni sono stati stanziati per riqualificare il parco che copre l'area compresa tra Palazzo Te e lo stadio cittadino di Mantova. L'obiettivo è quello

di realizzare una grande arena verde per la vita quotidiana dei cittadini, per le famiglie, per gli sportivi, per le scuole e per le iniziative culturali. Si tratta di un grande parco urbano sul modello delle principali città europee.

Nasce con un finanziamento di 4,5 milioni di euro il Museo della Lingua italiana che trova la sua naturale collocazione nel capoluogo toscano, nella città dove dal 1583 ha sede l'Accademia della Crusca, la più antica Accademia linguistica del mondo. Questo progetto sarà realizzato alla vigilia delle celebrazioni dei 700 anni della morte di Dante, nel 2021.

Il Parco e Museo archeologico di Sibari, in provincia di Cosenza, ha ricevuto 3 milioni di euro per completare gli in-

terventi attuati con altre linee di programmazione e rilancia questo importante sito risalente al 720 a.C. e definitivamente abbandonato nel VII secolo.

E di completamento si tratta anche nel caso della Casa dei Cantautori Liguri, nell'Abbazia di San Giuliano a Genova* 3 milioni per quello che sarà il nuovo polo culturale dedicato alla musica dei grandi autori liguri della canzone italiana.

La "Cà del Dutùr" a Monte Isola (BS), dimora signorile a pianta quadrangolare edificata nel XVIII secolo posta al centro di un nucleo agricolo collinare nelle vicinanze del castello quattrocentesco di Monte Isola con lavori per 2 milioni di euro diventerà un centro culturale ed espositivo.

Basta mezzo milione in meno

al Comune di Rimini per dare vita al nuovo Museo d'Arte contemporanea di Rimini, o meglio per la nascita del museo Part (Palazzi dell'Arte di Rimini), che ospiterà la collezione d'arte contemporanea di S. Patrignano. Il Part riqualifica inoltre due edifici storici nel cuore della città: il duecentesco Palazzo dell'Aringo e il trecentesco Palazzo del Podestà.

Ultima per fondi stanziati (1,1 milioni) ma non meno importante è la realizzazione del Parco Archeologico di Laus Pompeia nel comune di Lodi Vecchio. L'area interessata è di circa 16.000 mq, caratterizzata dalla presenza degli scavi archeologici della Basilica e dal Museo archeologico dell'antica Laus Pompeia.

<p>Anno 2020 - N. 9 - Lunedì 28 Settembre</p> <p>Supplemento commerciale al numero odierno del Sole 24 ORE</p> <p>GRUPPO 24 ORE</p>	<p>Realizzazione editoriale</p> <p>Mediafaber S.r.l. via della Moscova 66 - 20121 Milano Telefono +39 335 7211863</p>	<p>Contatto commerciale per la comunicazione su questa iniziativa</p> <p>B-SIDE COMMUNICATION Tel.: 0521 17700 - info@bsidecommunication.it</p>
	<p>in collaborazione con</p> <p>Effecinq Coop arl via Boccardo 1 - 16121-GE - tel +39 010 3002606</p> <p>Coordinamento Raffaele Mastrodonardo</p>	
<p>Stampatori</p> <p>Il Sole 24 Ore S.p.A. - Via Busto Arsizio, 36 - 20151 Milano</p> <p>Il Sole 24 Ore S.p.A. - Via Tiburtina Valeria, Km 68,7 - 67061 Carsoli (Aq)</p>		

■ **MINISTERO ECONOMIA E FINANZE** / I dati della Ragioneria di Stato certificano che il nostro Paese non è tra i migliori nella spesa dei fondi

Gestione dei fondi europei, si può migliorare

Dai numeri ministeriali un invito ad una maggiore efficienza per quanto riguarda l'allocazione delle risorse comunitarie

I fondi europei per il rilancio dell'Unione europea post lockdown sono stati uno degli avvenimenti più discussi dell'estate. Il nuovo budget a disposizione dei singoli stati membri e la sua modalità di erogazione hanno generato discussioni non ancora terminate in cui ognuno ha sostenuto le proprie ragioni scommettendo su quel che sarebbe accaduto nel prossimo futuro. Negli stessi giorni in cui si infiamma il dibattito tra i Paesi 'frugali' e i meno frugali è stato pubblicato dalla Ragioneria di Stato il rapporto sul monitoraggio dei Fondi strutturali di investimento europei (SIE) - e quindi il Fondo

europeo di sviluppo regionale (Fesr) e il Fondo sociale europeo (Fse), mentre oltre 11 miliardi di euro sono per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp) - per il settennio 2014-2020 che si va concludendo.

I dati sono aggiornati al 30 giugno 2020, e cioè sei mesi prima della scadenza dei progetti e dei programmi che hanno ricevuto il finanziamento europeo. Complessivamente i progetti finanziati dai fondi SIE ammontano a 76 miliardi di euro: 46 mld erogati direttamente dalla UE, 30 mld dallo Stato. I dati dicono che complessivamente l'Italia è riuscita ad investire e spendere questi soldi adeguatamente solo in parte, salvo qualche meritoria e addirittura esemplare eccezione. In media sono state effettivamente programmate spese per poco meno del 59 per cento di quelle preventivate. Di queste, poco più del 37 per cento è anche stato saldato.



Credit: 3D Animation Production Company da Pixabay

Difficoltà condivise con molti altri Paesi europei ma che in Italia sono un po' più gravi della media continentale. Vale infatti per tutti gli Stati membri della UE una certa lentezza con l'allocazione delle risorse comunitarie e nella riscossione dei pagamenti. Ma la media UE è di oltre il 77 per cento di spese allocate. Una possibi-

le soluzione momentanea al problema è quella agevolata della Commissione europea - con il sì del Parlamento e del Consiglio - che all'inizio dell'esplosione della pandemia di covid-19, nel tentativo di mettere a disposizione delle risorse immediate per tamponare la crisi economica che iniziava a manifestarsi,

ha approvato due pacchetti di misure per aumentare la flessibilità sull'utilizzo dei fondi strutturali europei: il Coronavirus response investment initiative (Criei) e il Coronavirus response investment initiative plus (Criei+).

Le nuove misure hanno consentito di devolvere la parte dei fondi SIE non ancora

impegnati nei progetti che li avevano nominalmente ottenuti verso il sistema sanitario e di concedere per la prima volta finanziamenti europei a copertura del totale dell'importo necessario per lo svolgimento degli stessi, senza il contributo dei fondi nazionali. Una soluzione auspicabile e di sicuro impatto ma, appunto, momentanea e frutto di un'emergenza a se stante, che non deve far dimenticare il problema, che appare più strutturale e richiede rapidi correttivi.

Un problema che va affrontato e risolto soprattutto per evitare che i fondi ordinari e straordinari destinati al Paese nel prossimo ciclo 2021-2027 finiscano sprecati o tardino ad essere trasformati nei risultati previsti. Anche perché fino a oggi i fondi non spesi andavano definitivamente persi dopo tre anni dallo stanziamento previsto dal business plan, ma per il prossimo ciclo la Commissione Europea ha proposto, per evitare troppi problemi di contabilità, che si perdano dopo solo due.

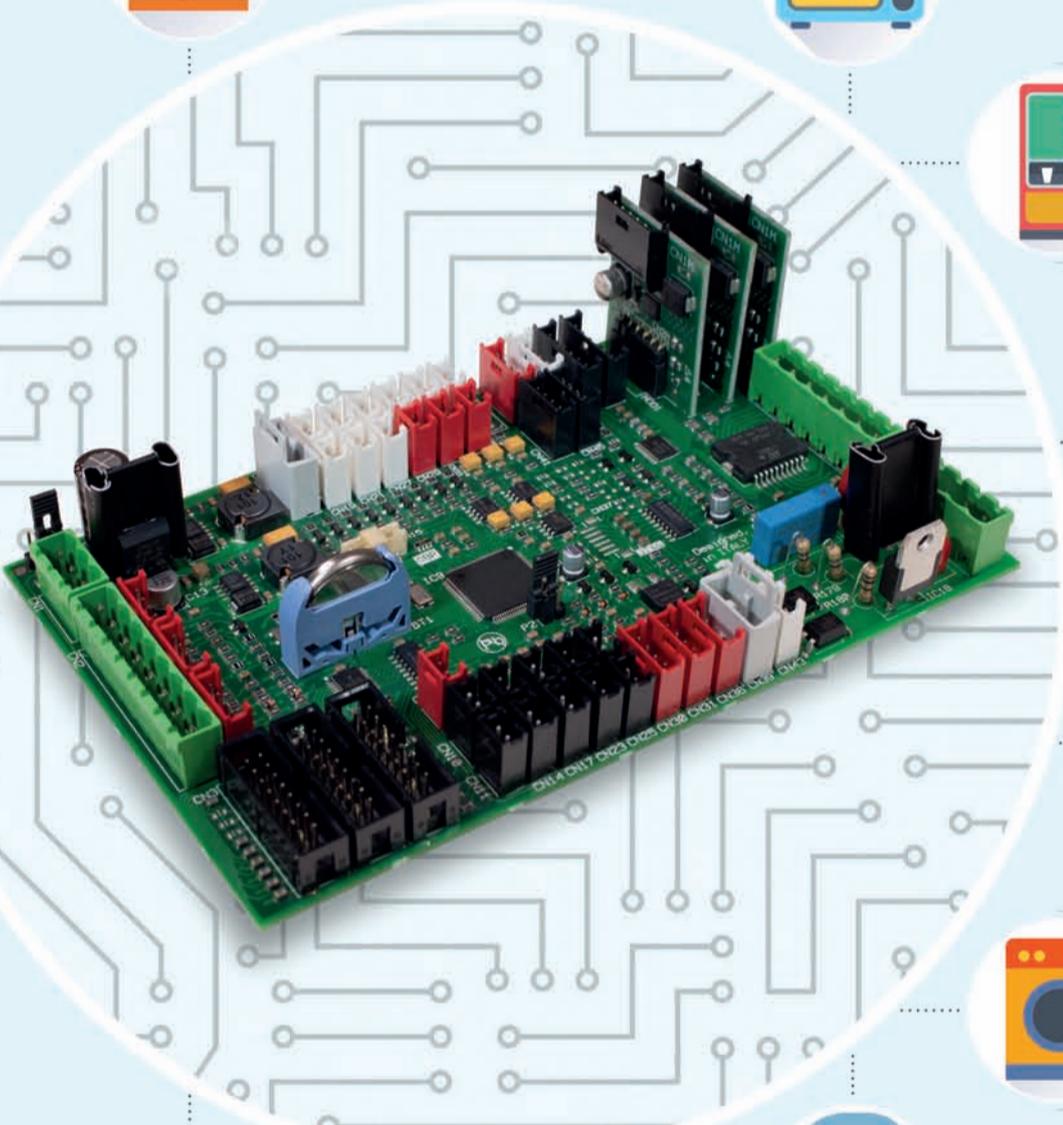
59%

Spese UE allocate dall'Italia



SOLUZIONI ELETTRONICHE PER AUTOMAZIONE

dal 1963



APPARECCHIATURE
PER MACCHINE
DA CAFFÈ



APPARECCHIATURE
PER TRATTAMENTO
ACQUE E SPILLATURA
BEVANDE



APPARECCHIATURE
PER COTTURA



APPARECCHIATURE
PER DISTRIBUTORI
AUTOMATICI



APPARECCHIATURE
PER GELATERIA
E BANCHI FREDDO



APPARECCHIATURE
PER LAVASTOVIGLIE
INDUSTRIALI



APPARECCHIATURE
PER STIRO E
LAVANDERIA



APPARECCHIATURE
MEDICALI



APPARECCHIATURE
PER QUADRI ELETTRICI
E AUTOMAZIONE



APPARECCHIATURE
PER CONFEZIONAMENTO
INDUSTRIALE



Gicar progetta e realizza **schede elettroniche** in grado di gestire il completo funzionamento di **sistemi automatici**



www.gicarsrl.com

info@gicarsrl.com

Gicar S.r.l.
Via Como angolo Via Laghetto
23807 Merate (LC) Italia
Tel: (0039) 039.990.6035
Fax: (0039) 039.599.686

REGIONE SARDEGNA / La Regione guida ENI CBC Med, il più importante programma di cooperazione transfrontaliera finanziato dalla UE nello spazio mediterraneo

Mediterraneo, la cooperazione per uno sviluppo comune

Christian Solinas, Presidente della Regione Sardegna: gestione autorevole e apprezzata, pronti a dare un ulteriore contributo



La città di Cagliari, sede dell'Autorità di Gestione del Programma ENI CBC Med (© Shutterstock/Sean Pavove)

In un quadro storico particolarmente complesso per i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, luogo di forti tensioni politiche e sociali, la Sardegna esercita una funzione di guida nel rinforzare le relazioni per creare sviluppo e contribuire a pace, prosperità e stabilità. Un processo seguito con particolare attenzione dal Presidente della Regione Christian Solinas.

Dal 2007, la Sardegna è Autorità di Gestione del Programma ENI (inizialmente ENPI) CBC "Bacino del Mediterraneo" ("ENI CBC Med"). Si tratta della più grande iniziativa di cooperazione multilaterale e transfrontaliera in termini finanziari (209 milioni di euro) e di numero di Paesi coinvolti (14 di cui 7 della sponda sud: Algeria, Cipro,



Elisa Ferreira, Commissaria europea per la coesione e le riforme (© European Union, 2019/EC - Audiovisual Service)

Una risposta concreta alla crisi del COVID-19

Sono diversi i progetti finanziati dal Programma ENI CBC Med che si sono rivelati capaci di contribuire alla gestione dell'impatto COVID-19 sulla salute, sull'economia e sui territori coinvolti dall'emergenza sanitaria. L'Autorità di Gestione, infatti, ha incoraggiato i beneficiari a verificare la possibilità di contribuire alle misure di contenimento della pandemia o allargando il campo di riferimento per supportare azioni di contrasto al virus COVID-19. Il progetto TEX-MED ALLIANCES ha risposto garantendo la produzione di dispositivi di protezione individuale attraverso la mappatura delle capacità industriali di confezione di mascherine, guanti protettivi e occhiali per uso medico nell'area del Mediterraneo. "Una storia di successo della cooperazione finanziata dall'Unione europea tra Spagna, Italia, Grecia, Tunisia, Egitto, Giordania, Palestina per nuove linee di attività tessili, adatte all'emergenza COVID", sottolinea Elisa Ferreira, Commissaria europea per la coesione e le riforme. In Tunisia, grazie al progetto MedTOWN è stato creato un centro temporaneo per accogliere le donne, e i loro figli, a rischio di violenze domestiche durante il periodo di confinamento. Dalla Sardegna invece è partito un bando per sostenere l'imprenditorialità tra i giovani, i disoccupati e le donne nell'ambito del progetto MEDSt@rts. I finanziamenti, fino a un importo di 10.000€, potranno essere utilizzati in settori particolarmente strategici e di grande attualità, come digitalizzazione e servizi alle persone. Anche in materia di turismo, duramente colpito dalla pandemia, è stata avviata una serie di attività formative per gli operatori del settore da parte del progetto CROSSDEV per favorire uno sviluppo futuro basato sugli asset dei territori e la prossimità.

Egitto, Francia, Giordania, Grecia, Israele, Italia, Libano, Malta, Palestina, Portogallo, Spagna e Tunisia) promossa dall'Unione europea all'interno della Politica di Vicinato. "Attraverso il Programma ENI CBC Med, la Regione Sardegna sta dando un contributo positivo, attivo e visibile al rafforzamento delle relazioni euro-mediterranee, posizionandosi come regione in grado di guidare i processi di dialogo e cooperazione tra attori pubblici e privati delle due rive del bacino mediterraneo", afferma il Presidente Solinas. La finalità del Programma è contribuire a uno sviluppo equo, sostenibile e comune in risposta alle molteplici sfide ambientali, economiche, geopolitiche e culturali che caratterizzano lo spazio di cooperazione. Grazie a sovvenzioni il cui ammontare è compreso tra 500.000 e 3,5 milioni di euro, il Programma sostiene progetti

in settori particolarmente rilevanti: creazione di impresa, sviluppo di filiere economiche transnazionali, turismo sostenibile, innovazione, inclusione sociale, gestione sostenibile delle risorse idriche, promozione delle energie rinnovabili e tutela delle zone costiere. Durante la prima generazione del Programma nel periodo 2007-2013, sono stati finanziati 95 progetti per un importo totale di 204 milioni di euro. In molti casi, i risultati raggiunti sono andati oltre le aspettative, in termini di numero di start-up supportate, Pmi impegnate in scambi di know how, nuovi piani per la gestione dei rifiuti e quantità di energia pulita prodotta. Si stima che circa 10 milioni di persone siano state coinvolte nelle iniziative sviluppate dai progetti e da nuovi servizi creati o migliorati. "Sebbene attuato in un'area geopolitica caratterizzata da cambia-

Solinas: sostegno a imprese e lavoro, è il momento dell'ambizione

Secondo Christian Solinas, Presidente della Regione Autonoma della Sardegna, l'attuale fase dell'emergenza impone di mettere in campo ambiziose politiche a sostegno di imprese e lavoro. "In una prima fase, l'assoluta priorità dei governi è stata quella di tutelare la salute dei cittadini, con periodi di lockdown che hanno fermato per diversi mesi l'attività economica. Le stime del Fondo Monetario Internazionale prevedono, per quest'anno, una contrazione della produzione del 7,2%, 8% e 9,1%, rispettivamente in Francia, Spagna e Italia: una cifra complessiva del -7,1% per l'Unione Europea e del -3,3% per il Medio Oriente e per il Nord Africa. Alcuni settori di fondamentale importanza per molte regioni del Mediterraneo, come il turismo, hanno subito perdite incommensurabili, fino al 70% rispetto ai normali livelli di attività, mettendo a rischio la vitalità di interi comparti economici. Ora, ci troviamo in una nuova fase dell'emergenza che impone da un lato di convivere con il virus e dall'altro di mettere in campo ambiziose politiche a sostegno di imprese e lavoro. Grazie al fondo 'Salva Impresa', che nasce da un accordo con la Banca Europea degli Investimenti, la Regione Sardegna mette circa 190 milioni di euro a disposizione del mondo produttivo e imprenditoriale, immettendo forti dosi di liquidità per le imprese e a tasso zero. Per il Mediterraneo, la pandemia rappresenta anche un'occasione di diventare una regione leader nella transizione verso economie a emissioni zero, dando attuazione al Green Deal europeo grazie ad investimenti in tecnologie rispettose dell'ambiente. Infine, le persone, sia in termini di mantenimento dei livelli occupazionali pre-pandemia che di sostegno attivo alle fasce più deboli - giovani, disoccupati, disabili, anziani - devono essere al centro dell'impegno dei governi del Mediterraneo in questo momento straordinario". In gioco c'è il futuro della cooperazione tra i paesi del Mediterraneo, un contesto nel quale la Regione Sardegna può giocare un ruolo decisivo. "Un dialogo sempre più intenso non solo tra governi, ma tra autorità regionali e locali, attori privati, istituzioni e società civile è necessario per affrontare insieme le numerose sfide che caratterizzano il Mediterraneo e favorire la creazione di uno spazio di stabilità, prosperità e pace condivisa", dichiara il Presidente. "Uno sviluppo congiunto e il più possibile integrato può sicuramente contribuire a rafforzare la fiducia reciproca tra i Paesi e il lavoro comune su tematiche di interesse condiviso come lo sviluppo economico e la competitività dei territori, il turismo sostenibile, le sfide legate al cambiamento climatico, l'inclusione sociale e la lotta alla povertà". E infine, conclude il Presidente: "La Regione Sardegna, forte della sua esperienza decennale alla guida del Programma 'Bacino del Mediterraneo', offre pertanto la propria disponibilità e competenza per supportare i processi di cooperazione, facilitando uno scambio costruttivo di buone pratiche e la realizzazione di interventi che creano sviluppo sulle due sponde del Mediterraneo anche nell'ambito del futuro Programma Interreg NEXTMED per il periodo 2021-2027".



Christian Solinas, Presidente della Regione Autonoma della Sardegna

menti significativi e da una profonda instabilità - spiega Anna Catte, direttrice dell'Ufficio dell'Autorità di Gestione presso la Regione Sardegna -, il Programma è diventato uno strumento che consente a numerosi attori di entrambe le sponde del Mediterraneo di realizzare azioni concrete a vantaggio dei loro territori, rafforzando la capacità istitu-

zionale e instaurando un senso di fiducia reciproca". Il valore aggiunto del Programma è anche legato al suo ruolo di piattaforma operativa per la cooperazione sud-sud, poiché in alcuni casi è riuscito a creare relazioni concrete tra attori di Paesi che altrimenti avrebbero avuto scarse opportunità di lavorare insieme.

REGIONE SARDEGNA / Una gestione condivisa e partecipata consente al Programma ENI CBC Med di funzionare in modo efficace in un contesto geopolitico complesso

Governance inclusiva e valenza politico-strategica

Tra i temi affrontati la ripresa socio-economica, la transizione ecologica e l'inclusione sociale nello spazio mediterraneo



Firma dell'accordo tra l'Autorità di Gestione e l'Unione per il Mediterraneo. Da sinistra a destra: Nasser Kamel, Segretario generale dell'Unione per il Mediterraneo; Christian Danielsson, Direttore generale per la politica europea di vicinato e i negoziati di allargamento, Commissione europea; Anna Catta, Direttrice dell'Autorità di Gestione ENI CBC Med, Regione Autonoma della Sardegna



Il supporto all'imprenditoria femminile è al centro delle priorità del Programma ENI CBC Med (© UNDP Lebanon - LHSP)

La governance condivisa e partecipata è un elemento centrale che permette al Programma di funzionare in modo efficace, seppure in un contesto geopolitico complesso e molto differenziato. I 14 Paesi partecipanti contribuiscono attivamente a tutte le fasi della vita del Programma, dalla definizione delle priorità strategiche alla scelta dei progetti da finanziare. In questo modo il Programma ha costruito nel tempo, via via rafforzando la fiducia e il dialogo reciproci, una sua identità comune, andando oltre le differenze tra i Paesi che vi partecipano. Le delegazioni nazionali nell'ambito del Joint Monitoring Committee, organo

decisionale del Programma, sono generalmente guidate da Ministeri (Ministero Affari Esteri per l'Italia e Israele, Presidenza del Consiglio dei Ministri per il Libano, Ministero della Cooperazione e Investimenti per Tunisia e Egitto, Ufficio del Primo Ministro in Palestina, ecc.), un aspetto che sottolinea la valenza politico-strategica dell'iniziativa. Lo conferma Emanuela del Re, Vice Ministro agli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale: "Il multilateralismo, il lavorare assieme, è nel codice genetico dell'Italia. Questo Programma, in virtù della sua natura multilaterale, offre una sede di confronto e dialogo tra le due sponde del Mediter-

aneo. Il Mediterraneo, che per l'Unione europea è una frontiera esterna, è per noi centro e non periferia. Ed è a questo centro che la politica estera dell'Italia guarda con attenzione particolare". Un'altra testimonianza arriva dall'Ambasciatore Nasser Kamel, Segretario generale dell'Unione per il Mediterraneo (UpM), organizzazione intergovernativa che riunisce tutti i paesi dell'Unione europea e 15 paesi del Mediterraneo meridionale e orientale, con la quale l'Autorità di Gestione ha sottoscritto nel 2019 un Memorandum of Understanding: "Il partenariato con ENI CBC Med ci permette di sviluppare le sinergie esistenti per promuovere un

Mediterraneo più competitivo, innovativo, inclusivo e sostenibile". A dicembre 2019, l'UpM ha assegnato il label al Programma, un ulteriore riconoscimento della sua rilevanza nell'ambito del dialogo e delle relazioni multilivello tra le due sponde del Mediterraneo. La Regione Sardegna sta ora coordinando i lavori della task force incaricata dell'elaborazione della terza generazione del Programma per il 2021-2027, con la partecipazione di 15 Paesi: Algeria, Cipro, Egitto, Francia, Grecia, Italia, Malta, Libano, Giordania, Israele, Palestina, Portogallo, Spagna Tunisia e Turchia. Il Programma, che assumerà il nome di Interreg NEXTMED, dovrà confrontarsi con alcuni temi legati alla ripresa socio-economica nello spazio mediterraneo, agendo inoltre per accelerare la transizione ecologica alla luce delle priorità contenute nel Green Deal europeo. "La Sardegna è pronta a dare il proprio contributo, mettendo a disposizione le competenze acquisite, anche per il

Favorire sviluppo e crescita nella regione mediterranea

Sono in corso di realizzazione 64 progetti dal valore di 192 milioni di euro. Entro fine anno, si aggiungeranno altri 10-15 progetti da valere su un bando appena chiuso. Questi progetti riuniscono 495 attori come ministeri, comuni e enti regionali, centri di ricerca, università, camere di commercio, imprese, associazioni di categoria, ONG, società civile. La dimensione multi-partenariale costituisce il punto di forza dei progetti che mettono in sinergia diverse tipologie di expertise, finalizzandole a interventi efficaci e vicini ai bisogni dei territori e dei gruppi target. La progettualità è molto diversificata e affronta varie tematiche: alcuni esempi riguardano la creazione di imprese giovanili nel settore ambientale, lo sviluppo del turismo esperienziale tramite "gamification" e realtà virtuale, l'efficiamento energetico degli istituti scolastici, la lotta all'inquinamento del mare, la competitività delle imprese sui mercati internazionali, l'utilizzo delle acque non convenzionali per usi agricoli e domestici, ecc. A conclusione del Programma, sono attese ricadute concrete in termini di occupazione - con oltre 200 posti di lavoro creati - di tutela dell'ambiente - con circa 1,8 milioni di kWh di energia prodotta da fonti rinnovabili - e di inclusione sociale - con 14.000 persone coinvolte in percorsi di formazione e di orientamento al lavoro.

prossimo ciclo di programmazione, con l'obiettivo di favorire una cooperazione armoniosa e proficua tra i Paesi del Mediterraneo", conferma il Presidente Solinas. Per seguire l'attualità del Programma e conoscere tutte le opportunità, visita il sito www.enicbcm.ed

BESTMEDGRAPE, nuove opportunità dalla vite

Promuovere il riutilizzo dei sottoprodotti della vinificazione per ottenere prodotti cosmetici e integratori alimentari, creando al contempo nuove opportunità d'impresa rivolte in particolare ai giovani. Ecco l'ambizione di BESTMEDGRAPE, progetto finanziato con oltre 3 milioni di euro e guidato dall'Università di Cagliari insieme a partner provenienti da Francia, Giordania, Libano e Tunisia. "I sottoprodotti di lavorazione del vino sono spesso considerati scarti di difficile smaltimento mentre, se adeguatamente trattati, hanno grandi potenzialità commerciali perché ricchi di sostanze biologicamente attive - spiega la professoressa Maria Manconi, responsabile scientifico di BESTMEDGRAPE presso il Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente dell'Università di Cagliari -. Il progetto mira a favorire la valorizzazione dei risultati della ricerca sui possibili utilizzi dei sottoprodotti di vinificazione che possono essere trasformati in formulati commerciali destinati alla cura del corpo e al mantenimento di un buono stato di salute". La novità? Il trasferimento di metodologie efficaci, ecosostenibili e facilmente replicabili per l'estrazione dei componenti attivi dalle vinacce e la loro formulazione in nanovesicole fosfolipidiche così da assicurare l'effetti-

va messa a punto di nuovi prodotti o servizi e la loro successiva commercializzazione. "Il progetto sosterrà anche la nascita di startup - precisa Maria Manconi - con percorsi di formazione e incubazione basati su un'attiva collaborazione tra potenziali imprenditori, aziende del settore vitivinicolo, ricercatori ed enti responsabili delle politiche agricole e ambientali". A breve sarà lanciato un bando che prevede la formazione di 150 giovani imprenditori e l'assegnazione di 50 voucher di un valore di 5.000 euro l'uno per favorire la creazione di impresa. Oltre al comparto vitivinicolo, le tecnologie sviluppate dai team di BESTMEDGRAPE potrebbero essere applicate anche ad altri scarti agro-alimentari, abbondanti in Sardegna e nell'intera regione mediterranea. "I nostri team di ricercatori sono impegnati nella valutazione dell'efficacia antiossidante di scarti derivanti dalla produzione di olio e di zafferano", conclude Maria Manconi a testimonianza delle molteplici possibili applicazioni dei risultati scientifici ottenuti grazie al progetto BESTMEDGRAPE. Per maggiori informazioni, visitare il sito www.enicbcm.ed/bestmedgrape



Maria Manconi, responsabile scientifico del progetto BESTMEDGRAPE (© Commissione europea/Euronews)

■ **AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE** / L'unione di due realtà molto diverse: una sfida enorme che può portare grandi benefici

L'unione fa la forza per una realtà in forte crescita

Due porti differenti ma complementari: scali di importanza strategica per la Sicilia e l'Italia inseriti nei corridoi europei



I porti di Augusta e di Catania che fanno parte dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale

Il decreto legge n. 203, "Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione delle Autorità Portuali" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale lo scorso 31 agosto 2017 è un provvedimento che rientra nelle politiche e nelle azioni volte al rilancio della portualità e della logistica. Un percorso intrapreso dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Mit, che ha dato luogo alla costituzione di 15 autorità di sistema portuale. L'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale raggruppa i porti di Augusta e Catania sotto l'ala protettiva del presidente

Andrea Annunziata. In una conferenza stampa il presidente ha sottolineato come siano state messe insieme "due realtà che di omogeneo non avevano nulla. Una sfida enorme che può permettere al territorio di diventare protagonista. Dalle criticità di due territori diversi si può passare a un momento positivo dell'unione".

Entrambi i porti sono di primaria importanza in quanto rientrano nei cosiddetti "corridoi" europei denominati reti Ten-T, ovvero un insieme di infrastrutture lineari (ferroviarie, stradali e fluviali) e puntuali (nodi urbani,

porti, interporti e aeroporti) considerate rilevanti a livello comunitario. Il Porto di Augusta, in Sicilia Orientale, è inserito nelle Reti Ten-T Core Network del Corridoio Scandinavo - Mediterraneo, come Porto Strategico dell'Unione Europea per la sua posizione baricentrica lungo le rotte del traffico internazionale. Si tratta del più grande Porto naturale del Mediterraneo all'interno del quale si trova un importante polo industriale con il Porto petrolifero, il Porto commerciale, una Base Militare ed un Porto Città con a disposizione due darsene. Il Porto

"Un piano di interventi infrastrutturali per dare vita ad una logistica moderna grazie ai nuovi collegamenti ferroviari che saranno istituiti tra l'area portuale, l'interporto e l'aeroporto dei due scali"

si divide in due sezioni: rada esterna e rada interna o Porto Megarese.

L'accesso avviene attraverso due imboccature che interrompono i complessivi 6,5 km circa di diga foranea proteggendolo con una rada di 23 milioni di metri quadrati e altri 1,5 milioni di metri quadrati di aree operative. All'interno del Porto si trovano cantieri navali, di riparazione, rimessaggio e rifornimento. Una parte cospicua è dotata di attracchi e attrezzature ad uso turistico/diportistico. Una delle attività principali del porto è costituita dal trasporto marittimo dei prodotti di raffinazione del petrolio che rendono il Porto leader in Italia e tra i più importanti al mondo. Inoltre, in termini di rinfuse solide, transitano prodotti chimici, fertilizzanti, cemento, fosfati, ferro, legname, marmo, basalto e carbone fossile.

Il Porto di Catania è inserito nelle Reti Ten-T Comprehensive Network del Corridoio Scandinavo - Mediterraneo Europeo. Situato

al centro del bacino Mediterraneo, il Porto di Catania è in posizione equidistante fra il Canale di Suez e Gibilterra, nonché tra i Porti europei e quelli africani. La condizione geografica privilegiata del porto di Catania si riflette anche sul territorio regionale. Infatti, il Porto di Catania è asservito ad un bacino terrestre rappresentato da ben sei province siciliane su nove con una popolazione complessiva di tre milioni di abitanti.

Porto leader nel traffico RO-RO, le cosiddette autostrade del mare, con più di 300.000 TIR all'anno, il Porto di Catania contribuisce in maniera importante sul piano della sicurezza e tutela dell'ambiente garantendo una riduzione del traffico su gomma su gran parte della rete stradale italiana. Senza dimenticare il traffico container pari a 75.000 TEU su un totale di traffico regionale di 100.000 TEU. Altre caratteristiche fondamentali sono rappresentate dalla polyvalenza delle attività che si svolgono in porto: commerciale, crocieristica, cantieristica, industriale, peschereccia, diportistica, amatoriale e sportiva. La vicinanza con la stazione ferroviaria, la ferrovia metropolitana, l'aeroporto, l'interporto ed il centro agroalimentare, insieme al facile inserimento nella rete viaria e ferroviaria circummetropolitana territoriale, conferiscono al Porto di Catania una peculiarità unica in Sicilia: la "Centralità", che Catania possiede non solo in qualità di Città Metropolitana, ma anche come Sistema di Network Intermodale.

€400
mln
Investimenti del piano triennale

**Investimenti e sviluppo:
il programma
delle opere**

Il programma triennale delle opere prevede 32 interventi, molti dei quali già avviati, per un totale di oltre 400 milioni di euro di investimenti e fondi impegnati in bilancio. Un piano di interventi infrastrutturali pensato per dare vita ad una logistica moderna grazie ai nuovi collegamenti ferroviari che verranno istituiti tra l'area portuale, l'interporto e l'aeroporto degli scali di Augusta e Catania. Tutto questo in un Mediterraneo dove le dinamiche dei traffici sono oggi, più che mai, in forte evoluzione. Tra le opere previste i lavori di rifiorimento e ripristino della Diga Foranea di Augusta, la realizzazione nuovo Terminal Containers del Porto Augusta, l'adeguamento delle banchine e l'attrezzaggio con gru a portale per il Porto Augusta, il collegamento ultimo miglio del Raccordo Ferroviario Augusta, l'intervento di rifiorimento della parte esterna della diga foranea del porto di Catania e, infine, la realizzazione della nuova Stazione Marittima al servizio delle crociere e dei passeggeri. Non solo, l'Autorità di Sistema Portuale ha investito ben 1,8 milioni di euro, ancora prima dell'approvazione, per realizzare una propria piattaforma digitale all'avanguardia, capace di poter gestire i flussi e le richieste delle ZES e altri 2,4 milioni di euro nella Cyber Security rendendo Augusta e Catania i primi Porti in Italia, e tra le prime posizioni in Europa, in compliance con il Regolamento (UE) 2019/881 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019.

I Porti di Augusta e Catania pienamente operativi

Gli operatori e le imprese dei Porti di Augusta e Catania continuano a prestare il loro lavoro al servizio dell'economia locale, nazionale ed internazionale, soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento dei generi di prima necessità anche durante questo particolare momento di difficoltà ed emergenza. Negli scali di Augusta e Catania tutte le attività continuano a svolgersi nel pieno rispetto delle regole di sicurezza previste dai Dpcm. Le imprese portuali operanti negli scali dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale sono pienamente operative con le attività di carico e scarico delle merci e la movimentazione dei container. Parlando di numeri è importante evidenziare che, nonostante l'emergenza Covid-19 abbia in generale influito sui traffici dei porti, ad Augusta la movimentazione di rinfuse liquide nel primo trimestre 2020 è aumentata rispetto allo stesso periodo del 2019, passando da 4.576.179 a 6.037.360 tonnellate movimentate. La movimentazione delle rinfuse solide ha invece subito una leggera flessione. In crescita la movimentazione totale fra rinfuse liquide e

solide che passa da 4.834.773 tonnellate del primo trimestre 2019 a 6.261.521 tonnellate del primo trimestre 2020. Aumenta anche il numero di navi durante il primo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, che passa da 518 a 557. "I numeri non mentono", afferma il presidente dell'Autorità Annunziata. Esaminando i dati finali generati dai due porti, quello di Augusta, più industriale e di Catania, prevalentemente cabotiere e crocieristico, il presidente ha annunciato l'intenzione di continuare con l'intensa attività di marketing e di comunicazione dell'Ente che negli ultimi anni ha contribuito ad aumentare in modo esponenziale il traffico crocieristico. Un settore fondamentale e altamente redditizio per l'economia locale che in questo difficile momento dovuto all'emergenza pandemica ha bisogno di urgente sostegno. Il Presidente Annunziata non dimentica però quella che da lui stesso è considerata la sua prima "missione istituzionale" dedicata allo sviluppo del "waterfront" insieme al Comune di Catania che prevede la realizzazione di una delle più belle e suggestive passeggiate in un porto del Mediterraneo.

■ ENEL / Intesa tra l'azienda, CNR e PST Sicilia per un centro di ricerca dedicato all'uso delle specie vegetali in campo energetico e alle bonifiche sostenibili

L'ex centrale ospita un centro di ricerca per l'ambiente

Nell'ex centrale di Augusta un esempio di riconversione green che punta sull'innovazione, il sapere e lo sviluppo del territorio



Il rendering del Centro di ricerca che dal 2021 sarà ospitato all'interno della centrale



La centrale termoelettrica di Augusta, edificio storico al centro di un percorso di riqualificazione



La fabbrica 3SUN di Enel a Catania, ulteriore elemento di innovazione sul territorio regionale

Nuova vita per l'ex centrale termoelettrica di Augusta: grazie all'intesa siglata tra Enel, CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, all'interno di spazi non più utilizzati dell'impianto, sarà ospitato un innovativo centro di ricerca e studio dedicato alle bonifiche sostenibili, alle soluzioni di mitigazione degli impatti ambientali di impianti e infrastrutture e ad ulteriori ambiti relativi al settore energetico e alle specie vegetali.

In questo modo un presidio industriale che in passato ha sostenuto lo sviluppo del territorio e delle sue attività produttive potrà continuare a creare opportunità, ospitando all'interno di spazi un tempo destinati alla produzione di energia un'attività completamente nuova.

La struttura, in via di ultimazione e che verrà completata nel 2021, verrà messa a disposizione dei ricercatori del CNR e del Parco Scien-

tifico gratuitamente, con l'obiettivo di rafforzare la ricerca scientifica Italiana e di creare un polo scientifico di riferimento a livello internazionale.

Il Centro di Ricerca sarà dedicato in particolare allo studio di soluzioni per bonifiche sostenibili e azioni di mitigazione degli impatti ambientali di impianti e

infrastrutture. Per quel che riguarda l'attività sulle bonifiche sostenibili, l'obiettivo è dar vita a un innovativo "remediation hub", un centro di eccellenza che avrà a disposizione dotazioni di strutture e tecnologie oltre alla possibilità di effettuare studi replicando in laboratorio condizioni sito specifiche; in questo modo i ricercatori di CNR e Parco potranno fornire nuove soluzioni per le attività di decommissioning di siti industriali a livello internazionale, un ambito di ricerca interdisciplinare dall'alto potenziale scientifico, sociale ed economico. Altri studi riguarderanno l'integrazione tra coltivazioni e attività di produzione di

energia, come ad esempio avviene nelle applicazioni agrivoltaiche, e il riutilizzo delle piante impiegate nei processi di phytoremediation, tecnologia di bonifica naturale.

Oltre ai laboratori dove condurre la sperimentazione, il Centro di Ricerca di Augusta sarà poi dotato di uffici, una sala conferenze e di tutti quegli elementi necessari per renderlo un polo autonomo. Nella realizzazione della struttura non sono ovviamente stati trascurati i crismi di un ridotto impatto ambientale e sono state scelte soluzioni sostenibili anche dal punto di vista energetico: il Centro sarà infatti dotato

di una ampia copertura di pannelli fotovoltaici, di un sistema a pannelli solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria e di un sistema a pompa di calore per il raffrescamento e riscaldamento dell'edificio. Rispettando i dettami di quel che viene definita 'economia circolare', anche ulteriori parti dell'ex centrale ad olio combustibile sono state riconvertite, o sono in corso di riconversione, per la produzione di energia da

fonti rinnovabili e in aree di stoccaggio e deposito.

La riqualificazione degli spazi della centrale termoelettrica di Augusta e la creazione del Centro di Ricerca, affidato a partner di rilievo come CNR e Parco Scientifico, si inseriscono nel più ampio impegno di Enel per il territorio siciliano, aggiungendosi alla presenza di importanti presidi di produzione energetica, alla fabbrica di pannelli fotovoltaici 3SUN di Catania e allo sviluppo di nuovi impianti da fonti rinnovabili attualmente in corso.

La centrale di Augusta rappresenta ancora oggi un simbolo dello sviluppo industriale del Mezzogiorno della fine degli anni cinquanta. Progettato da Giuseppe Samonà, l'impianto ha vinto il premio, assegnato dall'Istituto Nazionale di Architettura, In/Arch Sicilia nel 1961 ed è oggetto di pubblicazioni e studi universitari per il valore architettonico delle strutture e degli edifici dell'impianto. Proprio considerando questi elementi il processo di riconversione del sito viene portato avanti salvaguardando il patrimonio storico-industriale, con possibilità attualmente allo studio di ulteriori valorizzazioni in ottica di archeologia industriale.



La centrale termoelettrica di Augusta

I ricercatori potranno fornire nuove soluzioni per le attività di decommissioning di siti industriali a livello internazionale, un ambito di ricerca interdisciplinare dall'alto potenziale scientifico, sociale ed economico

■ **VODAFONE BUSINESS** / L'operatore telefonico in prima linea per portare innovazione nel servizio sanitario e supportare persone, imprese e Amministrazioni Pubbliche

5G e Internet delle cose, la sanità digitale è servita

Ambulanza connessa, monitoraggio dei pazienti da remoto, telemedicina e nuove piattaforme per la comunicazione medico-paziente



L'ambulanza connessa in 5G

Le tecnologie digitali rappresentano un'opportunità per la sanità, con la prospettiva di maggiore efficacia in termini di supporto e cure, e di efficienza a tutti i livelli: dai servizi di prenotazione delle visite alla diagnostica, dagli interventi chirurgici al

monitoraggio dei parametri vitali, da nuovi strumenti di comunicazione medico-paziente a una migliore aderenza terapeutica. E se finora si è pensato al rischio di una de-umanizzazione della medicina, in realtà le applicazioni concrete che si stanno svilup-

pando in questo ambito, evidenziano una miglior assistenza al paziente agevolando allo stesso tempo il lavoro degli operatori e delle strutture sanitarie. Su due tecnologie in particolare, e sui nuovi servizi a valore aggiunto che abilitano, si sta concentrando

lo sforzo di Vodafone, tra i player più attivi in tema di e-health: il 5G e l'Internet delle Cose (IoT). Gli oggetti connessi in rete sono ormai quasi 30 miliardi nel mondo e alcuni di questi sono preziosi alleati di pazienti e medici. L'uso più immediato e largamente diffuso dell'IoT in sanità è il monitoraggio delle condizioni dei pazienti, grazie a sensori inseriti nei cosiddetti wearables, e cioè accessori tecnologici da indossare, che inviano dati sui parametri biometrici dei pazienti ai relativi curanti. Una tecnologia immediata e non invasiva, che permette ad esempio di migliorare la qualità di vita dei pazienti e i servizi di assistenza sanitaria. Un esempio che coniuga IoT e



Telechirurgia robotica

5G è quello realizzato da Vodafone con Humanitas, L.I.F.E. e Exprivia-Italtel, nell'ambito della sperimentazione del 5G di cui Vodafone è stata capofila a Milano e area metropolitana.

I pazienti dell'Istituto Clinico Humanitas affetti da problemi cardiaci hanno potuto usufruire di una soluzione che consente di monitorare il loro stato di salute anche senza ricovero e di personalizzarne la cura, intervenendo in caso di anomalie. Grazie al 5G i dati del paziente, raccolti attraverso comodi indumenti dotati di sensori continuamente attivi, vengono inviati ad un sistema di intelligenza artificiale per monitorare lo stato di salute del paziente in tempo reale durante le sue attività quotidiane.

Se l'IoT è una tecnologia relativamente semplice, il 5G amplifica le potenzialità della connessione tra oggetti rendendo ad esempio praticamente ubiqua la visita medica come nel caso del progetto di Ambulanza Connessa realizzato - sempre nell'ambito

della sperimentazione 5G a Milano - da Vodafone con l'IRCCS Ospedale San Raffaele, Regione Lombardia, Croce Rossa Italiana, in collaborazione con Altran. Un progetto che consente alle ambulanze di essere sempre connesse con il centro di gestione delle emergenze e con i medici dell'ospedale che potranno così, dalla sede di presa in carico e durante il trasporto, monitorare lo stato del paziente e garantire l'accesso a diagnosi accurate e ai trattamenti necessari nel minor tempo possibile. Il 5G, infatti, permette di effettuare videochiamate in alta risoluzione per una migliore comprensione dell'emergenza, identificare i pazienti per recuperare la storia clinica, supportare gli operatori a bordo dell'ambulanza per eseguire procedure non standard con l'aiuto della realtà aumentata, condividere parametri vitali e esami diagnostici per immagini in tempo reale.

Ma il progetto più futuristico e ambizioso realizzato da Vodafone negli ultimi mesi è senz'altro quello di chirurgia da remoto, realizzato con l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e l'Ospedale San Raffaele.

Si tratta di vera e propria telechirurgia robotica che consente al chirurgo di operare in remoto assistito dalla sua équipe in sala operatoria. In particolare, il prototipo di sistema robotico realizzato si focalizza sulla microchirurgia laser transorale, una procedura usata per curare patologie delle corde vocali. Grazie alla latenza estremamente bassa e all'elevata affidabilità del 5G di Vodafone, il chirurgo comanda da remoto il laser e le pinze manipolatrici del robot che si trova sul tavolo operatorio e allo stesso tempo riceve un video stereoscopico dell'area d'intervento. Il progetto è stato presentato nell'ottobre dello scorso anno a Milano, quando Vodafone, insieme a IIT e l'Ospedale San Raffaele, ha mostrato per la prima volta in Italia un intervento di chirurgia da remoto su una laringe sintetica.

Asl 3 Napoli, la piattaforma per migliorare l'organizzazione

Lo scorso gennaio è stato siglato in Regione Campania con le associazioni sindacali di categoria l'accordo regionale integrativo per la medicina generale che attiva, dopo una fase sperimentale, le aggregazioni funzionali territoriali (AFT) tra i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta. Le AFT sono nate per migliorare la presa in carico di quei pazienti che sono in cura da più di un medico. I benefici arriveranno dalla riduzione della dispersione assistenziale, dei ricoveri inappropriati o ripetuti inutilmente e permettere la continuità assistenziale anche dopo le dimissioni dall'ospedale. Per fare questo la cartella clinica del paziente deve essere condivisa da tutti i medici interessati, con le dovute precauzioni per il trattamento dei dati e per la qualità del servizio, e cioè velocità e stabilità della connessione.

La soluzione è una rete sicura che garantisca elevate prestazioni. Vodafone Business sta realizzando con l'Asl Napoli 3 Sud un progetto che collega le diverse strutture, soggetti aziendali e i pazienti nel loro domicilio, per supportare la condivisione di dati e rendere possibile anche alcuni servizi di telemedicina. Attraverso la soluzione Multi Protocol Label Switching, che abilita servizi di Virtual Private Network, Traffic Engineering e il supporto della qualità del servizio, è possibile la comunicazione in sicurezza tra medico e paziente e l'invio di dati. Il progetto è stato attivato per i pazienti affetti da patologie croniche, i più soggetti a diagnosi multipla.

"Il 40% della popolazione dell'Asl Napoli 3 Sud è affetto da una o più patologie croniche che assorbono l'80% della spesa", spiega Gennaro Sosto, Direttore Generale dell'Asl Napoli 3 Sud. "Spesa che comunque non

riesce a soddisfare il bisogno della popolazione anche a causa di una frammentazione dell'assistenza e all'assenza spesso della continuità assistenziale. Con questa iniziativa crediamo di poter rispondere a queste criticità innovando il modello di medicina territoriale e la qualità dell'assistenza in primo luogo dei pazienti cronici o non autosufficienti che proprio l'emergenza Covid ha dimostrato essere indispensabile nelle maxi emergenze se non vogliamo paralizzare il sistema assistenziale, attraverso un iperafflusso incontrollato a livello ospedaliero."

"L'architettura realizzata per il progetto - commenta Alessandro Canzian Head of Corporate and Public Sector Marketing di Vodafone Business - prevede sia l'utilizzo di tecnologie convergenti fisso-mobile su fibra dedicata sia di soluzioni IoT, e consentirà di garantire la sicurezza dei dati e la riservatezza delle trasmissioni a tutti i soggetti coinvolti, e di sostenere un modello organizzativo che renda possibile una migliore integrazione dell'Asl con il suo territorio. Il digitale offre l'occasione per innovare l'intero modello assistenziale in modo veloce ed efficace. L'obiettivo di Vodafone Business - prosegue Canzian - è mettere a disposizione ed arricchire un ecosistema di soluzioni, replicabili e scalabili a supporto della sanità combinando la migliore rete, fissa e mobile, con le piattaforme di servizi IoT e Cloud".

I pazienti che potranno accedere alla piattaforma sono inizialmente 1200 e poco meno i medici. Ma nei prossimi anni - il progetto ha durata triennale - l'obiettivo è quello di estendere il raggio d'azione a più pazienti, calcolando che il bacino di utenza totale conta 30mila pazienti cronici.



Gennaro Sosto, Direttore Generale dell'Asl Napoli 3 Sud



■ CISP / Lungo la Via Selinuntina per un viaggio attraverso il patrimonio storico, artistico e ambientale della Sicilia meno battuta

Turismo sostenibile come mezzo di sviluppo

La Ong CISP guida CROSSDEV, il progetto che unisce la Sicilia alle altre sponde del Mediterraneo

"Sambuca di Sicilia è da anni coinvolta in progetti di cooperazione internazionale. Consideriamo importante far parte di gruppi di lavoro e reti internazionali di sviluppo e quest'anno l'emergenza COVID ha testimoniato quanto questa cooperazione sia cruciale in momenti di difficoltà. In particolare, negli ultimi sei mesi CROSSDEV è il progetto che ha portato maggiore animazione sul nostro territorio, ci ha permesso di tenere sempre vivo l'interesse della cittadinanza e dei nostri operatori turistici, stimolandoli, anche nei momenti più complicati, a reagire e a trovare strumenti, idee e lo slancio per ripartire." Queste le parole di Leonardo Ciaccio, Sindaco di Sambuca di Sicilia, meno di 6.000 abitanti per un borgo arroccato nell'entroterra agrigentino. Ricco di una storia millenaria che conserva ancora il ricordo del passaggio degli arabi, dei normanni, degli aragonesi e dei molti altri popoli che vi hanno abitato, Sambuca è solo uno dei tanti paesi ricchi di storia, arte, natura e cultura ma tuttora a rischio spopolamento, in Sicilia e nel resto



Sambuca di Sicilia. Credit Giuseppe La Rosa

del Mediterraneo.

È una storia che conosciamo fin troppo bene. Ogni anno decine di migliaia di giovani, spesso laureati, si trasferiscono dal sud al nord per cercare lavoro. Ogni anno centinaia di piccole imprese, spesso con una storia centenaria alle spalle e tradizioni uniche e antichissime, chiudono per mancanza di clienti o per la voracità dell'industria di massa. Il risultato? Intere zone dell'area mediterranea rischiano il completo abbandono nonché la perdita di immensi patrimoni naturali, culturali e storici. Proprio questi patrimoni così ricchi ma dimenticati sono oggetto del lavoro della ONG

italiana CISP, Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli, che con il progetto triennale CROSSDEV - Cultural Routes for Sustainable Social and Economic Development in Mediterranean - guida un partenariato internazionale che intende promuovere il turismo sostenibile come mezzo per lo sviluppo socioeconomico di aree meno conosciute, ma ad altissimo potenziale. Co-finanziato dall'Unione Europea attraverso il Programma ENI CBC MED, CROSSDEV interviene in 4 paesi del Mediterraneo: Giordania, Italia, Libano e Palestina, unendo le sponde del *mare nostrum* con un obiettivo di pace, collaborazione e

sviluppo sociale ed economico del territorio attraverso il coinvolgimento attivo della cittadinanza di ciascuna area di intervento.

In Sicilia il progetto interviene sulla rotta della Via Selinuntina coinvolgendo le municipalità di Castelvetro, Selinunte, Sambuca, Gibellina e Menfi anche grazie alla partecipazione di partner associati come l'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana e la Soprintendenza del Mare.

Seminari di formazione per studenti, operatori turistici, guide, piccoli imprenditori dell'ospitalità e della ristorazione, eventi transnazionali e l'allestimento di centri visite a Selinunte e Menfi sulla costa e Sambuca e Gibellina nell'entroterra attivi tutto l'anno: queste le attività principali per il lancio della Via Selinuntina, che si appoggia sul background di conoscenza ed esperienza di due Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa già presenti sul territorio: La Rotta dei Fenici ed Iter Vitis.

Info: www.cisp-ngo.org; cisp@cisp-ngo.org

Progetto: <http://www.enicbmed.eu/projects/crossdev>



La locandina dell'evento del 2 ottobre prossimo

Una tavola rotonda sul turismo sostenibile

Per molti anni considerato un tipo di turismo povero e poco attraente, oggi il turismo sostenibile sta vivendo un momento di rinascita grazie all'attenzione di molti verso temi come l'ambiente, il coinvolgimento delle comunità locali e la voglia di liberarsi dalle logiche del turismo di massa. Non c'è da stupirsi allora se ad occuparsene sono attori di diversa estrazione: dall'accademia al non profit, dalle istituzioni agli investitori privati. Questo tema sarà al centro di una tavola rotonda organizzata dal CISP nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile promosso dall'ASviS. Venerdì 2 ottobre 2020, h.11 in diretta su Zoom e social del CISP YouTube e Facebook. Info: cisp@cisp-ngo.org

■ REGIONE MOLISE / Un territorio che permette di vivere un turismo genuino e sostenibile all'insegna di un ambiente incontaminato

Destinazione Molise: paesaggi, sapori, sorprese

Una varietà che stuzzica lo sguardo e stimola la scoperta di angoli sempre nuovi: passato e presente convivono in armonia

L'estate appena trascorsa, tra mille incertezze e contraddizioni causate dalla pandemia, ha forse segnato uno spartiacque nella consapevolezza che riappropriarsi delle cose semplici e ritornare a sorprendersi delle meraviglie che offre il nostro Paese, sia, seppur apparentemente scontato, una forma di rinnovamento interiore nel modo di cogliere il bello che ci circonda. La Regione Molise ha beneficiato particolarmente di questo rinnovato interesse per la riscoperta di genuinità, tradizioni e paesaggi immutati da centinaia di anni in un mix turistico che, con la necessità del distanziamento sociale, ha premiato un territorio fuori dai consueti percorsi, dove la natura e il paesaggio si fondono con le tracce profonde della storia e della cultura.

L'estate 2020 ha infatti fatto registrare il sold-out in gran parte delle strutture ricettive con presenze soprattutto nelle fasce d'età che vanno dai 35 ai 54 anni, conquistate dall'offerta variegata che il territorio del Molise può vantare. L'inaspettato, l'inedito,



Teatro Sannitico di Pietrabbondante (IS)

la sorpresa: queste parole descrivono efficacemente l'esperienza di chi ha deciso di esplorare questa terra che racchiude nel suo grembo paesaggi di mare, di collina e di montagna, borghi antichi, castelli, chiese e basiliche, campi e animali al pascolo, boschi e torrenti, ma anche spiagge dal fascino selvaggio circondate da pinete e borghi marinari. Una varietà che stuzzica lo sguardo e stimola il turista alla scoperta di angoli sempre nuovi, dove ogni curva, ogni collina, può aprire uno scenario dove passato e presente convivono felicemente in armonia.

Un paesaggio che si rivela passo dopo passo agli amanti del trekking che possono approfittare di quelle "autostrade verdi" che seguono la tradizione della transumanza e delle vie sacre: lungo questi percorsi millenari, i tratturi, si può ripercorrere la storia di genti, di pastori, di guerrieri, di pellegrini, lasciandosi conquistare dal piacere del silenzio e dei ritmi rallentati, anche a cavallo, in bicicletta o in fuoristrada, oppure tuffandosi in una vacanza attiva ed adrenalinica. In Molise infatti ci si può mettere alla prova lungo turbolenti torrenti dove è possibile praticare canyoning e

rafting, mentre gli amanti dell'arrampicata possono affrontare le pareti rocciose della regione, come gli imponenti blocchi calcarei della falesia di Morgia Quadra a Frosolone. Anche d'inverno le montagne innevate del Matese e dell'Alto Molise offrono diverse possibilità per praticare lo sci alpino e lo sci di fondo oltre a numerosi itinerari in mezzo ai boschi da poter percorrere con le ciapole ai piedi.

L'intero territorio è caratterizzato da un dedalo di sentieri e percorsi immersi nel bosco, tra i campi o in riva al mare che invitano al cammino per poi godere della

meritata sosta all'ombra di un pergolato, magari dopo essersi dissetati ad una sorgente naturale. L'acqua è un elemento che caratterizza fortemente il Molise e un modo per vivere in piena armonia i fiumi e i laghi della zona può essere attraverso il ritmo cadenzato di una pagaia.

Tanti insomma sono i modi per apprezzare una regione che offre la possibilità ormai rara di vivere un turismo genuino e all'insegna della natura incontaminata, dove l'uomo ha rispettato il territorio e dove i sapori della terra si traducono in un'offerta gastronomica sorprendente. Il profumo

inconfondibile dell'olio appena spremuto, la tradizione antica della lavorazione della pasta, il pregiato tartufo bianco e nero, il gusto forte e deciso dei vini, i deliziosi formaggi frutto dell'antica tradizione pastorale. Il turismo eno-gastronomico trova in Molise una grande varietà di stimoli e di sapori inaspettati grazie ad un felice incontro tra i prodotti della terra e del mare e ricette che valorizzano i prodotti locali. Questa nuova esigenza di spazio e di contatto con la natura, attraverso luoghi e sapori, trova in Molise una risposta ricca di suggestioni, grazie ad un'offerta turistica che si rinnova ad ogni stagione, arricchendo con le tradizioni autunnali della vendemmia e della molitura delle olive, le bellezze dei borghi medievali. Gli splendidi e caldi colori della natura abbracciano i colori dei prodotti del territorio, tra i quali il pregiato miele e il già menzionato tartufo, offrendo al turista esperienze inaspettate che rimarranno scolpite nella sua memoria.

Per ogni informazione www.visitmolise.eu



Panoramica del Lago di Guardialfiera (CB) - Centro Molise

■ REGIONE CALABRIA / Il Centro Regionale Incidenti Stradali Calabria ha ottenuto risultati di assoluta eccellenza grazie all'uso di strumenti innovativi

La tecnologia al servizio della sicurezza stradale

Monitoraggio dei sinistri, software per analisi dati e interventi suggeriti, così il CRISC mette in sicurezza le strade della Regione



Le strade della Calabria. Credit: Walkerssk da Pixabay

Il Centro Regionale Incidenti Stradali Calabria (CRISC) è un centro di interessi conoscitivi seguito da tutte le Amministrazioni Provinciali calabresi, deputato allo sviluppo di analisi e valutazione e di supporto all'azione di governo della

forniti dalle forze dell'ordine attive nella Regione e poi vengono geolocalizzati su una mappa. A questo punto si passa alla fase dell'elaborazione dei dati e della loro analisi alla ricerca di informazioni utili per migliorare la situazione della circolazione veicolare. Da queste analisi emergono le criticità e vengono suggeriti gli interventi da effettuare che poi saranno verificati nella loro efficacia.

La fase della raccolta dati sta dimostrando tutta la bontà del Centro. Dal gennaio del 2016 il CRISC, al pari degli omologhi istituti presenti nelle altre Regioni, è in convenzione con l'ISTAT per il rilievo degli incidenti stradali rilevati dalle Forze dell'Ordine che devono essere obbligatoriamente trasmessi per far parte della base dati ufficiale italiana. E il lavoro condotto dal centro calabrese è stato decisamente notevole. La Regione Calabria è infatti non solo la migliore in Italia quanto a completezza e solerzia nella trasmissione dati ma ha raggiunto un livello di eccellenza insuperabile, con il 100% dei dati trasmessi.

sicurezza stradale. Il Centro svolge una funzione di raccordo, coordinamento, promozione, supporto tecnico, diffusione delle migliori pratiche e formazione dei tecnici che operano nel settore della sicurezza stradale. Al fine di assicurare standard qualitativi e procedure operative comuni per il governo della sicurezza stradale, realizza l'elaborazione sullo stato dell'incidentalità, individua le situazioni di massimo rischio e dei relativi fattori che li determinano, analizza le misure di sicurezza stradale e verifica l'efficacia delle misure adottate. Insomma, si prende cura dello stato della rete stradale calabrese in toto. La prima fase è quella che riguarda la raccolta e organizzazione dei dati. Prima vengono raccolti i dati sugli incidenti stradali

decisori leggano questi dati, li consultino e li usino per fare le loro valutazioni per il miglioramento delle strade in essere o la creazione di alternative all'infrastruttura esistente." Poter ragionare sulla totalità degli eventi consente anche una migliore analisi degli stessi. Per far ciò il CRISC ha sviluppato un modello interpretativo delle cause dell'incidentalità particolarmente efficace e individuato strumenti per eliminare i fattori che causano gli incidenti. E al Centro si lavora per pubblicare sul portale an-

taglio sulle caratteristiche ed eventuali criticità gli organi decisori competenti dovrebbero avere informazioni sufficienti a prendere le decisioni migliori". Una tra le ultime attività messe in campo dal CRISC, ma non per questo meno importante, è il Catasto delle strade, e cioè l'aggiornamento puntuale della condizione dell'infrastruttura viaria regionale, effettuata tramite un dispiego non indifferente di tecnologie (vedi box). E non va dimenticata l'intensa attività di informazione verso la cittadinanza. Non solo con la divulgazione dei report sulle incidentalità ma anche con un'attività di promozione della cultura della sicurezza stradale condotta nelle scuole della Regione. Il progetto scadrà il 30 aprile del 2022. Per le sorti future si lavora in sintonia con

che gli interventi sulle infrastrutture realizzate dalla Regione in conseguenza alle segnalazioni ottenute, e quindi sia gli interventi di manutenzione dell'esistente sia quelli di realizzazione di nuove strade, con la valutazione dei costi/benefici di ogni intervento. "Questo sarà uno strumento importante per migliorare il funzionamento di tutto il processo", dichiara Pallaria. "Avendo a disposizione una mappa delle strade sul territorio e avendo un det-

La videocar che mappa la rete stradale

Uno dei risultati più importanti ottenuti dal CRISC fino a oggi è l'allestimento di un vero e proprio catasto delle strade che attraversano la Regione. L'obiettivo è la creazione di una istantanea dello stato dell'arte della rete stradale calabrese, un censimento aggiornato sulla condizione dell'infrastruttura e della viabilità per individuare le criticità all'interno di un quadro sinottico completo e ricco di dati.

Per realizzare il catasto aggiornato si è proceduto in due fasi: sono stati raccolti i dati che poi sono stati elaborati. E per fotografare lo stato dell'infrastruttura niente di meglio che una macchina fotografica, anzi una videocamera, o meglio ancora sei. Sono infatti sei le videocamere (sferiche) di cui è dotata l'auto che è stata la protagonista del rilevamento. Viene chiamata video-car e si tratta di un'auto con una dotazione tecnologica molto particolare. Oltre alle videocamere sferiche sul veicolo sono installati anche Laser Scanner, Antenne GPS e un odometro (lo strumento che misura la distanza coperta da un veicolo), il tutto gestito tramite un notebook nell'abitacolo per controllare corretto funzionamento di tutti i rilevatori.

I dati raccolti - in entrambe le direzioni di marcia - sono stati poi integrati con il Sistema Informativo Stradale ROAD-SIT, sviluppato sulla base delle normative vigenti in materia e delle esigenze degli Enti stradali. E qui è iniziata la parte di lavorazione più delicata e che ha richiesto più tempo ma anche la più importante. Il giorno dopo la raccolta di un set di dati si procede infatti alla fase detta di 'censimento' e cioè l'analisi effettuata da un'intelligenza non artificiale ma molto umana che provvede a taggare tutti gli elementi riconoscibili nei filmati registrati dalla video-car.

L'attività di rilevamento e di censimento per la realizzazione del Catasto delle Strade non è stata banale e neanche priva di problemi, complicazioni e difficoltà, dato il carattere altamente tecnologico ed innovativo che caratterizza questa attività. Ma alla fine c'è grande soddisfazione.

la politica, tramite una legge regionale, per conferire al Centro una sua istituzionalità, in modo che possa avere un futuro come progetto di mantenimento, per non vanificare i risultati già ottenuti e per ottimizzare gli investimenti già sostenuti per la dotazione hardware e software necessaria allo svolgimento del progetto. "Nei prossimi anni - auspica il Dirigente Generale del

CRISC - con il supporto del Ministero Infrastrutture e Trasporti, il CRISC si propone di implementare il sistema informativo, con la creazione di uno strumento di supporto alle decisioni che sarà al fianco degli amministratori, per orientare consapevolmente gli interventi infrastrutturali al fine di raggiungere l'obiettivo dell'incidentalità Zero perseguito a livello europeo".



La video-car utilizzata dal CRISC per il rilevamento dello stato dell'arte delle strade calabresi

100%

I dati sugli incidenti trasmessi dalla Calabria a Istat

1°

La Calabria nella classifica della trasmissione dei dati stradali

■ REGIONE CALABRIA / Il Programma di sviluppo rurale ha conosciuto un'accelerazione di spesa e investimenti grazie ad un assessorato dedicato al comparto agricolo

Agricoltura, dai fondi europei una spinta oltre la crisi

Al via anche un progetto per promuovere la produzione calabrese grazie a strumenti di comunicazione innovativi e efficaci

Il PSR (Programma di Sviluppo Rurale) è lo strumento di programmazione comunitaria che attraverso il FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) permette alle singole Regioni italiane di finanziare gli interventi del settore agricolo-forestale regionale e accrescere lo sviluppo delle aree rurali. In Calabria il Psr, ormai prossimo alla scadenza, ha potuto contare su una dotazione di 1.089.310.743 euro. A fine dicembre si tireranno le somme mentre già si guarda al futuro e alla prossima programmazione. Tempo di bilanci, dunque, per uno strumento che ha conosciuto una forte accelerazione nella spesa e negli investimenti negli ultimi mesi, da quando la Regione, oggi guidata da Jole Santelli, è tornata ad avere un assessore effettivo delegato all'agricoltura.

L'uomo chiamato a guidare l'agricoltura calabrese si chiama Gianluca Gallo, cinquantaduenne avvocato già sindaco di Cassano Ionio, nel cui territorio ricade la fertile (e storica) Piana di Sibari, una delle più importanti e produttive del territorio calabrese. "Mi sono insediato il 18 marzo - ricorda Gallo - ritrovandomi ad affrontare, nell'esercizio delle deleghe di mia competenza, l'emergenza sanitaria legata alla Covid 19. La prima preoccupazione è stata garantire aiuti alle fasce sociali in difficoltà. Lo abbiamo fatto sostenendo gli acquisti del Banco Alimentare all'interno del circuito produttivo calabrese. Parallelamente, abbiamo puntato a garantire liquidità alle aziende del comparto, e in questo il Psr si è rivelato fondamentale".

Sbloccando pagamenti fermi da anni, ma pure promuovendo nuove iniziative con tempi da record, si è infatti assistito ad un'accelerazione della spesa. "In meno di sei mesi - sottolinea Gallo - abbiamo effettuato spese legate al PSR per 137 milioni di euro, tra pagamenti per misure a superficie e misure strutturali, e pagamenti di domanda unica. E questo proprio per venire incontro alle esigenze delle aziende piegate dai contraccolpi economici dell'emergenza sanitaria".

Tra i settori più colpiti dalla crisi conseguente alla pandemia vi sono il florovivaistico, il vitivinicolo, il lattiero-caseario e l'agrituristico, oggetto della declaratoria dello stato di crisi deliberata dalla giunta Santelli e per i quali, proprio negli ultimi giorni, è stato formalizzato un nuovo, apposito bando, finanziato con il 2% delle risorse dell'intero Psr (21 mln di euro), con particolare attenzione alle limitazioni stabilite dal regolamento nazionale euro: 7.000 euro per ogni azienda fino a 50.000 euro per le Pmi. Fondamentale, per la riuscita dell'iniziativa, anche l'apporto dei Gal calabresi, pronti a contribuire con spirito di solidarietà e collabora-



Azienda agricola Cirigliano Giuseppina - Cassano allo Jonio (CS)



Allasia Plant Magna Grecia - Loc. Santa Margherita Soveria Mannelli (CZ)



Casale Cappellieri- Cirò (Kr)

zione. Intanto, già si guarda avanti. Oltre.

A quel che sarà e dovrà essere. "La Calabria ha una biodiversità straordinaria, dovuta alla posizione geografica, che la distingue dalle altre Regioni", dice Gallo. "È una terra che offre una serie infinita di produzioni tipiche come le clementine Igp, le pesche della Piana di Sibari, il limone di Rocca Imperiale, il bergamotto, il cedro dell'Alto Tirreno, la celebre cipolla rossa di Tropea, ma anche produzioni meno conosciute come l'arancio dolce tardivo di Trebisacce. Sono tutti marcatori identitari del nostro territorio che attraverso una promozione mirata possono fungere da volano per lo sviluppo di un turismo che non sia solo balneare, ma legato alle nostre specialità produttive".

In quest'ottica, è stato dato il via a un progetto che si avvale di efficaci strumenti di comunicazione



Gianluca Gallo, assessore all'agricoltura della Regione Calabria con in mano una cipolla rossa di Tropea

per promuovere la produzione calabrese. "Sono appena termina-

te - rivela l'Assessore - le riprese di un cortometraggio dedicato alla Calabria. Si tratta di un piccolo grande film che racconta la regione degli agrumi. Un viaggio tra le clementine, i cui agrumeti disposti a filari sono parte integrante del paesaggio; il cedro, descritto nella Bibbia come il frutto sacro dell'albero più bello,

profumatissimo ed eterno, coltivato nella Riviera dei cedri nella sua varietà migliore; il bergamotto, l'oro verde, coltivato nel cuore del reggino; il limone di Rocca Imperiale. È il primo passo di un percorso ancora lungo, utile a restituire al mondo l'immagine e il valore della vera Calabria, quella autentica e genuina".

Covid-19, le misure a sostegno dell'economia

La diffusione della Covid-19 in Calabria ha determinato una crisi di dimensioni senza precedenti con pesanti ripercussioni sul già fragile sistema economico calabrese. In termini relativi rispetto alle altre regioni, il crollo del Pil in Calabria, secondo i recenti dati rilevati da Svimez (previsioni regionali stime 2020/2021 al 2 settembre 2020), nell'anno del Covid è stato contenuto: -6,4%, rispetto al resto del Paese, dietro Sardegna (-5,7%) e Sicilia (-5,1%).

Le previsioni indicano una ripartenza con segno positivo (+1,5%) per la Calabria grazie anche agli interventi messi in atto dalla giunta regionale e a quelli in corso di definizione che avranno un impatto importante per lenire gli effetti depressivi.

Sostenere e agevolare le aziende agroalimentari calabresi impegnate in progetti relativi alle misure a investimento del Psr, che abbiano subito gravi ritardi a causa della crisi da Covid 19, resta comunque la priorità. "A tal fine, attraverso un apposito Decreto - sottolinea l'assessore Gallo -, è stato deciso di prorogare le scadenze degli interventi finanziati con il Psr fino al 30 giugno 2021. In sostanza, il provvedimento ha lo scopo di facilitare burocraticamente e a livello di tempistiche le aziende calabresi virtuose. Pertanto disappliciamo la normativa comunitaria, che prevede pesanti sanzioni per il mancato rispetto delle tempistiche stabilite originariamente, e concediamo agli imprenditori impossibilitati a completare i propri progetti. Infine, un altro passo importante sarà quello di sostenere la creazione di intere filiere produttive".

In dettaglio, la Misura 21 del Psr prevede un "Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e Pmi particolarmente colpiti dalla crisi di Covid-19" con una dotazione finanziaria di € 21.000.000,00; a presentazione delle domande di sostegno, la misura è diretta a garantire liquidità e a favorire la continuazione dell'attività economica nell'ambito dei settori: agrituristico e fattorie didattiche e sociali; lattiero-caseario; florovivaistico; vitivinicolo.

Biologico, una regione leader

La Calabria crede fortemente nel biologico e vuole continuare a investire sulle pratiche e sulle produzioni bio, che devono rappresentare uno dei punti di forza per la promozione dell'agroalimentare e dell'accoglienza turistica calabrese. "Siamo la prima tra le regioni italiane per i terreni coltivati con metodo biologico e la sesta in Europa, dichiara l'assessore regionale all'agricoltura, Gianluca Gallo. "Sul 29% della superficie agricola totale la punta del Bel Paese pratica quindi agricoltura biologica. In quest'ambito, abbiamo lanciato due nuovi bandi per il 2021-2022, per un totale di 20 milioni di euro per ciascun anno ed una spesa complessiva di 60 milioni nel triennio. Un investimento corposo, a sostegno di una peculiarità che deve diventare un marcatore assoluto per la nostra Regione in quanto, secondo la Commissione europea, si tratta di un marcatore ambientale".

La Calabria, tra l'altro, ricorda Gallo, nel recente passato è stata la prima regione italiana ad assumere una chiara e netta posizione contro l'utilizzo del glifosato nelle produzioni agricole. Posizione dalla quale, sottolinea l'assessore, non si intende recedere. Al contrario, a partire da essa, si intende rafforzare ulteriormente il ruolo e lo spazio delle produzioni bio made in Calabria. "Il futuro - chiosa Gallo - è basato sulla promozione della nostra terra in rapporto con la promozione dei nostri prodotti agricoli, sulla promozione del nostro territorio ma soprattutto sull'incentivazione delle produzioni agricole nelle quali in questi anni si è verificata una maggiore crescita".

Grande attenzione, inoltre, sarà dedicata a nuove filiere. "Abbiamo prodotti tipici che stentano ad affacciarsi sui mercati - aggiunge l'assessore - nonostante la loro eccellenza. Investiremo perché la produzione cresca, legandosi tuttavia anche alla trasformazione e commercializzazione, oltre che come detto alla promozione".



REGIONE
PUGLIA

**Trova la tua
opportunità**

fatti STRADA!

**Le opportunità di finanziamento
PER I GIOVANI
E PER LE IMPRESE** sostenute
da **Unione Europea e Regione Puglia**



REGIONE
PUGLIA



La Puglia è terra di opportunità per giovani, imprese e associazioni: formazione professionale e specialistica, bandi, incentivi e opportunità di finanziamento, sostegno alle startup innovative e agli investimenti produttivi e fondi di supporto per l'accesso al credito.

Hai una buona idea imprenditoriale? Un progetto per il futuro? Un'attività già avviata che ha bisogno di nuovi investimenti per aumentare la propria competitività?
Oppure vuoi semplicemente metterti alla prova sul campo con un tirocinio o un'attività di volontariato?

Raccontaci i tuoi obiettivi.

Ti consiglieremo le opportunità attive per crescere, sviluppare le tue competenze e raggiungere la meta.



**Inquadra
il QrCode
e scopri tutte
le opportunità**

■ REGIONE ABRUZZO / Il progetto coordinato dalla Regione punta a migliorare la protezione degli interessi finanziari Ue con un'azione sia amministrativa che formativa

ECO for PIF, l'innovazione nella sicurezza finanziaria

Un approccio originale all'anticorruzione: focus su rendicontazione e individuazione delle aree a maggior rischio di spese irregolari

ECO for PIF - Early Correcting Operations for Preventing Irregularities and Fraud through administrative measures and active learning, di cui la Regione Abruzzo - Servizio Della Cooperazione Territoriale IPA è coordinatore, è un progetto finanziato dal Programma europeo HERCULE III (2014-2020) dell'Olaf (Ufficio europeo per la lotta antifrode) e si pone l'obiettivo generale di migliorare e implementare il livello di protezione degli interessi finanziari dell'Ue - anche in termini di rafforzamento dei sistemi di gestione e controllo - con un'azione combinata sia a livello amministrativo che a livello di formazione. Il progetto vuole garantire un'azione di cooperazione transnazionale capillare in Albania, Bosnia-Erzegovina e Italia, con ricadute potenzialmente estese all'intera area adriatico-ionica al fine di attuare azioni concrete nel complesso percorso di preadesione degli Stati non ancora in Ue dell'area Balcanica.

Più in dettaglio, ECO for PIF è il frutto di un'esperienza pluriennale che il Servizio della Cooperazione Territoriale IPA della Regione Abruzzo ha maturato con la gestione del Programma IPA Adriatic CBC, il più rile-



Paola Di Salvatore nel corso della High-Level Conference PANORAMED su Sorveglianza marittima nel Mediterraneo, svoltasi a L'Aquila il 18 gennaio 2019

vante Programma di cooperazione transfrontaliera nell'area adriatica con il coinvolgimento di 8 Stati: 4 Stati membri della Ue, Italia, Slovenia, Croazia, Grecia e 4 Paesi in preadesione, ovvero Montenegro, Bosnia-Erzegovina, Albania e Serbia.

Il progetto è il risultato del complesso lavoro di Paola Di Salvatore in qualità di Autorità di Gestione, oggi Dirigente del Servizio della Cooperazione Territoriale IPA della Regione Abruzzo, che nell'ambito del Programma ha realizzato un ciclo di seminari in tema di contrasto alle irregolarità e alle frodi a danno dei bilanci nazionali e dell'Ue, organizzati in Italia e nei Paesi dell'area balcanica tra il 2015 e il 2016 con una iniziativa senza precedenti.

La specificità di questo percorso seminariale si fonda sull'assoluta primarietà di aver attuato i primi seminari formativi e di aver sottoscritto i primi protocolli di intesa tra l'Autorità di Gestione nella persona di Paola Di Salvatore e il Governo della

Bosnia-Erzegovina e il Governo dell'Albania in Tirana. Una rilevante esperienza che è stata voluta trasferire al progetto arricchita dal supporto delle-learning, con l'obiettivo di proporre azioni preventive al fine di ridurre il tasso di errore nella rendicontazione dei fondi europei.

Il progetto ha realizzato un percorso formativo in blended learning, con 5 webinar e 4 incontri in presenza, nonché una community online disponibile al link <https://forum.ecoforpi.eu/> che raccoglie tutti gli output di progetto e le informazioni di dettaglio relative alle azioni intraprese. Quest'ultima, spazio virtuale di condivisione della conoscenza, rappresenta uno strumento importantissimo non soltanto per la valutazione

on-going di tutte le attività di progetto e la messa in rete delle parti coinvolte, ma svolge altresì la funzione di repository, in cui sono raccolti tutti i materiali prodotti e utilizzati per il percorso formativo. La continuità garantita a questa community online per due anni è presupposto per l'ulteriore capitalizzazione nell'ambito di un potenziale futuro progetto che possa trattare i rilevanti temi dell'antifrode e anticorruzione nel quadro della gestione amministrativo-finanziaria dei progetti europei.

A oggi è stato possibile realizzare i 5 seminari online e due incontri di formazione in presenza, uno a L'Aquila e uno a Banja Luka in Bosnia-Erzegovina. Le attività in presenza sono state interrotte a causa della situa-

zione di emergenza dovuta alla pandemia da Covid-19, che ha messo in evidenza l'importanza non solo del ruolo dell'Ue a supporto degli Stati nei momenti di crisi e ancor più la sana gestione dei finanziamenti pubblici affinché ci sia davvero un ritorno per la cittadinanza, ma anche degli strumenti online per il proseguimento delle attività di progetto, quale mezzo di cooperazione transnazionale al di là di ogni barriera. Per la conclusione delle attività il progetto ha ricevuto una proroga di sei mesi.

Per garantire una guida tecnica specifica Di Salvatore, che tenacemente ha creduto nella rilevanza del progetto anche alla luce del regolamento (Ue) 2017/1939 del Consiglio del 12 ottobre 2017 relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea (EPPO), ha voluto coinvolgere alcune istituzioni italiane in qualità di Associati, ovvero il Nucleo antifrode della Guardia di Finanza presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Politiche Europee, la Corte dei Conti e l'Autorità Anticorruzione nonché lo stesso Ufficio Europeo Antifrode, l'OLAF appunto. I rappresentanti hanno erogato la formazione di elevato profilo tecnico sia in presenza che come docenti durante i webinar, tutti disponibili online e reperibili attraverso la community ECO for PIF.

Di grande valore aggiunto per la diffusione del progetto e il coinvolgimento di un ampio target è stato il lavoro sinergico con l'Euroregione adriatico-ionica, che comprende 33 Regioni membri - la Regione Abruzzo detiene la vicepresidenza - e che corrisponde geograficamente all'area coperta dalla strategia EUSAIR e alla sua iniziativa AINURECC (rete adriatico-ionica di università, regioni, camere di commercio e città). L'Euroregione ha consentito al progetto di costruire una ricaduta ottimale a livello della macroregione adriatico-ionica, contribuendo a diffondere la mentalità della sana gestione finanziaria dei fondi Ue.

ECO for PIF è stato accolto molto positivamente, quale esempio innovativo dotato di una sua originalità, proprio per la prospettiva da cui viene affrontato il tema dell'anticorruzione rispetto ai progetti europei, ovvero quello della rendicontazione amministrativa e finanziaria, attuando la strategia di individuare le aree di maggiori rischi di spese irregolari, con una ricaduta positiva a tutela dei bilanci nazionali e dell'Ue nonché della cittadinanza tutta.

Online e in presenza, la formazione e la valutazione più forti del Covid

Le principali azioni svolte nell'ambito del progetto si dividono in due categorie, formazione e valutazione, svolte con l'aiuto di piattaforme online dedicate per la formazione e la messa in rete, realizzate grazie alla fase preliminare di studio e alla condivisione di azioni e misure amministrative di prevenzione. Tecnicamente, per quanto riguarda il percorso formativo, sono stati realizzati 2 eventi in presenza e 5 seminari online - il fiore all'occhiello del progetto - che hanno visto come docenti i rappresentanti dei partner associati della Regione Abruzzo insieme agli esperti del team di progetto, ovvero ANAC-Autorità nazionale anticorruzione, Corte dei Conti italiana e COLAF-Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea presso il Dipartimento per le Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il primo webinar ha introdotto il tema centrale di ECO for PIF, a cura del team di progetto, che ha discusso di Europrogettazione e degli aspetti critici della prevenzione delle irregolarità nella rendicontazione. L'Olaf ha svolto la docenza per il quarto webinar, illustrando il ruolo cruciale dell'Olaf nel contrasto alle frodi e delineando il ciclo antifrode, incluse le misure investigative e correttive.

A causa dell'emergenza Covid-19, sono stati realizzati due dei 4 incontri di formazione in presenza, il primo a L'Aquila e l'altro a Banja Luka; il format scelto, ovvero una giornata di formazione seguita da una giornata di brainstorming sui sistemi normativi e giudiziari dei Paesi balcanici coinvolti e loro divergenze e convergenze, è stato cruciale per arrivare a identificare e comprendere le difficoltà amministrative dei Paesi in preadesione al fine di condividere le good practice raccolte grazie ai Partner associati con il prezioso ruolo di coordinamento del Servizio della Cooperazione Territoriale IPA della Regione Abruzzo nella persona di Paola Di Salvatore alla guida di un team di esperti.



Paola Di Salvatore, coordinatore del progetto ECO for PIF

■ CERMEC / Il Consorzio Ecologia e Risorse Massa e Carrara vara un nuovo piano industriale che guarda ad un avvenire all'insegna della sostenibilità e della qualità dell'ambiente

Economia circolare: quando il rifiuto diventa risorsa

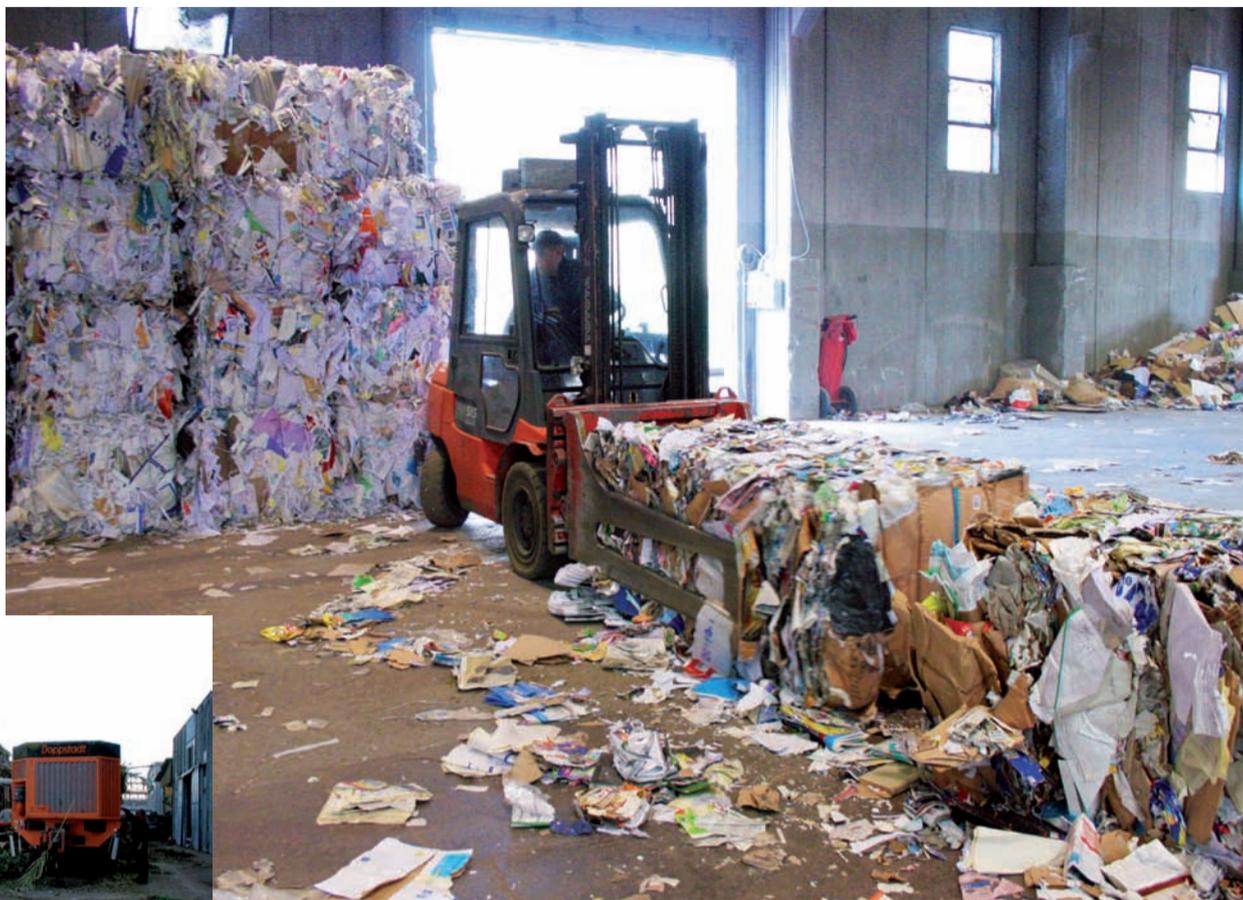
L'idea guida: impianti basati sulla digestione anaerobica che uniscono recupero di materia e produzione di energia

L'economia circolare oggi in Italia ha bisogno di una grande spinta: servono forte volontà politica, iniziative normative, innovazione industriale e impiantistica, scelte coraggiose di costruzione di qualità dei processi. Va superata la concezione stessa del 'rifiuto' con una nuova visione, nuove strategie coerenti con politiche di vera sostenibilità: non esistono scarti ma 'risorse', che possiamo reimmettere nei cicli produttivi per ridurre l'insostenibile utilizzo di materia prima dei nostri consumi". Così Alessio Ciacci, ecomanager, fra i primi amministratori pubblici ad aderire alle politiche "rifiuti Zero", oggi alla guida di aziende di servizi, fra le quali Minerva in Lazio ed Aysel in Piemonte e, da 12 mesi, del Consorzio Ecologia e Risorse Massa e Carrara (Cermec) in Toscana. "Europa, Italia, Toscana, stanno spingendo su questo importante cambio di prospettiva", spiega Ciacci. "Da poco più di un anno mi è stato chiesto dai soci di Cermec di guidare l'azienda aiutando il territorio nel percorso di transizione all'economia circolare. Fino ad oggi Cermec ha avuto il core business nei rifiuti indifferenziati, con un impianto di trattamento meccanico-biologico, destinato ad essere superato dalla crescita delle raccolte differenziate".

In questa fase di transizione, dove

la differenziata è cresciuta a macchia di leopardo, questi impianti hanno ancora la loro utilità, permettendo di non inviare tutto a discarica. "Ma in prospettiva, a breve-medio termine, dobbiamo ripensare in toto l'attività aziendale come una vera e propria fabbrica di materiali e di energia", continua Ciacci. "Cermec ha avuto una storia difficile ma in questi anni ha svolto un servizio fondamentale per il territorio. È però un ruolo che sta venendo meno

Nella Linea Verde, da sfalci e potature si ottiene ammendante compostato verde utilizzabile in agricoltura biologica



Il reparto di selezione e pressatura di carta e cartone, poi inviati direttamente a recupero alle cartiere

con l'aumento delle raccolte differenziate che genera un surplus impiantistico per il trattamento dell'indifferenziato. Con il nuovo Piano Industriale, di recente approvato dai soci, Cermec avrà

invece un ruolo strategico nel territorio e nell'Ambito Toscana Costa (Pisa, Lucca, Livorno e Massa-Carrara) per guardare al futuro, alla sostenibilità, all'economia circolare, garantendo

ed aumentando l'occupazione e i vantaggi economici ai soci".

Una sfida avvincente fondata su un'idea: realizzare impianti basati sulla digestione anaerobica che uniscono, in un circolo virtuoso,

recupero di materia e produzione di energia. La valorizzazione della materia si potrà concretizzare con la produzione di compost di qualità dal trattamento della frazione organica domestica e del verde, ma anche da una linea di fanghi da depurazione civile e verde. Il recupero dell'energia avverrà con la produzione di biogas e la "raffinazione" in biometano. Sono tecnologie ampiamente verificate e consolidate che caratterizzano tutti i nuovi impianti di trattamento dell'organico e molte rifunzionalizzazioni di quelli esistenti.

Tecnologie costose che richiedono grandi investimenti e che devono garantire che oltre alla sostenibilità ambientale vi sia anche sostenibilità economico-finanziaria. Per questo motivo il piano industriale è stato redatto da una società pubblica, con grande esperienza nel settore, ed ha marcato significativamente anche la sostenibilità economica. Gli inve-

stimenti sono significativi, (25-30 milioni di euro) ma la redditività di questi impianti ne garantisce il rientro in tempi brevi: il biometano può essere immesso nella rete distributiva gas, ottenendo un ricavo veramente importante dalla vendita.

La produzione di ammendanti di qualità consente realizza dalla loro commercializzazione. Ultimo, ma non ultimo, realizzando un vero end of waste, non sarà più necessario sostenere i costi per gli smaltimenti finali in impianti terzi delle frazioni che oggi derivano dal TMB o dallo smaltimento dei fanghi da depurazione che oggi sono inviati in altre regioni: ci sarà quindi anche un beneficio ambientale indotto, con una drastica riduzione dei trasporti pesanti. Una roadmap concreta, per far camminare l'azienda sulle strade dell'economia circolare, per creare qualità dell'ambiente, ridurre lo spreco e creare buona occupazione.

Un'azienda risanata che guarda al futuro

Costituito negli anni '60 per gestire prima una "discarica" poi - negli anni '70 - un inceneritore, e quindi - da metà anni '80 - un impianto di stabilizzazione, Cermec ha affrontato nella sua storia sfide e vicissitudini, non sempre felici. Trasformato nel 1992 in azienda speciale consortile, è a cavallo del 2000 che vive una fase di modernizzazione: l'impianto viene rifunzionalizzato per affiancare, alla tradizionale tecnologia TMB dell'indifferenziato, una nuova linea di compostaggio di qualità, dedicato alle raccolte differenziate dell'organico domestico e del "verde", per la produzione di compost di qualità. Negli stessi anni l'azienda speciale si trasforma in società di capitali e cambia la propria ragione sociale, cancellando il vecchio "Consorzio per l'eliminazione dei rifiuti di Massa e Carrara" e introducendo le due nuove parole chiave "Ecologia e Risorse". Nel 2010 un nuovo evento significativo, dirompente: emerge una mala gestione che dietro un bilancio dell'esercizio 2009 chiuso in utile, ha occultato invece perdite per circa 21 milioni di euro. Si apre così la fase del concordato preventivo con continuità aziendale, al quale Cermec viene ammessa nel 2011 e che proprio nel luglio di quest'anno ha visto concludersi la sua esecuzione con il pagamento dell'ultima rata dell'articolato

piano di esdebitazione, durato otto anni. Il concordato è stato essenzialmente garantito dal cash flow generato grazie alla prosecuzione dell'attività aziendale ed ha quindi permesso il pagamento dei creditori privilegiati in misura pari al 100% dell'importo vantato a credito mentre i creditori chirografari sono stati ripartiti in 3 classi. La prima, i creditori strategici (quelli indispensabili alla prosecuzione stessa dell'attività e tutto l'indotto locale), è stato riconosciuto un importo pari al 75% del credito e pagamenti in sedici rate semestrali. Per la seconda, ovvero i creditori chirografari ordinari, il credito è stato riconosciuto in misura pari al 25% con pagamento in dieci rate semestrali. Infine per i creditori chirografari-enti pubblici e controllate di tali enti, i pagamenti sono stati effettuati in misura pari al 20% del credito a titolo di capitale, sempre in dieci rate semestrali. L'esdebitazione è stata garantita dal cash flow sulla base di un piano fondato su articolate misure di incremento del fatturato. Un incremento generato dall'offerta dei servizi di trattamento dei rifiuti anche a soggetti terzi, enti pubblici o loro aziende esterne al bacino provinciale, dell'area vasta della Toscana nord-costiera, di altre aree della Regione e, in alcuni casi, anche di altre regioni, come la confinante Liguria. Ma

dall'altro anche da politiche rigorose di controllo dei costi, di rinegoziazione dei prezzi delle forniture e anche di contenimento delle spese per il personale (che dall'inizio della procedura concordataria ad oggi, con il blocco totale del turn over, ha visto l'organico aziendale passare dai 58 dipendenti del 2010 agli attuali 41 all'1 agosto 2020). Al necessario flusso di cassa i soci, i Comuni di Carrara e di Massa, hanno concorso con un incremento della tariffa di conferimento dei rifiuti indifferenziati, inizialmente a 174,35 €/t ma attuata solo per i primi due anni, potendosi poi progressivamente ridurre fino a riportarla a "valori di mercato", con ovvie positive ricadute sui bilanci dei Comuni e, conseguentemente, sui livelli di tassazione alla cittadinanza. Al momento il concordato resta "aperto" per l'esistenza di alcune posizioni da Cermec sempre contestate, relativi a crediti oggetto di iniziative giurisdizionali - tuttora pendenti - pur avendo l'azienda, appostato nei bilanci un fondo rischi sufficiente a far fronte ad eventuali soccombenze. Al di là comunque di questi aspetti, la società oggi si presenta profondamente risanata, sul piano economico-finanziario e quindi perfettamente in grado di guardare al futuro con fiducia e con obiettivi alquanto "ambiziosi".



Dal trattamento dei rifiuti organici da cucine e mense, miscelate col verde, si produce compost misto di qualità

■ REGIONE EMILIA-ROMAGNA / Eventi in presenza che sono diventati online, formazione a distanza, sanità smart, ricerca anti-covid, programmi web per raggiungere i giovani

Ancora più velocità alla trasformazione digitale dall'

Nella terra dei motori e dei big data, il cuore del sistema era pronto ad accelerare ed è andato oltre le difficoltà imposte dalla pandemia anche

Una regione che sa dove vuole andare, che da anni lavora per aumentare l'efficienza dei servizi, in ottica di sostenibilità, attraverso la trasformazione digitale. Una regione che ha il cambiamento nel proprio DNA. L'Emilia-Romagna ha saputo affrontare l'emergenza sanitaria con prontezza ed efficacia, mettendo in campo le competenze di tutti gli attori del suo sistema - i firmatari del Patto per il Lavoro in primo luogo - riuscendo a offrire ai cittadini, ai giovani e alle imprese risposte immediate ed efficaci, per proseguire la formazione, la scuola, per sostenere i lavoratori e il sistema produttivo, per mantenere vivo il senso di comunità. Questo è successo a febbraio. Nella terra dei motori e dei Big Data, il cuore del sistema era pronto ad accelerare ed è andato oltre.

Per questo il cambiamento è stato affrontato non solo come necessità immediata, ma soprattutto come opportunità per guardare al futuro e prepararsi alla ripartenza. L'azione ha riguardato più fronti, dalla formazione a distanza alle ricette sanitarie elettroniche, dalle conferenze stampa alle fiere e ai convegni, dalle iniziative online per i giovani bloccati a casa dal lockdown agli eventi culturali trasmessi dai canali web regionali. Molteplici servizi che dovevano essere erogati in presenza sono stati riprogettati in modalità digitale, a tempo di record.

Una regione che ha il cambiamento nel proprio DNA e che ha affrontato l'emergenza con prontezza ed efficacia mettendo in campo le competenze di tutti gli attori del sistema



Sede della Regione Emilia-Romagna, Bologna



La pubblica amministrazione smart diventa realtà

La trasformazione digitale è una delle priorità chiave a livello europeo, che vede l'Unione europea impegnata a sostenere la realizzazione dell'ambiente digitale necessario a persone, imprese e istituzioni. In questo contesto, si aprono nuove prospettive per il settore pubblico, che l'Emilia-Romagna ha saputo cogliere in pieno, a partire dalle azioni previste dall'Agenda digitale fino agli investimenti nei big data e nell'intelligenza artificiale, per rendere la pubblica amministrazione più aperta, efficiente e inclusiva. Basti citare l'insediamento imminente a Bologna di un imponente sistema di supercalcolo all'interno del Big Data Technopole.

Quando l'emergenza sanitaria della pandemia da Covid-19 ha imposto radicali e immediati cambiamenti nell'organizzazione degli eventi e nell'accesso ai servizi regionali, la Regione ha potuto contare su un percorso consolidato, mettendo in atto pratiche già sperimentate e trasferendo online tutte le iniziative. Questo ha garantito un'ampia partecipazione da parte del pubblico e la presenza di protagonisti prestigiosi, che in presenza non sarebbe stato possibile coinvolgere, se non con grandi oneri e difficoltà logistiche.

Ad esempio, si è svolto interamente online dal 10 al 12 giugno 2020 Research To Business, l'evento annuale sulla ricerca industriale e sulle competenze per l'innovazione, punto di riferimento internazionale per innovatori, ricercatori, imprese. Organizzato grazie al contributo dei Fondi europei Por Fesr e Por Fse, R2B On Air è stato seguito da 23mila utenti, di cui 3mila registrati e coinvolti nella piattaforma digitale, superando in pochi giorni i 6 milioni di visualizzazioni. La versione digitale dell'evento si è rivelata un successo, anche per quanto riguarda una delle attività più strategiche: il networking B2B, con quasi 900 incontri virtuali e 700 partecipanti da 41 paesi. Persino il festival dei motori è stato organizzato interamente online. La seconda edizione del Motor Valley Fest, organizzata nel mese di maggio, ha ospitato relatori italiani e internazio-

nali in diretta streaming su diversi temi, tra cui la risposta dell'industria dei motori all'impatto dell'epidemia. Startup, università e studenti si sono incontrati virtualmente nel grande forum digitale per parlare di lavoro, prospettive professionali, percorsi didattici e innovazione.

Alla fiera Macfrut Digital, organizzata nel mese di settembre, la Regione ha partecipato con uno stand virtuale articolato in canali tematici, presentando le novità nell'ambito della ricerca e dello sviluppo in settori strategici come quello fitosanitario. Uno spazio multimediale che ha messo in luce quanto il digitale stia cambiando anche la produzione agricola.

La digitalizzazione degli eventi fieristici è solo un esempio del dinamismo espresso dalla Regione Emilia-Romagna durante il lockdown e ora in fase di ripartenza. Dall'inizio dell'emergenza è più che raddoppiato il numero di identità digitali rilasciate dalla società regionale Lepida, che sono passate da 136.688 alle attuali 300.000. La differenza ammonta a quasi 160.000 nuove identità rilasciate, sia per conversione di altre credenziali che attraverso il riconoscimento da remoto, via webcam.

Per ridurre gli spostamenti da casa all'ambulatorio medico durante l'emergenza Covid-19, la Regione Emilia-Romagna, prima in Italia, ha attivato nel mese di marzo 2020 la ricetta dematerializzata per molti farmaci per i quali era prevista quella rossa cartacea. In questo modo è stata drasticamente ridotta l'esposizione a possibili occasioni di contatto e contagio, senza dimenticare la diminuzione dei documenti cartacei. Per tutti i farmaci prescritti dai medici di medicina generale non è stato più richiesto il ritiro presso gli ambulatori del promemoria cartaceo, anche qualora non fosse attivo il Fascicolo sanitario elettronico. In questo modo i cittadini possono recarsi in farmacia per ritirare i propri farmaci con il codice fiscale e il numero di ricetta elettronica trasmesso dal medico. Un sistema rapido ed efficace per rispondere ai bisogni delle persone.



Sanità smart con ricette elettroniche



Eventi live di R2B On Air, disponibili su www.rdueb.it

Ricerca e

L'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione si è attivato con il contributo dei Fondi europei - Por Fesr 2014-2020 per sviluppare soluzioni innovative di contrasto all'epidemia da Covid-19, finalizzate a garantire la ripartenza in sicurezza del settore produttivo. La maggior parte degli 86 progetti, finanziati dal bando regionale con 9 milioni di euro, punta sulle tecnologie digitali: strumentazioni tecniche e dispositivi di sicurezza ideati dalle imprese e dai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna. Innovazioni che consentiranno di superare l'incertezza sanitaria e puntare al rilancio di tutta l'economia regionale. Ad esempio, nei laboratori dell'Università di Modena e Reggio Emilia sono stati sviluppati sistemi di intelligenza artificiale per il distanziamento sociale in spazi aperti, capaci di calcolare in tempo reale le distanze interpersonali e il livello dinamico del rischio di contagio in luoghi pubblici e di lavoro. Per garantire la sicurezza in ambito lavorativo, è in fase di sviluppo un bracciale elettronico wireless, in grado di rilevare e gestire da remoto i parametri vitali e il distanziamento del personale. Strumenti concreti per aiutare le imprese a ripartire subito e in sicurezza, come più volte ricordato dall'assessore regionale allo Sviluppo Economico e Lavoro, Vincenzo Colla.

Durante il lockdown la formazione per il settore professionale è proseguita in modalità online con webinar, talk e tavole rotonde sul web. La società regionale ART-ER ha organizzato numerose dirette streaming e webinar formativi, alcuni all'interno di progetti europei, altri organizzati nell'ambito dei percorsi formativi della rete AREA S3, nata per favorire l'avvicinamento dei giovani laureati al mercato del lavoro e il rafforzamento competitivo del sistema produttivo regionale. Nel mese di settembre la Regione ha promosso la Digital Export Academy, un'accademia per le imprese emilia-

confermano la vocazione digitale di una regione all'avanguardia

Giovani, si riparte dalla fantasia

emergenza Covid-19

grazie ad un uso diffuso della tecnologia

sostegno alle imprese

no-romagnole che vogliono migliorare le competenze sull'export e renderle più reattive all'uso degli strumenti digitali, sfruttando al meglio il potenziale dei canali online. L'attività è stata organizzata dall'ICE, Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. L'iniziativa ha coinvolto in particolare le pmi interessate a rafforzare, approfondire e sviluppare le proprie competenze attraverso le attività sui mercati esteri tramite una formazione mirata sul digitale.

Risorse europee a sostegno del sistema produttivo, degli interventi formativi e dei servizi per il lavoro

Tipologia	Destinatari	Finanziamento
Sviluppo di soluzioni innovative anti-contagio	Laboratori di ricerca, imprese della Rete Alta Tecnologia	Fondi europei Por Fse 2014-2020
Contrasto al Digital Divide - Fornitura di computer, tablet e connettività necessari per la didattica a distanza	Studenti e famiglie	Fondi europei Por Fse 2014-2020
Sostegno economico ai tirocinanti durante il lockdown	Tirocinanti extra curricolari	Fondi europei Por Fse 2014-2020

Durante i difficili mesi caratterizzati dalla pandemia, la Regione Emilia-Romagna ha voluto rimanere vicina agli adolescenti attraverso due progetti dedicati, IntERvallo 182 - un magazine quotidiano di 60 minuti realizzato dai giovani per i giovani - e OltrApe 2020, tour estivo in cui la Regione ha voluto incontrare gli adolescenti del territorio per conoscere le loro opinioni sul futuro della scuola.

IntERvallo 182 è il progetto nato durante il lockdown per trasformare la crisi causata dal Covid in opportunità e per mantenere vivo il senso di comunità nei giovani in un periodo di grande incertezza e disorientamento. Il progetto è stato realizzato per volontà dell'assessorato regionale alla Scuola, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, insieme a Radioimmaginaria - la prima web radio italiana interamente gestita da adolescenti - ed è stato finanziato con risorse del Fondo sociale europeo. Il programma, andato in onda in web streaming e sul canale Lepida TV del digitale terrestre, ha voluto offrire agli adolescenti costretti a casa da scuola importanti approfondimenti su temi quali istruzione, lavoro, ambiente, competenze digitali, tecnologia e innovazione, con particolare attenzione alle opportunità che la Regione Emilia-Romagna offre ai ragazzi attraverso i Fondi europei. Grazie alle nuove tecnologie e al linguaggio adottato, IntERvallo ha consentito di avvicinare gli adolescenti alla pubblica amministrazione in una modalità inedita e innovativa. La Commissione europea ha riconosciuto il valore dell'iniziativa inserendola tra i progetti di successo realizzati grazie al Fondo sociale europeo.

Nel mese di luglio 2020 ha preso il via OltrApe 2020, il



Magazine quotidiano IntERvallo 182

tour estivo in 41 tappe con cui la Regione ha voluto incontrare gli studenti - oltre mille quelli coinvolti - e ascoltare dalla loro voce come hanno vissuto i difficili mesi del lockdown, come hanno trascorso l'anomala estate 2020 e soprattutto cosa si aspettavano dal nuovo anno scolastico. Organizzato dall'assessorato regionale alla Scuola e finanziato anch'esso con risorse del Fondo sociale europeo, il viaggio ha visto proseguire la collaborazione con i ragazzi di Radioimmaginaria e si è svolto su una vecchia Ape Car, trasformata in stazione radio ecologica e tecnologica. In ciascuna tappa i ragazzi hanno incontrato decine di coetanei, sia del luogo che in villeggiatura, e li hanno intervistati attraverso un sondaggio realizzato sotto forma di videogioco, con un duplice obiettivo: sondare le opinioni e le aspettative dei giovani sulla scuola e il futuro e far conoscere loro le opportunità di formazione e orientamento finanziate dai Fondi europei. Un'indagine estesa a livello territoriale e diversificata a seconda dell'età degli intervistati - con domande differenti per i ragazzi delle scuole medie e per quelli delle superiori - che consentirà di ricostruire il sentimento collettivo dei giovani emiliano-romagnoli.

Cultura, un efficace antidoto alla crisi

Dal 13 marzo al 13 maggio 2020 si è svolto il grande festival multimediale realizzato dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con gli operatori culturali del territorio, con l'obiettivo evidenziato dall'assessore regionale alla Cultura, Mauro Felicori, di mantenere vivo il rapporto con i cittadini nel momento di lockdown di cinema e teatri. Sono stati coinvolti 46 soggetti dello spettacolo dal vivo e migliaia gli artisti, per la messa in onda di 14 grandi concerti; 20 recital



Eventi culturali, festival Viralissima

di grandi interpreti nazionali e internazionali; 43 spettacoli teatrali integrali; 12 spettacoli di danza integrali; 4 spettacoli radiofonici; 32 puntate di lettura per 16 ore di letteratura; 27 documentari dedicati al teatro e alla danza. Hanno aderito 25 produzioni cinematografiche che hanno proposto 41 titoli, di cui 22 documentari. Sono complessivamente 54 i video dedicati ai beni culturali nel palinsesto di #laculturanonisferma che hanno visto il coinvolgimento delle tante istituzioni culturali presenti sul territorio, da Piacenza a Rimini.

La vetrina della migliore produzione culturale del territorio, con 6 ore di programmazione al giorno, dalle 18 fino a tarda notte, è andata on line sulle piattaforme regionali di EmiliaRomagnaCreativa (www.emiliaromagnacreativa.it) e Lepida Tv www.lepida.tv, canale YouTube LepidaTV OnAir, oltre che sul canale 118 del digitale terrestre e sul

5118 di Sky, infine sulle pagine web e social degli operatori culturali coinvolti nell'evento.

Ingenti i dati gli accessi alle piattaforme: 306.313 per EmiliaRomagnaCreativa e 169.252 per LepidaTV (sito + canale YouTube) e circa 60.000 gli accessi al canale on demand di LepidaTV per visualizzare i contenuti anche al di fuori della fascia oraria dedicata alla programmazione culturale.

Con la fase due, la cultura ha spinto sull'acceleratore e per dare ossigeno al settore musicale ha ideato un nuovo festival online, Viralissima * Musicisti e Club dell'Emilia-Romagna, un progetto ambizioso che è riuscito a dare visibilità alla ricchissima realtà musicale del territorio. Un festival musicale digitale che ha messo nello stesso cartellone gli esponenti più originali e rappresentativi della musica in Emilia-Romagna, dal rock all'elettronica, dalla canzone d'autore all'hip hop. Oltre 200 musicisti coinvolti, 32 live a porte chiuse, 7 club e 1 teatro comunale che li hanno ospitati e 4 troupe televisive che li hanno ripresi.

28 le puntate del format andato in onda tutte le sere, dal primo al 28 luglio, su LepidaTV e in replica sulla pagina Facebook di ERCreativa, disponibili sul canale YouTube di ERCreativa e su Instagram: 86.900 le visualizzazioni su Facebook e 245.000 le visualizzazioni su YouTube.

Formazione e scuola a distanza

Per consentire la continuità dei percorsi formativi e delle politiche attive per il lavoro, la Regione si è attivata già dai primi di marzo 2020 per ridefinire le modalità di svolgimento delle attività. Per consentire ai soggetti attuatori - compresi i beneficiari di finanziamenti del Por Fse 2014-2020 - di portare avanti i progetti, la Regione ha messo a disposizione linee guida su come realizzare e documentare le attività erogate a distanza. La reazione del sistema della formazione è stata immediata: alla fine di marzo erano già oltre 15mila le ore di videoconferenza e 25mila quelle per le attività guidate di formazione a distanza programmate da 70 enti accreditati e dalle Fondazioni ITS.

Anche il mondo della scuola ha reagito prontamente alla necessità di utilizzare la didattica a distanza: tutte le 523 Istituzioni scolastiche regionali hanno attivato piattaforme di didattica online e tutti i 1.866 plessi scolastici hanno utilizzato almeno una piattaforma per la didattica a distanza. In un contesto educativo e formativo divenuto totalmente digitale durante l'emergenza sanitaria, la Regione ha inoltre garantito strumenti tecnologici e connettività per accedere alla didattica a distanza da parte di tutte le ragazze e i ragazzi delle scuole e dell'Istruzione e Formazione Professionale - IeFP dell'Emilia-Romagna. Obiettivo: rendere disponibili a tutti gli studenti computer, tablet e connettività necessari per dialogare da casa propria con la scuola, i compagni e i docenti e per seguire le lezioni online. Un piano coordinato dall'assessora regionale Paola Salomoni, che oltre alla Scuola ha anche l'incarico di sovrintendere l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna. Durante il periodo di chiusura delle biblioteche, si è consolidato l'accesso alle risorse culturali disponibili in rete, grazie a un servizio gratuito già attivo da alcuni anni attraverso il network delle biblioteche regionali, Emilib e Rete bibliotecaria della Romagna. Dal 27 febbraio al 27 agosto



Formazione a distanza

2020, rispetto allo stesso periodo del 2019, i servizi digitali delle biblioteche dell'Emilia-Romagna hanno segnato aumenti molto consistenti: +137,58% accessi, +121,87% utenti unici, +132,98% consultazioni e prestiti nelle biblioteche digitali Emilib (la rete che riunisce le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara) e +142,70% accessi, +89,51% utenti unici e +136,32% consultazioni e prestiti nella Rete bibliotecaria della Romagna.

UNIVERSITÀ DI FERRARA, PARMA E MODENA E REGGIO-EMILIA / Tre Atenei formano eccellenze nella gestione dell'emergenza: un approccio interdisciplinare e integrato

"After the damages", un'Academy internazionale

Strategie di mitigazione e prevenzione sul territorio costruito attraverso la progettazione e la gestione del rischio



Ricostruzione della cupola della Chiesa Collegiata di S. Maria Maggiore di Pieve di Cento a seguito del sisma del 2012, After the Damages Virtual Tour. Credit: Leonardo srl

I rischi naturali e causati dall'uomo, le loro conseguenze e il loro impatto sulla società in termini di danno non possono essere eliminati, ma i limiti di tolleranza ai loro effetti possono essere aumentati riducendo così il livello di potenziale disastro. Perché ciò possa accadere, è necessario che avvenga un attento confronto sulle procedure adottate nella gestione di crisi come quelle che nell'ultimo decennio hanno colpito la pianura padana e le regioni centrali dell'Italia, per comprendere quali politiche hanno avuto un esito positivo e quali condizionamenti hanno caratterizzato le eventuali inefficienze.

Questo è l'obiettivo del progetto di alta formazione *After the Damages. Prevention and safety solutions through design and practice on existing built environment. The Italian experience*. Capitalizzando l'esperienza acquisita nelle recenti fasi di ricostruzione post-



Alcune immagini scelte dai 62 partecipanti per le presentazioni finali della prima edizione

terremoto da parte dei partner coinvolti e durante la gestione di eventi calamitosi, il progetto riunisce un team interdisciplinare di esperti italiani e stranieri per evidenziare le recenti innovazioni e i progressi compiuti nella fase post-disastro fornendo le competenze più aggiornate per consentire ai partecipanti di assumere un ruolo proattivo nella gestione dei rischi di disastro e rispondere in modo più efficace quando occorrono eventi rovinosi. Soprattutto in questi tempi difficili, in cui l'epidemia di coronavirus rappresenta un impatto senza precedenti sulla salute pubblica in tutto il mondo, le nuove pratiche di indirizzo devono attingere alle favorevoli precedenti esperienze, rendendole fruttuose in tempo reale e imparando dall'attuale condizione, dando priorità a quelle azioni in grado di offrire miglior il servizio alle comunità.

Il progetto di alta formazione triennale è promosso dall'Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Architettura, dall'Università degli Studi di Par-

ma, Dipartimento di Ingegneria e Architettura, dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Ingegneria Enzo Ferrari, dall'Agenzia per la Ricostruzione -Sisma 2012, dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara e dall'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'Emilia-Romagna per la formazione di esperti internazionali, tecnici e policy maker, sulla gestione e riduzione del rischio correlato



La locandina dell'Academy

agli impatti di eventi catastrofici naturali e antropici sul patrimonio culturale e sul costruito esistente. La seconda edizione del corso è prevista per il periodo dal 5 al 20 luglio 2021 e offre una formazione intensiva, nella forma della didattica sincrona e asincrona, rivolta a dirigenti di amministrazioni pubbliche, personale di agenzie governative, organizzazioni internazionali, ricercatori, professionisti e specialisti nei settori dell'architettura, dell'ingegneria e della scienza della terra e si pone come momento di confronto e avvio di una Academy internazionale finalizzata alla promozione di un approccio interdisciplinare e integrato alla gestione del rischio con

La Regione Emilia-Romagna finanzia le eccellenze nella gestione dell'emergenza

Finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, Direzione Economia della conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa, Servizio programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza, nell'ambito dell'Invito a presentare progetti triennali di alta formazione in ambito culturale, economico e tecnologico ai sensi dell'art. 2 della Legge Regionale 25/2018, l'International Academy After the Damages affronta le tematiche connesse alla gestione del rischio a partire dall'esperienza maturata in Regione Emilia-Romagna a seguito degli eventi sismici del maggio 2012. Il progetto si inserisce all'interno della Strategia di Specializzazione Intelligente dell'Emilia-Romagna S3, ed è attuato con l'Agenzia Regionale per la Ricostruzione - Sisma 2012, Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con i Tecnopoli di Ferrara, Parma e Modena, la Rete Alta Tecnologia, il Clust-ER Build, nell'ambito di un partenariato internazionale di Università, Enti quali la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'Emilia-Romagna, centri di ricerca e Istituti di Alta Formazione rappresentati, nel Comitato Tecnico Scientifico, da esperti provenienti, oltre che dall'Italia, dai paesi: Marocco, Brasile, Francia, Ecuador, Cina, Armenia, Spagna, Grecia, Belgio, Germania, Danimarca, Turchia, India e Slovenia, con il patrocinio del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, del Green Building Council Italia, del Clust-ER Build - Edilizia e Costruzioni, dell'Istituto Italiano per il Disegno e di ICOMOS Italia.



Laboratorio Santo Chiodo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, presso Spoleto. Riprese video per l'After the Damages Virtual Tour. Credit: Manlio Montuori

particolare riferimento al patrimonio costruito esistente, tutelato e non solo.

I partecipanti si confronteranno, insieme al corpo docente esperto nei diversi ambiti della gestione dell'emergenza, ricostruzione e innovazione del progetto d'intervento, sul patrimonio costruito colpito da eventi catastrofici, sui principali topics del programma didattico: resilienza, governance, normativa nazionale e internazionale, impatto socio-economico, inclusività e azioni partecipative a sostegno delle comunità; documentazione digitale integrata, monitoraggio, modellazione digitale, analisi della vulnerabilità, mitigazione dei rischi; progettazione integrata e tecnologie applicate alla conservazione del

patrimonio storico costruito. A tal fine, i corsisti avranno modo di completare il percorso di alta formazione perfezionando, in occasione del workshop finale, un'esercitazione progettuale conclusiva, ovvero una simulazione che capitalizzi le conoscenze acquisite durante le conferenze, le esercitazioni pratiche in aula e i sopralluoghi tematici.

A conclusione delle attività didattiche articolate nell'ambito delle due settimane intensive, sarà organizzato un Convegno finale in occasione del quale i partecipanti avranno modo di discutere gli esiti della propria attività e della simulazione progettuale. Le candidature per la prossima edizione potranno essere inviate dal 26 aprile al 9 maggio 2021.

Uno sguardo cosmopolita e globale

Alla sua prima edizione in forma di Summer School per il periodo 1-15 luglio 2020 la scuola ha ricevuto 114 candidature e ha visto la partecipazione di 62 studenti provenienti da 18 paesi e 4 continenti con un tasso di soddisfazione del 98%. La seconda edizione è prevista per il periodo dal 5 al 20 luglio 2021.

Dicembre e marzo: focus invernali e primaverili

Durante il periodo invernale e primaverile sono previsti due eventi on-line legati ad approfondimenti tematici intensivi: "AtD Focus" di durata pari a due giornate da 4 ore ciascuna. AtD Winter Focus 1 e 2 dicembre 2020 e AtD Spring Focus 1 e 2 marzo 2021.

Per maggiori informazioni sulle attività in corso e sulle prossime edizioni:
www.afterthedamages.com - afterdamages@unife.it

■ **BANCA DEL CILENTO** / Approvazione del bilancio, elezione del CdA e aggregazione con la consorella di Buonabitacolo: le azioni messe in campo dall'Istituto

BCC, una banca sempre più radicata nel Mezzogiorno

Il bilancio si è chiuso con il miglior utile di esercizio dei 30 anni di vita dell'Istituto: premiata l'attenzione ai territori

Una Banca di Credito Cooperativo sempre più forte e radicata nei territori di competenza del Mezzogiorno, è questo il profilo tracciato ormai da anni della Bcc del Cilento di Sassano e Vallo di Diano e della Lucania. L'assemblea dei soci, svoltasi in modalità telematica a causa della normativa anti-Covid, ha fatto un po' perdere il senso della condivisione degli obiettivi raggiunti: l'approvazione del bilancio di esercizio più rilevante dei trent'anni di storia della banca, la votazione del nuovo CdA e le propensioni di crescita future. "Oggi è mancato il calore del rapporto con i soci e di questo ne sono molto dispiaciuto", così il riconfermato presidente della Banca del Cilento di Sassano e Vallo di Diano e della Lucania, Pasquale Silvano Lucibello a margine dell'assemblea dei soci. L'assemblea si è svolta con una procedura particolare. I soci avevano espresso il proprio voto ai punti all'ordine del giorno attraverso delega ad un notaio. È stata poi indetta una sessione telematica, alla quale hanno partecipato al-



Il CdA della Banca ai tempi del Covid

cuni consiglieri, il notaio e il personale di segreteria. È stata, questa, un'assemblea senza la partecipazione corale della platea sociale che rappresentava, nei precedenti consessi, il momento di partecipazione sociale alle azioni della Bcc. "Ringrazio i soci - continua Lucibello - perché, nonostante questa modalità di votazione,

hanno partecipato in massa ed hanno dato il loro appoggio. Lo hanno fatto con determinazione e ci hanno dato una grossa mano per eleggere la governance e gli altri organi di controllo della nostra banca". Oltre al Consiglio di Amministrazione, infatti, i soci sono stati chiamati ad eleggere anche il Collegio Sindacale e il Collegio dei Proviviri. "Naturalmente, - ha aggiunto Lucibello - voglio esprimere un ringraziamento particolare a quei consiglieri che oggi non fanno più parte di questo nuovo Consiglio di Amministrazione, li ringrazio per il lavoro che hanno svolto: un grazie di cuore va, quindi,

a Giuseppe Condorelli e ad Ettore Zaccone. Un grazie di cuore lo voglio esprimere per il presidente del collegio sindacale, all'amico Adolfo Bittarelli. Un caloroso benvenuto va agli amici che entrano in questo consiglio di amministrazione". Si procede, così, in maniera

spedita alle azioni per l'aggregazione con la Bcc di Buonabitacolo. "Innanzitutto voglio ribadire - continua Lucibello - che abbiamo ottenuto il miglior utile di bilancio di esercizio in trent'anni di storia della nostra banca. Un utile di esercizio di questa entità non

lo avevamo mai raggiunto da quando abbiamo fondato questa banca, trent'anni fa. Questo mi riempie di orgoglio come amministratore perché significa che abbiamo operato bene e vogliamo continuare a farlo. Sono convinto che insieme agli amici della Banca di Credito Cooperativo di Buonabitacolo, con la quale faremo una nuova aggregazione che sarà operativa presumibilmente dal prossimo gennaio, possiamo mettere in campo azioni migliori e noi questo vogliamo fare. Noi vogliamo restare nei nostri territori. Lo chiedo con voce ferma alla nostra Capogruppo, vogliamo continuare ad essere banche del territorio e rimanere ancorati ai nostri territori perché è fondamentale. Non vogliamo cambiare la nostra mission di banche delle comunità locali perché se perdiamo la nostra identità di banca del territorio perdiamo il cinquantaper cento della nostra attività. È nostro dovere rimanere vicini ai nostri soci, ai nostri clienti, alle nostre imprese che operano nei nostri territori".

Un'aggregazione al servizio del territorio

Si riunisce il nuovo Consiglio di Amministrazione della Banca del Cilento di Sassano e Vallo di Diano e della Lucania. È la prima seduta estiva della nuova governance dell'istituto di credito dopo il rinnovo, celebratosi con l'Assemblea Ordinaria dei Soci in modalità telematica nel pieno rispetto delle misure anti COVID, lo scorso 25 giugno. Presso la sede sociale di Vallo della Lucania, si insedia la nuova governance della Bcc, guidata dal presidente Pasquale Lucibello, riconfermato all'unanimità, costituita dai consiglieri Raffaele Baratta, Domenico Carlomagno, Giovanni Fiorenza, Rosa Lefante, Marcello Eliseo Mango, Domenico Priore, Antonio Raitano e Celestino Sansone. Il CdA si esprime in otto membri e la presidenza, è un consiglio transitorio in quanto dopo l'aggregazione con la Bcc di Buonabitacolo, la cui operatività è prevista per il prossimo gennaio, verrà integrato con altri due membri che rappresenteranno quel territorio. Sul piano geografico l'aggregazione farà nascere una banca con una più piena continuità territoriale tra il Cilento, il Vallo di Diano e la Basilicata. L'operazione di aggregazione porterà i clienti a oltre cinquantamila ma soprattutto completerà la zona di competenza col territorio della consorella. Un dato importantissimo è che i due istituti, pur essendo contigui, non si sovrappongono in nessun comune. L'aggregazione con la Bcc di Buonabitacolo darà corpo ad uno dei maggiori istituti di credito cooperativo del Mezzogiorno, un traguardo importante per servire meglio le imprese, i soci e le famiglie. Nata come Cassa Rurale ed Artigiana nel 1981, la BCC di Buonabitacolo sfiora i quant'anni di vita. I soci sono settecento e si compone di quattro agenzie, oltre la sede principale di Buonabitacolo: Sanza, la cui agenzia è stata aperta nel gennaio del 1987, Padula, aperta nel gennaio del 1995, Montesano Scalo, da Marzo 2003 e Lagonegro, la più giovane, giugno 2013. Nel corso dell'Assemblea Ordinaria è stato rinnovato il Collegio Sindacale, presieduto da Francesco Paolo e costituito da Marco Miraldi, Rocco Santoro, Giovanni Colucci e Vincenzo Pepe, e il Collegio dei Proviviri, guidato da Giovanni Citro e costituito da Donato Nicoletti, Rocco Truncellito, Tommaso D'Agosto e Prospero Mele.



Pasquale Lucibello, Presidente della Banca del Cilento di Sassano e Vallo di Diano e della Lucania



Ciro Solimeno, Direttore Generale della Banca del Cilento di Sassano e Vallo di Diano e della Lucania

Più 4 milioni di euro di utile netto, un bilancio di esercizio in positivo

Oltre quattro milioni di utile, un rinnovato consiglio di amministrazione e un nuovo consolidamento attraverso un'aggregazione con una consorella, è questo il percorso che la Bcc del Cilento di Sassano e Vallo di Diano e della Lucania ha tracciato in questi ultimi mesi per i soci e per i territori di competenza. L'assemblea dei soci di fine giugno ha provveduto all'approvazione del bilancio di esercizio e all'elezione del nuovo CdA ponendo anche le basi per il processo di aggregazione. "Sono particolarmente contento perché questo è l'ultimo bilancio di esercizio della banca così come oggi la conosciamo, se vogliamo escludere il 2020 che sarà fortemente segnato, come ho detto anche nella Relazione al Bilancio da quello che è l'effetto Covid", queste le dichiarazioni del direttore generale della Banca del Cilento di Sassano e Vallo di Diano e della Lucania, il dottor Ciro Solimeno. L'utile di esercizio è il migliore in assoluto tra tutte le performance che la Bcc ha espresso nei suoi trent'anni di vita; questo testimonia di una governance solida, ma anche di una direzione intelligente ed attenta alle dinamiche economiche dei territori di competenza. Le frazioni territoriali che compongono la competenza della banca sono diversificate: turismo e servizi nelle aree costiere del Cilento, della Basilicata e dell'Alta Calabria, imprenditoria manifatturiera e commerciale nell'area del Vallo di Diano, agricoltura di qualità nell'area lucana interna. Queste diversificazioni devono essere gestite attraverso un'attenta strategia di sviluppo dell'istituto e del territorio. "I dati che esprimiamo - continua Solimeno - sono numeri che già da alcuni anni riuscivamo a conseguire. Non parlo solo dell'utile netto perché questo può essere influenzato da eventi straordinari, come purtroppo lo sarà in questo 2020 per l'effetto pandemia da Covid.

Parlo dei dati di fondo, il margine primario, il margine servizio, il margine di intermediazione e poi tutto l'andamento decrescente dei costi. Nel 2019 siamo entrati in piena operatività nel Gruppo Bancario ICCREA: con l'attribuzione del controllo delle Bcc direttamente alla Bcc cambiano gli obiettivi e cambia, di conseguenza, anche il nostro modello di business. Ad oggi, i nostri clienti complessivi superano i quarantamila. Con l'operazione di aggregazione con la nostra consorella di Buonabitacolo, che attualmente è in corso e che sarà operativa nei primi mesi del 2021, avremo oltre cinquantamila clienti, ma soprattutto completeremo la nostra zona di competenza". La Bcc ha una propensione consolidata a investire nel sociale, a far crescere, sul piano sociale e culturale, le comunità del territorio. Durante il lockdown, ad esempio, la Bcc si è preoccupata di fornire attrezzature e presidi di protezione agli ospedali del comprensorio al fine di una rete di solidarietà in un periodo nel quale la sanità del Mezzogiorno era sollecitata quotidianamente dall'emergenza. "Tra le altre cose - continua Solimeno - quello che c'è dispiaciuto di più è il non aver potuto commentare anche quest'anno il nostro Bilancio di Coerenza, il bilancio sociale. In questa pubblicazione noi facciamo riferimento a tutte quelle attività che sono svolte direttamente dalla nostra banca sul territorio. Sono ulteriori azioni di intervento nel tessuto sociale e culturale del nostro territorio, rispetto a quelle che poi ha fatto la Fondazione "Grande Lucania Onlus", che come sapete è una nostra costola, ma opera nella socialità in modo assolutamente autonomo. Anche quest'anno lasciamo sul territorio un poderoso contributo di oltre quindici milioni di euro, se consideriamo tutte le poste di valore sociale che fanno parte del bilancio economico della banca".

■ **BIOTEKNET** / Il Centro Regionale di Competenza in Biotecnologie Industriali promuove ricerca applicata in partnership con le imprese come meccanismo per la crescita

Campania, le biotecnologie fucina di innovazione

Dal settore biotech la spinta per mettere a punto nuove terapie in grado di affrontare le grandi sfide della salute

Il settore delle biotecnologie in Italia si caratterizza per essere un comparto dinamico ed in continua e robusta crescita, pur in un quadro di sostanziale stagnazione economica quale quello che ha caratterizzato l'economia del Paese nell'ultimo decennio. In Campania, l'universo produttivo connesso alle biotecnologie comprende una moltitudine di attività caratterizzate da una marcata eterogeneità, sia per quanto riguarda la dimensione produttiva, sia per la tipologia di beni e/o servizi prodotti che possono derivare da tradizioni consolidate, da sviluppi tecnologici più recenti o anche dalle nuove frontiere dell'innovazione. La recente emergenza dovuta al Co-



Amleto D'Agostino,
amministratore unico
di BioTekNet

vid-19, per esempio, ha veicolato il contesto regionale delle biotecnologie verso un approccio sempre più focalizzato sul macrotema della salute che rappresenta una condizione indispensabile di prosperità e benessere collettivo. "Questo cambio di paradigma richiede l'identificazione di priorità di azione nei processi di sviluppo di soluzioni e applicazioni per il miglioramento del benessere individuale e sociale - afferma il dott. Amleto D'Agostino, amministratore unico di BioTekNet - Centro Regionale di Competenza in Biotecnologie Industriali -. Secondo questa premessa, l'approccio biotecnologico non solo è focalizzato sullo sviluppo di tecnologie di produzione a ridotto impatto ambientale, sulla green economy e sulla realizzazione di un'economia circolare, ma anche sull'opportunità di mettere a punto nuove terapie per affrontare le grandi sfide che l'umanità ha davanti. Un esempio su tutti è la recentissima iniziativa 'IPER-COVID', uno studio pilota di cui è responsabile scientifico il prof. Giuseppe Matarese, cofinanziato dalla Regione Campania. Sarà condotto insieme al Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche dell'Università di Napoli Federico II e all'Azienda Ospedaliera dei Colli - Ospedale Cotugno di Napoli, diretto dal dott. Roberto Parrella, e coinvolgerà anche i laboratori del Dipartimento di Medicina



Fermentatore da 500 litri per la messa a punto di processi pilota di produzione in ambito biofarmaceutico



Strumenti per cromatografia liquida (HPLC) per la caratterizzazione di biomolecole

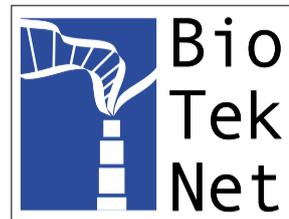


Sequenziatore Novaseq 6000

Sperimentale dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli e lo stabilimento campano della Kedrion, multinazionale italiana leader nel campo degli immunoderivati. Il progetto mira ad isolare le immunoglobuline iperimmuni a partire dal plasma dei pazienti guariti dall'infezione SARS-CoV2, al fine di sviluppare un presidio terapeutico per i pazienti più critici ed un eventuale presidio preventivo per i soggetti esposti e a rischio di infezione, come, per esempio, il personale sanitario". Nell'ambito della traiettoria strategica inerente lo sviluppo di terapie per malattie di grande

impatto sociale, BioTekNet cura la gestione e il trasferimento tecnologico del progetto "I-Cure: Identificazione, caratterizzazione e significato della tumorigenesi nel colon retto: causa, prevenzione e cura" di cui è responsabile scientifico il prof. Giuseppe Palolisso. "A seguito della consultazione pubblica RIS3 nell'ambito 'Salute e lotta alle patologie oncologiche - prosegue D'Agostino -, BioTekNet, l'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' (capofila) e Biogem ScaRL hanno promosso un importante progetto focalizzato sulla realizzazione di una piattaforma tecnologica per la diagnosi e terapia

personalizzata del tumore del colon retto (CRC) in Campania". Il CRC è uno dei tumori più comuni sia in individui di sesso maschile che femminile e rappresenta la seconda o terza causa di mortalità per tumori negli esseri umani, a seconda delle aree geografiche. La ricerca di I-Cure prevede lo sviluppo di un modello che include uno "schema di collegamento" per identificare tumori primari specifici a seconda del tipo cellulare e i pathways oncogenici specifici che contribuiscono alla tumorigenesi. Questo modello sarà usato per trovare nuovi



Il logo di BioTekNet

bersagli terapeutici, per guidare gli screening genetici ed epigenetici, per identificare i soggetti con elevato rischio di sviluppare CRC e per classificare i pazienti in sottogruppi molecolari al fine di personalizzare il trattamento, o una combinazione di trattamenti, che può risultare ottimale per ogni paziente.

Le attività di trasferimento tecnologico condotte da BioTekNet hanno già consentito l'avvio di una forte collaborazione, finalizzata alla lotta al CRC, tra l'Università Vanvitelli e una multinazionale farmaceutica quale la Merck Serono e importanti centri di ricerca nazionali, collaborazione che si è concretizzata nel progetto "Nabucco". "Il progetto, che vede coinvolti, tra gli altri, la Merck Serono in qualità di capofila, l'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' attraverso il Dipartimento di Medicina di Precisione, la Fondazione RIMED e l'Istituto Europeo di Oncologia - afferma D'Agostino - mira a supportare nel medio-lungo periodo attività

di sviluppo preclinico e clinico di fase I di terapie del colon retto e a consentire, nel breve-medio periodo, di sviluppare a Napoli sistemi di diagnosi precoce di questo tipo di tumore per i quali si prevede, in caso di esito positivo della ricerca, un'industrializzazione di nuovi prodotti in un orizzonte temporale di 3-4 anni". In linea con l'obiettivo di promuovere progetti di Ricerca e Sviluppo collaborativi tra grandi imprese, Pmi e organismi di ricerca, sono stati perseguiti numerosi percorsi di trasferimento tecnologico e diffusione della conoscenza, finalizzati all'implementazione di processi di prima industrializzazione di soluzioni tecnologiche in grado di favorire un riposizionamento dell'immagine internazionale della Regione Campania, da terra dei fuochi a terra del buono.

"La strategia di sviluppo di BioTekNet - conclude D'Agostino - si basa sullo sviluppo di attività di ricerca applicata, in partnership con l'industria o per conto di imprese, quale meccanismo privilegiato per la crescita del tessuto produttivo regionale. L'azienda può contare attualmente su un portafoglio di progetti di ricerca industriale di rilevante importanza, sia in termini di investimenti, sia in termini di ritorni attesi dallo sfruttamento dei risultati".

Un centro al servizio del territorio

Il Centro Regionale di Competenza in Biotecnologie Industriali BioTekNet nasce nel 2007 a valle di un importante progetto di potenziamento infrastrutturale finanziato dalla Regione Campania, con l'obiettivo di mettere a disposizione del mondo della produzione, con una logica di integrazione e potenziamento, il rilevante patrimonio di competenze biotecnologiche esistente in Campania.

La compagine sociale è rappresentata esclusivamente da Università ed Enti pubblici: l'Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli" (maggior azionista), l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", il CNR, l'Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale "A. Cardarelli", l'Università degli Studi del Sannio, l'Istituto Nazionale Tumori IRCCS "Fondazione G. Pascale".

BioTekNet svolge attività di ricerca industriale e sviluppo pre-competitivo, promuove condizioni favorevoli per l'attrazione di investimenti industriali nell'area delle biotecnologie in Campania, sostiene il trasferimento di tecnologia nei comparti produttivi in cui è elevato il potenziale di impatto delle biotecnologie, assiste giovani imprese nella fase di start-up, progetta attività formative di alta specializzazione.

"BioTekNet è il contenitore ideale per concentrare in un'ottica di sistema le iniziative regionali e nazionali a supporto delle biotecnologie industriali - dichiara il dott. Amleto D'Agostino -. Da tredici anni il nostro impegno è convogliare in un unico contenitore le eccellenze campane che operano nel settore delle biotecnologie: il nostro principale obiettivo è creare collaborazioni stabili tra aziende, università, istituti di ricerca, attrarre finanziamenti e interloquire con le autorità regionali, nazionali ed europee in modo da perseguire interessi comuni per la creazione di un ecosistema favorevole all'innovazione e alla promozione della crescita della nostra regione".

■ **DISTRETTO CAMPANIA BIOSCIENCE** / Un ponte tra ricerca e innovazione con l'obiettivo di mettere a sistema le competenze campane nelle Life Sciences

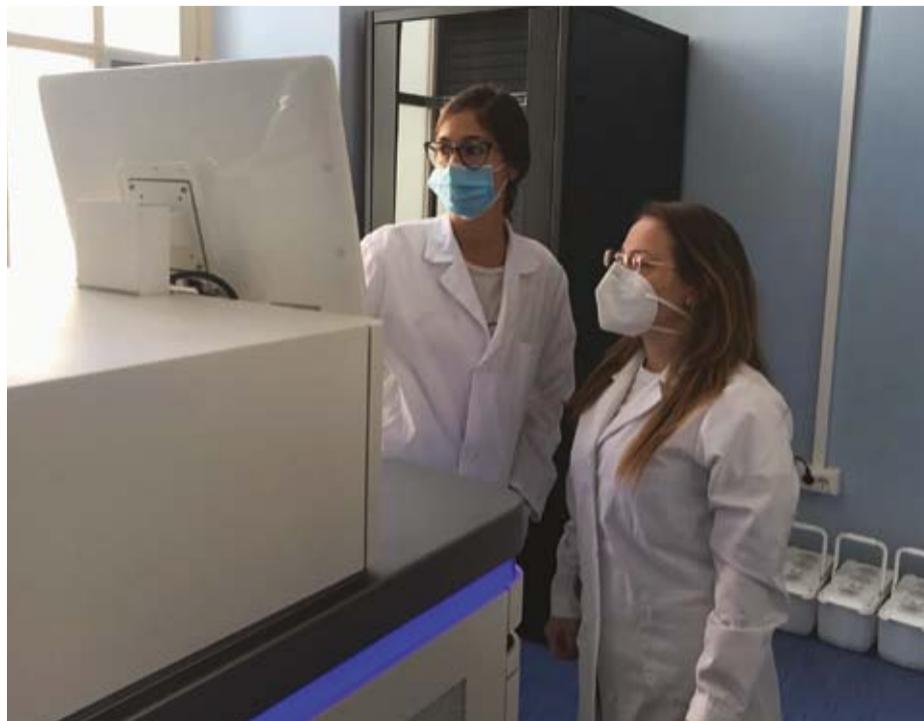
Scienze della vita, un distretto all'avanguardia

Tra gli obiettivi, la lotta alle malattie oncologiche con sinergie tra ricercatori e gruppi industriali nazionali e internazionali

Il principale obiettivo strategico del Distretto Campania Bioscience è favorire l'integrazione tra il mondo dell'impresa e i laboratori di ricerca, i centri per l'innovazione e il sistema dell'alta formazione, alimentando in tal modo l'ecosistema regionale dell'innovazione nell'ambito delle Life Sciences.

“Il punto di forza del Distretto - spiega il presidente Vincenzo Nigro, professore ordinario di genetica medica all'Università della Campania Vanvitelli e Associate Investigator del Telethon Institute of Genetics and Medicine (TIGEM) - è la capacità di catalizzare le forti competenze regionali nell'ambito delle Life Sciences per la realizzazione di grandi progetti di ricerca industriale e investimenti produttivi strategici. La messa a sistema delle eccellenze scientifiche regionali mira a svolgere un ruolo strategico nello sviluppo economico del territorio, promuovendo un'intensa attività di networking capace di amplificare i risultati delle progettualità dei propri soci a livello europeo e internazionale, con l'obiettivo di trasferire i risultati all'interno del sistema economico e produttivo della regione”.

Tra i motivi che hanno per-



Ricercatori all'opera con un sequenziatore

messo di raggiungere questo risultato c'è la volontà, da parte del Distretto, di alimentare sinergie e partnership con università, centri clinici di eccellenza, start up ed enti no profit. “Siamo consapevoli che la condivisione della conoscenza - prosegue Nigro - favorisce la costruzione di filiere capaci di competere nel sistema economico inter-

nazionale: per questo motivo è nostra volontà continuare a investire nello sviluppo di collaborazioni con altri centri di eccellenza in Europa. Il nostro impegno nella lotta alle malattie rare di recente ci ha condotto, per esempio, a consolidare una proficua collaborazione con Genopole - il primo bioparco francese dedicato alla ricerca genetica, genomica e post-genomica e alle biotecnologie - che si è concretizzata nell'approvazione da parte della Comunità Europea di un interessante progetto di internazionalizzazione: il progetto Gen.era, infatti, finanziato dalla Executive Agency for Small and Medium-sized Enterprises (EASME), ci vedrà protagonisti con Genopole e altri tre cluster europei nello sforzo di ampliare il potenziale delle nostre aziende che operano nella catena del valore, in forte sviluppo, della genomica, sostenendo collettivamente l'accesso a nuovi mercati al di fuori dell'Europa”.

Negli ultimi tre anni, l'impegno del Distretto si è concentrato sulla lotta alle patologie oncologiche. A seguito della consultazione pubblica lanciata dalla Regione Campania nell'ambito “Salute e lotta alle patologie oncologiche”, il Distretto ha promosso sinergie tra ricercatori, imprese e organismi di ricerca soci con gruppi industriali di importanza nazionale e internazionale, quali la Dompé Farmaceutici, Reithera, Nouscom, favorendo la collaborazione con ben 23 grandi centri di ricerca internazionali specializzati. “Tali collaborazioni - aggiunge il prof. Tommaso Russo,

delegato di Federico II per il coordinamento del progetto - hanno generato l'ambizioso progetto di ricerca SATIN, il cui obiettivo è finalizzato allo sviluppo di una piattaforma tecnologica campana per la sperimentazione preclinica e clinica del trattamento di neoplasie farmaco-resistenti. I principali risultati raggiunti, in termini di realizzazione di nuovi presidi terapeutici antitumorali, riguardano i vaccini terapeutici: il primo è già in sperimentazione clinica negli Usa, un secondo vaccino dovrebbe andare in sperimentazione clinica sull'uomo in Inghilterra entro la fine dell'anno. Una parte del progetto che vede impegnati molti ricercatori riguarda, inoltre, la valutazione preclinica di nuove molecole quali farmaci candidati: si tratta della parte che maggiormente si proietta nel futuro perché, come è ovvio, la ricerca industriale va continuamente 'nutrita' con nuovi possibili bersagli di farmaci e nuovi possibili farmaci candidati”.

Un'altra importante traiettoria strategica che il Distretto persegue è la lotta alle patologie diabetiche. “Anche in questo caso - continua Nigro - il Distretto si è reso promotore di un'azione sinergica tra settore pubblico e privato per lo sviluppo di strumenti diagnostici innovativi finalizzati all'identificazione del rischio e la diagnosi precoce di diabete. Su questa importantissima linea di ricerca, attraverso il progetto IDF SHARID, coordinato dal prof. Francesco Beguinot, il Distretto ha catalizzato le competenze di alcuni soci, quali il Cnr, l'Università della Campania Vanvitelli, il Gruppo SCAI, con quelle di altre importanti realtà industriali

e pubbliche a livello nazionale quali il Distretto Meccatronico di Bari MEDISDIH, la Fondazione Toscana Life Science, l'Università di Catania, la TME, tutti partner con ampia esperienza nel campo della progettazione, sviluppo e validazione di strumenti diagnostici e biomedicali. Il progetto prevede l'identificazione di diverse varianti genetiche ed epigenetiche associate a un rischio aumentato di insorgenza di Diabete di Tipo 2 idonee alla realizzazione del prototipo LOC. Sono state avviate attività specifiche che prevedono, rispettivamente, la generazione di un pannello di varianti geniche ed epigenetiche associate al rischio di Diabete di tipo 2, la realizzazione di un sensor array, la progettazione e realizzazione di un sistema di interrogazione ottica, e la generazione di un algoritmo per l'analisi dei dati”.

In Italia, nel periodo emergenziale dovuto al Covid-19, tutti i Cluster territoriali hanno messo in campo le proprie risorse e competenze per portare avanti attività di ricerca e sviluppo relative a possibili soluzioni per la profilassi o terapia. “Il Distretto Campania Bioscience - dichiara Nigro -, nonostante le difficoltà del lockdown, ha supportato i propri soci nella progettazione di iniziative in risposta agli avvisi pubblicati sia dal governo regionale e nazionale, sia dall'Unione Europea. Alcuni dei soci del Distretto sono in prima linea nello sviluppo di un vaccino contro il Covid-19. Basti pensare all'avvio della sperimentazione sull'uomo del vaccino sviluppato da Reithera in collaborazione con Federico II, il Cnr e lo Spallanzani di Roma”.



Vincenzo Nigro, presidente del Distretto Campania Bioscience



Il logo di Campania Bioscience

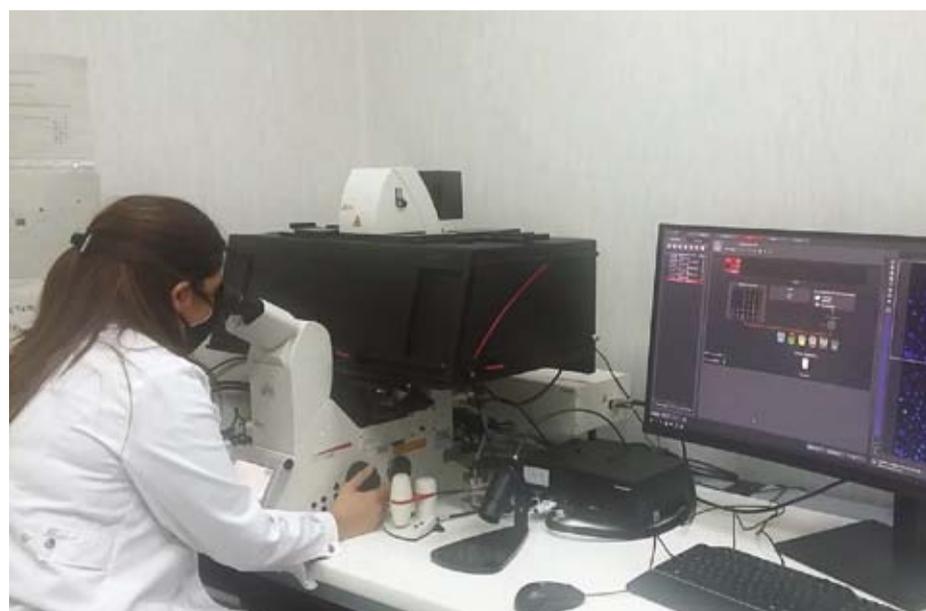
Progetti da 100 milioni di euro

Campania Bioscience SCARL è una società consortile pubblico-privata no-profit attiva sul territorio campano riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione, Università e della Ricerca (Miur) quale Distretto ad Alta Tecnologia: nasce nel 2013 per accelerare e strutturare il processo di creazione di nuove imprese, fornendo servizi di supporto allo sviluppo del business, alla valorizzazione della ricerca e all'opportunità di integrazione e networking nell'ampio settore delle Scienze della Vita.

L'ampia compagine sociale, costituita da 55 soci - tra cui 8 organismi di ricerca e 47 imprese, tra cui imprese leader del settore biofarmaceutico e biomedicale quali la Dompé Farmaceutici, la Ibsa, la Esaote, la Reithera -, e i numerosi progetti di ricerca attualmente in via di realizzazione per un ammontare complessivo di oltre 100 milioni di euro, fanno del Distretto un importante player dell'ecosistema innovativo della Regione Campania.

Il Distretto Campania Bioscience rappresenta la Regione Campania nel Cluster Nazionale Scienze della Vita ALISEI ed è membro ufficiale del Council of European Bioregion (CEBR) e dell'European Biotechnology Network (EBN), attraverso il quale il cluster campano è inserito in una fitta rete costituita da gruppi di ricerca, università, Pmi e grandi aziende europee finalizzata alla costruzione di partenariati, sia di natura commerciale che per la partecipazione a progetti europei.

Il Distretto Campania Bioscience è tra gli organizzatori del prossimo Meet in Italy for Life Sciences, previsto inizialmente per settembre 2020 a Genova e rinviato per l'emergenza Covid-19 al mese di maggio 2021. Il Meet in Italy rappresenta il principale evento italiano per tutti gli stakeholder internazionali afferenti ai settori delle scienze della vita, della salute e del benessere.



Microscopio a deconvoluzione

■ **CONSORZIO ASI** / Nonostante la crisi provocata dall'epidemia di Covid-19 continua la richiesta di insediamenti aziendali negli agglomerati di industrie della Provincia

Napoli, l'area industriale è già ripartita

Passata l'emergenza, riparte il percorso di internazionalizzazione delle imprese e di valorizzazione del territorio avviato dall'Ente consortile

La crisi economica generata dal COVID19 non ha fermato le imprese campane. Continua la richiesta da parte delle aziende di insediarsi negli agglomerati industriali della provincia di Napoli. Il Consorzio ASI ha dimostrato negli anni di saper efficientare i servizi in favore dei suoi insediati con attività di miglioramento della struttura interna e della sua organizzazione, rendendo ancora di più appetibile la Provincia di Napoli per investimenti esterni non solo di piccoli e medi imprenditori, ma praticabile anche per le multinazionali. Un lavoro certosino che parte da lontano e precisamente con l'attività del Presidente Giuseppe Romano, avvocato amministrativista, e di una squadra capace di cambiare rotta all'Ente dopo anni di commissariamento. Con il lockdown imposto per motivi di sicurezza nazionale, racconta il presidente Giusy Romano, il Consorzio ASI di Napoli non ha riscontrato difficoltà nel trasferire le sue attività in modalità Smart Working, grazie alla lungimiranza delle infrastrutture immateriali ed informatiche implementate nel corso degli anni. Un altro passo positivo è stata la solidarietà messa in piedi dalle aziende consortili che hanno accolto l'invito dell'ASI nel reperire dispositivi DPI da fornire alle persone e agli Enti in difficoltà. E' aumentata, inoltre, la richiesta di insediamento e di produzione da parte di imprese che hanno intenzione di avviare una specifica attività di produzione dei dispositivi DPI. Quello che non deve



L'area industriale di Caivano, Napoli



Giuseppe Romano, presidente del Consorzio ASI di Napoli

essere assolutamente disperso è invece il discorso dell'internazionalizzazione, attualmente fermo sulla rampa di lancio delle forti relazioni internazionali messe in piedi dall'Ente grazie anche alla Confederazione Italiana per lo Sviluppo Economico di cui l'avvocato Romano è pro-

motore e presidente. Nonostante la società moderna sia avvantaggiata dalla riduzione delle distanze nella comunicazione, c'è volontà all'estero nel proseguire la collaborazione istituzionale intrapresa dall'ASI di Napoli con i paesi dell'area Euromediterranea, rimettere in gioco tutte le attività promozionali dell'economia del mare, di cui il presidente Romano è stato un grande precursore e narratore, assicurando che, appena possibile, si riprenderà il rally internazionale di promozione del made in Campania. La crisi è anche opportunità e l'avvocato Romano accoglie con soddisfazione ed entusiasmo la sfida dei fondi europei auspicando un impiego mirato al potenziamento tecnologico delle infrastrutture del meridione, al potenziamento dei porti e soprattutto alla valorizzazione delle competenze umane che esprime il territorio, da sempre la scommessa principale dell'ASI di Napoli.

Gli Uffici Consortili sono aperti secondo l'orario consuetudinario e rispettano tutti gli standard di sicurezza previsti dalla legge vigente sulla prevenzione ed il contrasto alle infezioni da COVID19. E' possibile usufruire inoltre dei servizi telematici senza recarsi personalmente presso la sede, dove gli incontri sono solo per appuntamento. Visita il sito www.asinapoli.it per maggiori informazioni.

Le proposte della CISE: fiscalità di vantaggio per il Sud e "white list" per il codice degli appalti

La fiscalità di vantaggio destinata, nelle intenzioni del Governo, alle regioni del Sud, e che dovrebbe entrare in vigore ad ottobre, non può rappresentare un contentino per quelle popolazioni che hanno saputo gestire, meglio di altre, la fase acuta dell'emergenza Covid. Tre mesi di fiscalità agevolata alle aziende che vogliono investire in strutture e occupazione nel Mezzogiorno, devono trasformarsi in misure strutturali e permanenti.

Pochi mesi di fiscalità di vantaggio non possono far aumentare a produttività di fattori, in regioni come la Campania, la Puglia e tutte le altre del Sud, che devono scontare un "gap" incalcolabile per la carenza di infrastrutture. Anche per questo, assieme al fisco agevolato (non solo per ottobre/dicembre 2020), il Governo dovrà destinare gli oltre 28 miliardi dei fondi europei SURE, alle zone più disagiate del Paese.

In attesa di presentare all'Europa un piano organico di riforma per ottenere i fondi per la crescita, il Governo pensa anche alla riforma del Codice degli appalti che, spesso, ha rappresentato un freno alla realizzazione delle infrastrutture. Il Governo ha approvato con la formula "salvo intese" un primo passo della riforma del settore stilando una lista di opere strategiche che dovranno essere avviate subito, evitando gli ostacoli burocratici. Anche se non hanno un accordo unanime, le ipotesi messe in campo sono incoraggianti, ma non bastano. L'innalzamento della soglia di affidamento diretto e quella relativa alla procedura negoziata, sono le misure di semplificazione più classiche e che hanno natura concreta. Sarà possibile con questa procedura velocizzare la fase più delicata della procedura dell'appalto.

Non deve trarre in inganno, la splendida performance portata a termine da alcune imprese italiane in occasione della rico-

struzione del Ponte Morandi. Si è potuto lavorare con procedure, per la maggior parte, in deroga e sull'onda emotiva di una ferita che era stata inferta a tutto il Paese. Purtroppo, quasi subito sono tornati gli ostacoli posti dalla burocrazia. Occorrono misure stabili e non solo emergenziali. La CISE ha offerto al Governo una serie di proposte per riformare il Codice degli appalti. Prima tra tutte è quella di creare un albo speciale per le imprese. Dovrà essere uno strumento trasparente e costantemente aggiornato che, in via preventiva, offra alle amministrazioni committenti l'elenco delle imprese ritenute affidabili dalla Pubblica amministrazione.

Il primo passaggio è attivare controlli preventivi antimafia che consentiranno di scegliere le aziende attraverso il sistema della rotazione all'interno di una "white list" che il Ministero dell'Interno ha certificato attraverso l'ausilio delle Procure, delle Prefetture e anche dell'Agenzia delle Entrate la quale, a sua volta, darà via libera solo se le imprese risulteranno in regola con i versamenti fiscali, Iva e Inail.

Gli affidamenti diretti vanno incentivati, ma le procedure negoziate devono essere accessibili solo ad aziende "sane" sotto ogni profilo. Non bisogna rimanere bloccati per paura della corruzione, ma evitare, alla radice, le condizioni affinché quest'ultima possa nascere. Dalle prossime iniziative legislative del Governo, ci si aspetta un forte impulso a riformare questo ingranaggio fondamentale della macchina statale. Si vuole ricorrere all'ausilio della tecnologia digitale per gli appalti ed altre procedure autorizzanti. Per l'avvio di particolari attività si dovrebbe poter ricorrere alla comunicazione in autocertificazione, attraverso la digitalizzazione. Questo dovrà portare alla cancellazione graduale di alcune concessioni e permessi.

Caivano, un centro logistico al servizio del territorio

Su indicazione del presidente Romano, l'agglomerato industriale di Caivano è stato scelto da Regione Campania e Protezione Civile quale centro logistico per la ricezione e lo smistamento di 2 milioni di mascherine protettive destinate agli abitanti della Regione Campania nel pieno dell'emergenza COVID, dando vita ad una cooperazione istituzionale che ha suscitato grande interesse nazionale. Il Centro Servizi di Caivano è stata una tra le prime opere inaugurate nel corso della presidenza Romano. Riquadrificata dopo diversi anni di abbandono ed incuria, la struttura è diventata un riferimento logistico messo a disposizione della cittadinanza, trasformandosi in un punto di riferimento per gli imprenditori dell'area che godranno, unitamente alla forza lavoro dell'area, dei servizi rivolti a migliorare la vivibilità della zona industriale più estesa della Regione.

■ **SO.RE.SA** / La società della Regione Campania che si occupa della trasformazione digitale in sanità lancia un programma per avvicinare i servizi al cittadino

Campania, sanità digitale a misura di cittadino

SINFONIA - Sistema INFOrmativo saNità CampanIA: un insieme di progetti interconnessi per rendere la salute un diritto più accessibile



Una veduta di Napoli Credit: Pixabay

So.Re.Sa. è il soggetto aggregatore della Regione Campania che opera nell'interesse delle aziende del sistema sanitario regionale. La società, che ha sede a Napoli, attua interventi volti alla trasformazione digitale della sanità territoriale e fornisce sostegno nell'analisi dei bisogni dei cittadini e nella qualità dei servizi sanitari pubblici, in qualità di interlocutore unico per la realizzazione di azioni di sviluppo, integrazione e acquisizione di servizi di Information Technology. Fin dalla sua costituzione, So.Re.Sa. è sempre stata parte attiva di eventi e iniziative con l'obiettivo di riesaminare e preservare i principi fondanti del Sistema Sanitario Nazionale e Regionale, stimolando il tessuto imprenditoriale locale, fatto di start-up e di imprenditoria giovanile, nello sviluppo di soluzioni digitali per la sanità. Nel corso dell'"hackathon Night @ Museum 2019", So.Re.Sa. ha lanciato una challenge alle imprese con l'obiettivo di realizzare un sistema di sorveglianza dell'influenza stagionale, per rendere il paziente parte attiva del sistema di

monitoraggio, sfruttando le tecnologie mobile e web. Durante i "Digital Days di Napoli" ha proposto "open procurement" e "IT solution LEA". Nell'"Hackathon di Napoli", unitamente ad Agid e Regione Campania, So.Re.Sa. ha presentato la sfida "open innovation procurement". Nello stesso anno, inoltre, So.Re.Sa. ha attivato numerose altre azioni di comunicazione di supporto all'Assessorato all'Innovazione e Ricerca Scientifica del territorio Campano, terminate nel "Campania Digital Summit". Seguendo la sua mission istituzionale, So.Re.Sa. ha intrapreso un progetto di trasformazione digitale dell'intero sistema informativo sanitario della Regione Campania. Il progetto, dal nome SINFONIA - "Sistema INFOrmativo saNità CampanIA" e dal valore di oltre 40 euro/ml, ha l'ambizione di rivoluzionare la sanità regionale e di avvicinarla al cittadino grazie alle potenzialità offerte dalle tecnologie digitali. Il programma, che si articola in una serie di progettualità e interventi specifici ma tra di



La sede di So.Re.Sa, la società per la sanità della Regione Campania

loro strettamente interconnessi, è fortemente supportato da tutta l'amministrazione regionale e dal prof. Corrado Cuccurullo, presidente del consiglio di amministrazione di So.Re.Sa, ed è finanziato con i fondi comunitari POR FESR. "Una delle principali iniziative che rientrano in SINFONIA è il 'Portale del Cittadino', che si arricchirà nel tempo di servizi digitali all'utenza e rappresenterà il canale di comunicazione istituzionale per pazienti, addetti ai lavori sanitari e media", spiega Cuccurullo. Sul portale ogni cittadino potrà accedere al proprio "Fascicolo Sanitario Elettronico", tramite il quale tracciare e consultare la storia della propria vita sanitaria, in coerenza con la strategia di digitalizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione portata avanti da AgID. So.Re.Sa. sta seguendo una strategia puntuale per fare in modo che i Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta e Farmacie siano dei facilitatori nell'attivazio-

ne del fascicolo da parte della cittadinanza e che il fascicolo stesso sia alimentato in un modo sempre più completo. Sul portale, inoltre, il cittadino potrà gestire la propria posizione amministrativa in maniera digitale, effettuando, per esempio, la scelta e revoca del medico di base, grazie all'integrazione con le anagrafiche centrali di assistiti, medici e strutture sanitarie già presenti in SINFONIA. Seguendo la direttrice della massima trasparenza, i cittadini potranno visualizzare sul portale gli indicatori di performance relativi alle liste di attesa per l'accesso alle prestazioni specialistiche per tutti gli enti del Sistema Sanitario Regionale (SSR). A supporto è stata studiata una se-



Il logo del programma SINFONIA

Dalle app al Web, la tecnologia in campo contro il Covid

Durante l'emergenza sanitaria COVID-19, So.Re.Sa. ha definito, in accordo con la Regione Campania, una strategia basata sull'utilizzo delle tecnologie digitali messe a disposizione da SINFONIA, che sono risultate uno strumento indispensabile per la gestione della crisi. Con l'obiettivo di affiancare l'Unità di Crisi, la Protezione Civile, la Direzione Generale Tutela della Salute e il Coordinamento del Servizio Sanitario della Regione Campania, sono state realizzate diverse azioni tecnologiche integrate. Tra le principali iniziative, è stata rilasciata sui principali store la "APP e-Covid SINFONIA", che consente ai cittadini sospetti Covid o Covid positivi di comunicare il proprio stato di salute, integrandosi con la "Piattaforma per la sorveglianza attiva", che permette a medici territoriali, dipartimenti di prevenzione e Regione di monitorare puntualmente l'evolversi dell'emergenza sul territorio regionale. Durante il periodo di massima allerta, sono state inoltre rilasciate tempestivamente delle piattaforme di supporto agli operatori sanitari per la gestione dell'emergenza: la "Piattaforma integrata di registrazione di tamponi, dei test rapidi e dei test sierologici", l'applicazione web per il monitoraggio della disponibilità dei "Posti Letto" e un sistema dedicato alle farmacie per la distribuzione delle mascherine. L'integrazione dei dati raccolti tramite tali piattaforme all'interno di SINFONIA ha consentito, e consente tuttora, un'analisi puntuale dell'andamento del fenomeno pandemico sul territorio regionale, al fine di predisporre puntuali azioni di intervento, ove necessario.



L'app e-Covid SINFONIA

rie di soluzioni tecniche in grado di monitorare in tempo quasi reale i tempi di attesa presso i singoli enti locali appartenenti al sistema sanitario regionale. Tra le iniziative a maggior ritorno per la cittadinanza, facenti parte del mondo SINFONIA, rientra il "CUP Unico Regionale", che aggrega tutti gli enti della Campania su un'unica piattaforma di prenotazione e renderà i cittadini liberi di accedere all'intera offerta sanitaria completa della Regione, indipendentemente dalla ASL di appartenenza e dal punto di prenotazione. Oltre ai tradizionali canali come gli sportelli Cup e le farmacie, il cittadino avrà a disposizione anche dei canali diretti di prenotazione: una app, una sezione dedicata del portale e un contact center unificato. Tra le altre iniziative di rilievo che rientrano in SINFONIA, è d'uopo segnalare le due nuove "Piattaforme di gestione screening oncologico e neonatale", che digitalizzeranno gli interi percorsi di screening interagendo con le altre piattaforme del sistema sanitario regionale, e le iniziative di

"Diffusione della cartella clinica elettronica". In SINFONIA rientrano, infine, anche delle soluzioni volte a digitalizzare il lavoro dei professionisti della sanità, come il "Sistema di teleconsulto", che consente ai medici di effettuare consulti a distanza tra specialisti, e "L'Anagrafe Vaccinale Regionale" che fornisce a medici di base e pediatri gli strumenti per la pianificazione, programmazione, accettazione e consuntivazione uniforme. Completano SINFONIA una piattaforma di analisi integrata di tutti i dati raccolti dai sistemi informativi realizzati, una piattaforma digitale di "e-learning" per la formazione degli utenti e un servizio di "Help Desk" centralizzato per fornire supporto all'utenza tramite un numero verde unico. Grazie anche all'accesso ai servizi del portale via SPID e la possibilità di pagare tramite "Pago PA - Piattaforma regionale My Pay", l'impalcatura di SINFONIA è pienamente coerente con la strategia di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione caldeggiata da AgID.

Servizi tecnologici comuni per un ecosistema di partner

La realizzazione di SINFONIA vede So.Re.Sa. come promotore di un ecosistema di partner che cooperano su un framework di servizi tecnologici comuni nello sviluppo dei servizi di sanità digitale. La società campana, servendosi delle convenzioni Consip, ha infatti realizzato un ecosistema di fornitori che vede gli aggiudicatari di tali convenzioni collaborare attivamente con i vendor globali di riferimento su specifiche tecnologie, con i player nazionali specializzati nel mercato della sanità e con realtà locali territoriali, valorizzando così anche il tessuto imprenditoriale campano sui servizi digitali.

■ **ASTEBOOK** / La prima realtà in Europa che opera nel settore ad aver adottato una tecnologia d'avanguardia per garantire la massima trasparenza e sicurezza

Le aste giudiziarie e private sposano la blockchain

In arrivo anche un servizio pensato esclusivamente per i beni di lusso: opere d'arte, gioielli, auto d'epoca, imbarcazioni

Astebook è la piattaforma online dedicata alle vendite giudiziarie e private. Astebook è in assoluto la prima realtà in Europa che opera nel settore delle aste telematiche ad aver adottato la tecnologia blockchain per garantire la massima trasparenza. Dal 2017 ad oggi, Astebook ha aggiudicato beni per un valore pari a 145 milioni euro, di cui 2,5 milioni di beni mobili, 29,5 milioni di beni aziendali, 750 mila euro di crediti e 112,5 milioni di immobili per un totale di 790 beni. Astebook nasce nel 2012, nel 2014 inizia l'apertura alle vendite telematiche immobiliari rese obbligatorie a partire dal 10 aprile 2018 con l'introduzione del Decreto Legge 83 del 2015 che impone l'utilizzo di modalità telematiche per la vendita forzata immobiliare.



Astebook.it è la prima realtà europea del settore aste e vendite online ad aver abbracciato la tecnologia della blockchain. Credit: xresch da Pixabay



Sulla piattaforma anche una nuova sezione dedicata ai beni di lusso. Credit: Dimitris Christou da Pixabay

€145 mln
I beni aggiudicati grazie a Astebook dal 2017

I principali campi di azione si collocano nel comparto giustizia per quanto riguarda le vendite in modalità telematica in quanto soggetto specializzato. Tutte le società facenti parte ad Astebook sono accreditate presso il registro dei gestori delle vendite telematiche del Ministero della Giustizia. La scelta

Semplice, veloce, online

Sul sito Astebook.it è possibile trovare un gran numero di aste in scadenza. Basta individuare l'asta di proprio interesse, consultare la scheda e accedere a tutte le informazioni necessarie per partecipare all'asta. Per partecipare alle aste è obbligatorio registrarsi sul portale. Dopodiché è possibile formulare la propria offerta telematica di acquisto. Per formulare la propria offerta basta cliccare sul pulsante "Partecipa" presente all'interno della scheda dell'immobile. L'offerta deve essere poi trasmessa utilizzando un'apposita casella di posta elettronica certificata per la vendita telematica. La trasmissione dell'offerta a mezzo Pec sostituisce la firma digitale dell'offerta, se il gestore del servizio Pec attesta nel messaggio, o in un suo allegato, di aver rilasciato le credenziali di accesso in conformità a quanto previsto dalla legge. Se l'offerta è sottoscritta utilizzando la firma digitale questa può essere inviata a mezzo Pec, anche se priva dei requisiti precedenti. È necessario versare una cauzione a garanzia dell'offerta di importo pari a quanto indicato nell'ordinanza di

vendita presente nella descrizione del bene tramite bonifico bancario sul conto corrente riportato nell'avviso di vendita, comprese eventuali imposte di bollo se previsto dal Tribunale. L'offerta deve contenere, oltre ad una copia contabile del versamento, una dichiarazione sostitutiva di certificazione, sempre presente all'interno del portale, nonché una copia di un documento di riconoscimento dell'offerente. Un'ulteriore documentazione sarà poi necessaria nel caso in cui l'offerta venga effettuata per conto di un minore o di un cittadino extra-comunitario. Se l'offerta viene presentata in nome e per conto di una società, nella mail dovrà essere allegato il certificato della camera di commercio aggiornato o una visura camerale recente. Tutte le offerte presentate sono irrevocabili. Infine, in alcuni casi, se previsto dalla normativa di riferimento, è possibile presentare l'offerta in formato cartaceo direttamente nel luogo della vendita, ovvero presso la cancelleria del Tribunale o presso lo studio del professionista incaricato della vendita.



Paolo Fancoli, Ceo di Astebook.it

ha ampliato la propria attività. Ora è possibile partecipare alle liquidazioni di società in bonis. Un nuovo servizio che offre l'opportunità alle aziende di generare liquidità in tempi brevi mettendo all'asta immobili, impianti, macchinari, stock di magazzino. L'utilizzo del sistema dell'asta pubblica è in grado di garantire sia ai venditori che ai compratori il raggiungimento del "giusto prezzo" di vendita, risolvendo a priori qualsiasi tipo di contestazione. Il vantaggio di Astebook consiste nell'avere a disposizione un unico interlocutore capace di gestire tutte le fasi legate alla promozione commerciale e legale, fino all'assistenza diretta fornita ai partecipanti.

La struttura è autorizzata all'emissione di Pec e Firma digitale in tempo reale, strumenti divenuti obbligatori per la partecipazione ad un'asta. Nel 2020 Astebook è entrata a far parte del capitale di Italy-Crowd, società fondata da Augusto Vecchi e nota per il lending crowdfunding immobiliare, un comparto che prevede enormi prospettive di crescita e, soprattutto, complementare con l'attività svolta da Astebook. Questo ha permesso alla piattaforma di dare il via al settore delle aste private, consentendo ai privati e alle aziende di mettere all'asta immobili, impianti, macchinari e rimanenze di magazzino per poter recuperare liquidità in tempi brevi. Innovativa e degna di nota la nuova sezione dedicata al lusso e all'arte.

La nuova sezione Luxury tratterà principalmente opere d'arte, gioielli, auto d'epoca, imbarcazioni e potrà essere visitata direttamente sul portale Astebook.it, oppure sul dominio dedicato Astelux.it. Astebook è l'unica società operante nel settore giudiziario a garantire un servizio pensato appositamente per i beni di lusso, sia per quanto concerne gli aspetti relativi all'aggiudicazione di beni rifugio, sia per quanto riguarda la parte legata ai sequestri di beni

Un format scalabile replicabile

Il format nasce con l'obiettivo di implementare la rete nazionale di commerciali che lavorano già con Astebook. Grazie alle joint partner di Astebook con società di consulenza strategica specializzata nel management consulting ha preso vita la prima struttura in modalità franchising su Roma con Am Advisor. Per il Nord Italia è iniziata una campagna di reclutamento di agenti fortemente motivati che saranno seguiti in corsi di alta formazione. Attraverso ingenti investimenti in tecnologia effettuati negli ultimi anni, Astebook è riuscita a creare un format scalabile e replicabile per realizzare la prima rete commerciale esclusivamente dedicata alle vendite in asta e che a breve permetterà una serie di nuove aperture su quasi tutto il territorio nazionale. Diverse le opzioni di affiliazione previste, dalla joint partner alla partecipazione societaria. Per affiliarsi è necessaria una conoscenza giuridica di base, sarà Astebook a fornire tutto il know-how tecnologico e formativo insieme all'indispensabile attività di marketing.

per via giudiziaria. La sezione sarà inizialmente inaugurata in due diverse sessioni: la prima sarà esclusivamente dedicata alla vendita di un'importante collezione privata di opere d'arte con quadri di Guido Reni, Annibale Carracci, Ivan Konstantinovic Ajvazovskij, Alfred Sisley, Emilio Vedova e molti altri autori della scuola francese, olandese e inglese. Presenti, inoltre, alcune opere inedite ancora in fase di attribuzione. La collezione conta oltre 100 dipinti con basi d'asta che partiranno da poche migliaia di euro fino ad arrivare a 500 mila euro ed oltre. Tutte le opere d'arte saranno tracciate attentamente dando vita ad una vera carta d'identità digitale dell'opera certificata su blockchain. La seconda sessione sarà dedicata ai gioielli, in questo caso il valore di base dell'asta totale sarà di oltre 5 milioni di euro e sarà suddivisa in tanti piccoli lotti con pezzi singoli di esclusivo pregio.

DOVE LE CIME DEI MONTI SIBILLINI TENDONO
ALL'IMMENSITÀ CELESTE

MARCHE, BELLEZZA INFINITA



www.turismo.marche.it | [#destinazione_marche](https://www.instagram.com/destinazione_marche)



www.europa.marche.it



REGIONE VENETO / Interreg CENTRAL EUROPE sostiene la collaborazione tra i partner come occasione per rispondere alle sfide UE per lo sviluppo territoriale

Quando la cooperazione diventa un'opportunità

Iniziative concrete per migliorare la qualità dei servizi a supporto dell'economia e della vita dei cittadini dell'area

Il Programma Interreg CENTRAL EUROPE è stato approvato dalla Commissione UE il 16 dicembre 2014 nel quadro dell'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea, ma ha una lunga storia. Dal 2007 la città mitteleuropea di Vienna ne è l'Autorità di Gestione e la Regione del Veneto, la Direzione Programmazione unitaria con l'Unità Organizzativa Cooperazione Territoriale e Macrostrategie Europee, svolge il ruolo di Contact Point - Punto di Contatto nazionale.

Sono 9 gli Stati che compongono questo spazio di cooperazione transnazionale: Austria, Croazia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, parte della Germania e parte dell'Italia; sono 9 le regioni italiane interessate: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Valle d'Aosta e Veneto. Interreg CENTRAL EUROPE sostiene la cooperazione tra questi partner europei come opportunità per rispondere assieme alle sfide legate allo sviluppo territoriale e per rafforzare la coesione di un'area fortemente eterogenea in termini sia geografici che socio-economici.



Il Programma promuove interventi che valorizzano le diverse potenzialità dei territori mettendo assieme le rispettive capacità tecniche, conoscenze scientifiche, esperienza amministrativa e spinta alla crescita, finanziando progetti orientati al risultato in quattro tematiche prioritarie: Innovazione; Riduzione delle emissioni di carbonio; Protezione delle Risorse Naturali e Culturali ed infine Mobilità e Trasporti. Ad oggi sono stati allocati tutti i

246 milioni di euro messi a disposizione dalla Commissione UE con il Fondo FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, finanziando 138 progetti che coinvolgono 1.443 partner tra i quali 261 enti pubblici e privati italiani. Abbiamo chiesto al Punto di Contatto nazionale in cosa consista tale ruolo: "Significa innanzitutto rappresentare il Programma in Italia, informare gli stakeholder interessati in merito alle opportunità di finanziamento e promuovere la progettualità di potenziali beneficiari, supportandoli nella ricerca partner, anche grazie alla rete fra i Contact Point dei 9 Paesi, nonché fornire assistenza tecnica nella preparazione e gestione dei progetti. Il Contact point funge inoltre da collegamento tra l'Autorità di Gestione e gli organismi della governance nazionale".



Un momento di un infoday nazionale di Programma (Venezia, Palazzo della Regione, dicembre 2014)

La coesione alla prova dell'emergenza Covid

Nel 2020 l'Europa ha dovuto fronteggiare l'emergenza COVID, una crisi sanitaria senza precedenti che è stata affrontata anche attraverso la mobilitazione delle risorse della Politica di Coesione a vantaggio dei settori maggiormente colpiti. Molti progetti Interreg hanno contribuito a questo sforzo generando soluzioni utili sia nell'immediato, come risposta alla prima fase, sia in prospettiva, nel lungo termine, come rafforzamento delle capacità di istituzioni, imprese e cittadini di rispondere a simili situazioni di crisi.

Tra i progetti finanziati da Interreg CENTRAL EUROPE vanno ricordati, in particolare, niCE- life, dedicato alla connessione fra tecnologia innovativa e competenze degli operatori socio-sanitari coinvolti nell'assistenza di anziani e pazienti a rischio (partner italiani: Lepida, Az. USL di Bologna e ISRAA di Treviso); AWAIR, dedicato allo sviluppo di un sistema di monitoraggio del rischio sanitario, in special modo per le patologie a trasmissione aerea, che ha previsto la creazione di applicazioni per gestire l'allerta ai cittadini. I test di progetto hanno interessato il Veneto con CINSIA - Consorzio Interuniversitario Nazionale per le scienze ambientali di Venezia e l'Emilia Romagna con il Comune di Parma e ARPA Emilia Romagna.

In tema di innovazione, S3HubsinCE è un progetto rivolto a settori tecnologici strategici, tra cui biotecnologie e dispositivi medici, che prevede il finanziamento di Digital Innovation Hubs in Lombardia con Consorzio Intellimech e in Veneto con ECIPA scarl; SULPiTER ha contribuito invece alla redazione di Piani Urbani della Logistica Sostenibile e sistemi per la gestione della logistica urbana delle merci in caso di crisi, con ITL e Città Metropolitana di Bologna, INCE ed Eurosportello Veneto.

Infine, due progetti a sostegno del rilancio nella fase post emergenza: THINGS+ ha promosso il supporto al service design nelle Pmi per favorire l'innovazione delle filiere, con Friuli Innovazione e la Regione del Veneto - Direzione Ricerca e Innovazione; KETGATE, a cui partecipa per l'Italia Veneto Innovazione, ha invece come obiettivo la creazione di 8 centri di eccellenza per un'applicazione trasversale delle Key Enabling Technologies. Maggiori informazioni: centraleuropea@regione.veneto.it



Il progetto COME-IN! promuove iniziative legate alla piena accessibilità ai musei per i disabili



Il progetto Dynaxibility4CE riguarda l'integrazione delle nuove forme di mobilità nei sistemi e nelle politiche dei trasporti

"Cooperare in Interreg significa rendere l'Europa più coesa rafforzandone lo spirito", prosegue il funzionario. "In particolare in CENTRAL EUROPE abbiamo dimostrato che si possono realizzare iniziative concrete per migliorare la qualità dei servizi a supporto dell'economia e della vita dei cittadini dell'area. Siamo intervenuti, per esempio, con

TRAL EUROPE. Stiamo inoltre lavorando alla semplificazione delle procedure amministrative e delle modalità di gestione dei progetti". L'Italia si è dimostrata particolarmente attiva nello sviluppo di progettualità di rilievo in vari settori; è guidato da un partner italiano anche il Progetto ENERGY@SCHOOL, candidato al Re-



progetti per la mobilità sostenibile nei centri urbani, per l'inclusione sociale, per la valorizzazione del patrimonio culturale anche con iniziative per l'accessibilità ai musei per i disabili, nonché con progetti a sostegno di innovazione e ricerca, dell'efficiamento energetico, dell'economia circolare".

La performance finanziaria e di risultato richiesti dalla Commissione UE è ottima ma un altro grande risultato del Programma è l'aver avviato un dialogo efficace fra gli Stati e gli stakeholder di tutta l'area.

"Chi si occupa di Interreg parla il cosiddetto EU jargon: un linguaggio ricco di tecnicismi che riflette il quadro regolamentare da cui discendono questi Programmi ma che tuttavia non è semplice da trasmettere", spiega il funzionario. "La comunicazione per il Programma è quindi fondamentale; oltre alle attività di organizzazione di eventi e infoday e alla diffusione di informazioni attraverso il sito di Programma e la pagina dedicata nel sito della Regione del Veneto, stiamo facendo un uso massivo degli orientamenti della futura Politica di Coesione. Per maggiori informazioni: www.interreg-central.eu http://coopterritoriale.regione.veneto.it/Central-Europe/

gioStars Awards 2020 (categoria "Youth Empowerment"), concorso ideato annualmente dalla Commissione UE per individuare i progetti di cooperazione più significativi. ENERGY@SCHOOL è dedicato all'efficiamento energetico delle scuole attraverso l'uso delle fonti rinnovabili.

Proprio quest'anno la Cooperazione Territoriale Europea, meglio nota come Interreg, celebra 30 anni di successi e di opportunità di sviluppo per le regioni europee. È un anniversario importante per tutta la Politica di Coesione perché consente di valorizzare le buone pratiche emerse in questi anni e capitalizzare l'esperienza per fronteggiare le sfide del futuro.

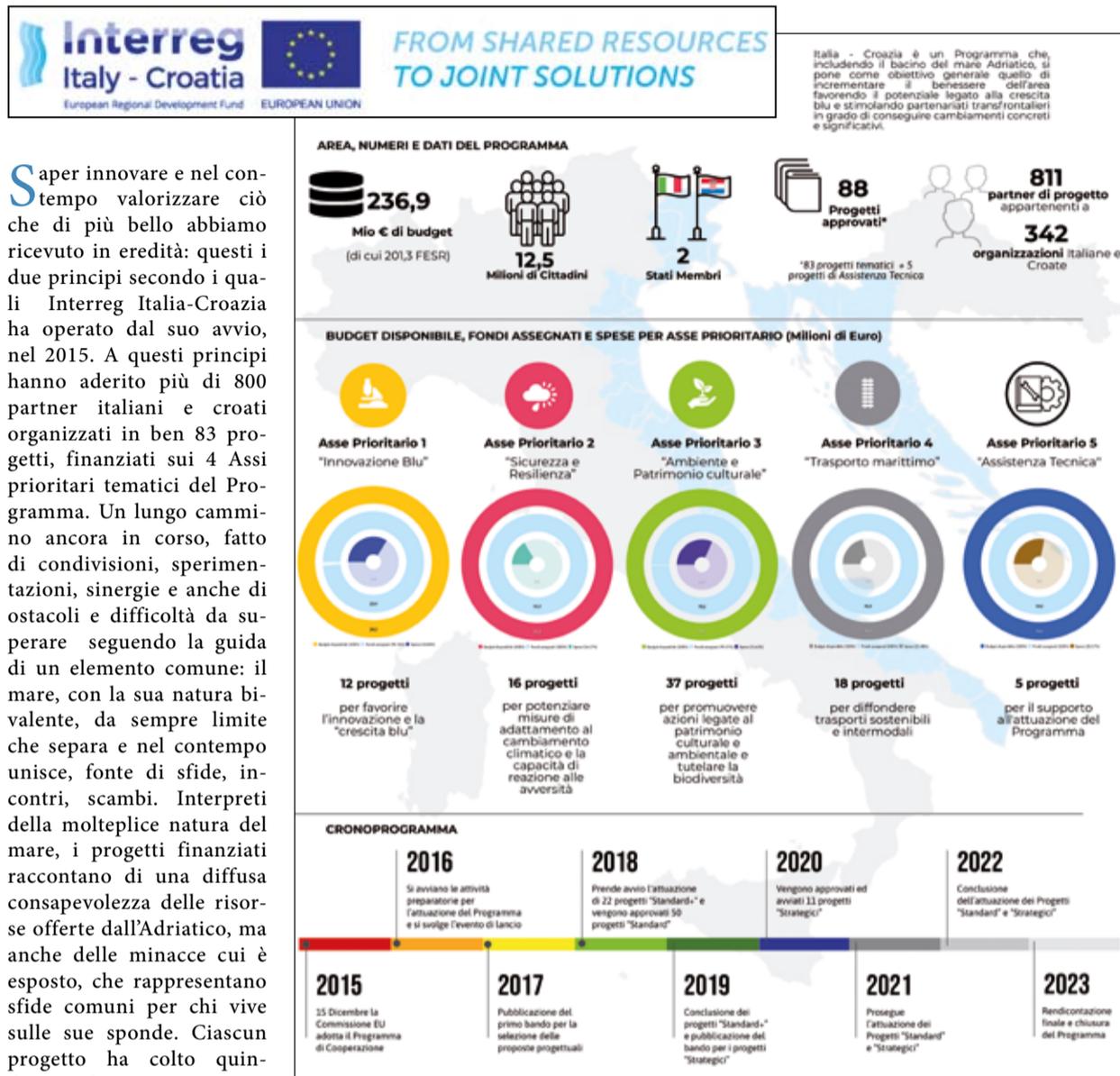
Nel secondo semestre del 2020, è stata particolarmente intensa l'attività di programmazione, con un efficace confronto fra i rappresentanti dei Paesi partner e gli stakeholder. L'obiettivo è presentare alla Commissione UE entro la primavera del 2021 un nuovo Programma Central Europe per il 2021-2027, in linea con i bisogni e le potenzialità dei territori e con gli orientamenti della futura Politica di Coesione.

Per maggiori informazioni: www.interreg-central.eu http://coopterritoriale.regione.veneto.it/Central-Europe/

REGIONE VENETO / Il Programma promuove la cooperazione marittima sostenendo partenariati transfrontalieri per trovare soluzioni concrete alle sfide comuni

Interreg Italia-Croazia: lo sviluppo si tinge di blu

Sviluppare le potenzialità dell'area adriatica verso una crescita più intelligente, inclusiva e sostenibile



Strumento oceanografico utilizzato nel progetto ECOSS per il campionamento a diverse profondità di acqua e microorganismi. Credit G. Marozzi

Saper innovare e nel contempo valorizzare ciò che di più bello abbiamo ricevuto in eredità: questi i due principi secondo i quali Interreg Italia-Croazia ha operato dal suo avvio, nel 2015. A questi principi hanno aderito più di 800 partner italiani e croati organizzati in ben 83 progetti, finanziati sui 4 Assi prioritari tematici del Programma. Un lungo cammino ancora in corso, fatto di condivisioni, sperimentazioni, sinergie e anche di ostacoli e difficoltà da superare seguendo la guida di un elemento comune: il mare, con la sua natura bivalente, da sempre limite che separa e nel contempo unisce, fonte di sfide, incontri, scambi. Interpreti della molteplice natura del mare, i progetti finanziati raccontano di una diffusa consapevolezza delle risorse offerte dall'Adriatico, ma anche delle minacce cui è esposto, che rappresentano sfide comuni per chi vive sulle sue sponde. Ciascun progetto ha colto quindi un elemento concreto, un'opportunità o un rischio condiviso, proponendo soluzioni e azioni comuni tra le due sponde dell'Adriatico da cui emerge senza alcun dubbio una parola chiave: sostenibilità.

E se è vero che sostenibilità e innovazione si alimentano reciprocamente, l'innovazione cui punta Interreg Italia-Croazia è legata al mare e alle attività che vi ruotano attorno e mira a sviluppare le potenzialità dell'area sul piano economico, ambientale e sociale, costruendo una rete di sog-

I progetti strategici

Dopo il finanziamento di 22 progetti di capitalizzazione "Standard plus" e di 50 progetti "Standard", sono stati selezionati e avviati ulteriori 11 progetti di tipo "Strategico". Si tratta di progetti caratterizzati dal focus su tematiche specifiche, cui viene dedicata una dotazione finanziaria più rilevante e che prevedono il coinvolgimento di un più alto numero partner beneficiari italiani e croati in ciascuna iniziativa. L'obiettivo, raggiunto in quasi due anni di lavoro di programmazione congiunta, è stato quello di individuare specifici temi di interesse comune ai due Paesi, in modo da produrre un impatto significativo nei territori interessati dal Program-

ma attraverso soluzioni condivise, sostenibili e durature. I temi individuati vanno dal sostegno alla tecnologia blu all'adattamento ai cambiamenti climatici, dal rischio di alluvione alle fuoriuscite di petrolio e altri eventi calamitosi quali incendi e terremoti; dal turismo costiero e nell'entroterra in chiave "slow" alla protezione dell'ambiente marino, alla pesca e acquacoltura; dai rifiuti marini fino al trasporto marittimo e costiero sostenibile, alla mobilità dei passeggeri e servizi nautici. Per i progetti Strategici sono stati messi a disposizione 81 milioni di euro, di cui oltre 69 milioni di cofinanziamento a carico del FESR.

Un programma transfrontaliero marittimo

La Regione del Veneto riveste il ruolo di Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg V A Italia-Croazia 2014-2020. A questo Programma, l'Unione Europea ha assegnato una dotazione finanziaria FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) pari a 201,3 milioni di euro, ai quali si aggiunge la quota di cofinanziamento nazionale pari al 15%, per un importo complessivo di 236,9 milioni di euro. L'area interessata dal Programma si estende lungo le due sponde dell'Adriatico coinvolgendo i territori che su questo si affacciano: 25 province per l'Italia e 8 contee per la Croazia.

La centralità del mare Adriatico, che rappresenta il confine tra i due Paesi, fa di Interreg Italia-Croazia un Programma transfrontaliero marittimo, ovvero uno strumento di cooperazione che, nel perseguire le priorità indicate dalla strategia di Europa 2020, indirizza gli interventi verso la dimensione marittima e la "blue growth", contribuendo a sviluppare il potenziale del mare e delle coste per la crescita sostenibile e l'occupazione, in armonia con l'ambiente marino e attraverso la cooperazione tra partner pubblici e privati, ivi comprese le PMI.

Il Programma si pone i seguenti obiettivi: rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale delle regioni appartenenti all'area di programma; sostenere la realizzazione della Strategia dell'Unione Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) e della Politica Marittima Integrata; promuovere la collaborazione tra istituzioni, organizzazioni e reti italiane e croate, valorizzando anche quelle già avviate nel periodo di programmazione precedente (2007-2013) dai Programmi SEE, MED e IPA CBC.

Il primo pacchetto di bandi lanciato dal Programma (per progetti "Standard plus") è stato infatti dedicato alla capitalizzazione dei risultati dei migliori progetti realizzati nel settennio precedente, consolidando le iniziative più promettenti come trampolino di lancio per la programmazione in corso. Largo spazio è stato dato anche ai progetti "Standard", ovvero alle iniziative proposte dai potenziali beneficiari secondo un approccio bottom-up, ed infine ai progetti "Strategici", più mirati a specifici temi considerati rilevanti per l'area.

Il Programma è articolato in quattro Assi Prioritari: Innovazione Blu; Sicurezza e Resilienza; Ambiente e Patrimonio culturale; Trasporto marittimo.

Per maggiori informazioni vistare il sito www.italy-croatia.eu.

getti, di idee, di tecnologie e di risorse per guidare la transizione verso una crescita più intelligente, inclusiva e duratura.

Ne sono interpreti i progetti dedicati a diffondere forme sostenibili di innovazione blu, con la creazione di cluster transfrontalieri attivi nelle tecnologie marittime. Mare vuol dire certamente anche pesca e in questo abito si è puntato a coniugare sostenibilità, conoscenza e tradizioni con l'innovazione. Il tema è stato sviluppato da progetti mirati alla sperimentazione di pratiche e di attrezzature per una pesca più sostenibile o volti alla promozione di un utilizzo rinnovabile e cooperativo delle risorse ittiche, al miglioramento della professionalità e delle condizioni dei pescatori, alla competitività del settore, fino al coinvolgimento dei consumatori finali. Grande attenzione è data alla valorizzazione del vastissimo patrimonio ambientale e culturale espresso dall'area adriatica, ad esempio sperimentando nuovi percorsi per la va-

lorizzazione di quei manufatti, spesso dismessi o relitti, trasformati dalla resilienza dell'ambiente marino in fucine di biodiversità. Un occhio di riguardo è rivolto alle mete meno frequentate, al fine di favorire un turismo costiero sostenibile. Significativo è inoltre il contributo del Programma alla tutela della qualità delle acque marine e alla prevenzione dell'inquinamento, con una forte attenzione al problema dilagante della plastica in mare. Ancora, il tema attualissimo dell'adattamento al cambiamento climatico e quello della sicurezza e resilienza dei territori rispetto a eventi calamitosi sono trattati da diversi progetti che mirano a individuare soluzioni condivise e buo-

ne pratiche per affrontare problemi comuni, legati ad esempio alle inondazioni, al rischio sismico o di incendio, alla salinizzazione dei corsi d'acqua costieri. Grande attenzione è inoltre rivolta all'individuazione di piani di emergenza comuni, da condividere con i cittadini residenti nell'area interessata dal Programma. Infine, a rendere più vicine le due sponde dell'Adriatico, il tema della connessione, attraverso soluzioni innovative per un trasporto marittimo a basso impatto, individuando, per esempio, strumenti comuni per migliorare la gestione del trasporto intermodale e conseguentemente la qualità dell'aria e dell'acqua, o ancora ricercando soluzioni di viaggio sostenibili ed ecocompatibili.

■ IRISACQUA / Il gestore idrico della provincia di Gorizia lancia un project financing innovativo e ambizioso

90 milioni per dire addio al cemento-amianto

Nel corso di 10 anni verranno sostituite tutte le tubature di questo materiale nella rete acquedottistica di 25 comuni

Irisacqua, il gestore del ciclo idrico integrato dei 25 Comuni della provincia di Gorizia, nell'arco dei prossimi dieci anni porterà a termine un'operazione che ha pochi precedenti a livello europeo: la dismissione di tutte le tubature in cemento amianto che ancora compongono il sistema acquedottistico del territorio.

Si tratta di oltre 260 km di tubature posate nei decenni scorsi quando su questo materiale non vi era nessun dibattito in corso. Oggi la sensibilità è cambiata e, pur non essendovi nessuna evidenza scientifica riguardo a possibili impatti sulla salute delle persone, il gestore isontino ha scelto di aderire al Principio di Precauzione, così come indicato nelle norme dell'Unione Europea in materia di ambiente e tutela della salute (art. 191 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea), che prevede di intervenire, in presenza di rischi solo potenziali, in modalità preventiva e cautelativa. Una scelta approvata dai 25 Comuni soci di Irisacqua con



Gianbattista Graziani, Amministratore Unico di Irisacqua



Paolo Lanari, Direttore Generale di Irisacqua

votazioni unanimi dei rispettivi Consigli comunali che, oltre alla sostituzione delle tubature in cemento amianto, permetterà anche di ottimizzare e riqualificare l'intera rete acquedottistica, riducendone significativamente le perdite.

Per fare tutto questo Irisacqua a reperire le risorse finanziarie necessarie attraverso un Project Financing di circa 90 milioni di

euro, con un pool di istituti di credito italiani e internazionali.

“L'operazione di Project Financing che è stata portata a termine è di grandissima importanza per tutto il territorio isontino - ha spiegato l'Amministratore Unico di Irisacqua Gianbattista Graziani - non solo dal punto di vista del servizio idrico ma anche da quello finanziario. Abbiamo recepito la richiesta

avanzata dai Comuni e l'abbiamo trasformata in un piano tecnico e finanziario concreto e realizzabile. Un ringraziamento va al nostro personale e anche agli Istituti di Credito coinvolti, che hanno riconosciuto l'affidabilità di Irisacqua e la fattibilità della proposta che abbiamo illustrato loro. Questo Project Financing finanziariamente è un risultato che con-

ferma la bontà del lavoro svolto e il ruolo di Irisacqua anche nel tessuto economico isontino”.

“Questo strumento ci garantisce - ha dichiarato il Direttore Generale Paolo Lanari - di poter procedere con la sostituzione integrale delle tubature in cemento amianto presenti nella nostra rete, oltre che con l'ordinaria manutenzione e un generale miglioramento delle prestazioni, con riduzione delle perdite e potenziamento dei tratti più fragili. All'atto della sua fondazione - ha aggiunto Lanari - Irisacqua ereditò 335,21 km di tubature in cemento amianto, su una rete che si estende complessivamente per oltre 1.000 km. Nel corso degli anni sono stati sostituiti 68,45 km di tubature in cemento amianto, ora si potrà procedere alla dismissione dei restanti 266,75 km”

Il piano prevede, nell'arco dei prossimi dieci anni, interventi in quasi tutti i comuni dell'Isontino con le priorità di intervento condivise a livello territoriale. L'obiettivo è di migliorare

la qualità del servizio erogato con un aumento di efficienza e continuità e la riduzione di perdite e consumi energetici.

A sostegno dell'operazione si è pronunciato anche il Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: “L'operazione portata a buon fine da Irisacqua - ha rilevato il governatore Massimiliano Fedriga - è stata perfezionata in maniera avveduta e ha importanti punti di forza, in piena sintonia con le linee operative di quest'Amministrazione regionale. In primo luogo, gli interventi sulla rete idrica sono dettati da una visione lungimirante e da una programmazione ben ancorata dal punto di vista finanziario in riferimento a un bene essenziale e primario come quello dell'acqua. Altro aspetto di primaria importanza riguarda l'accoglimento delle richieste dei Consigli comunali e quindi l'ascolto e la condivisione da parte del Gestore idrico delle istanze che provengono in maniera unanime dal territorio isontino”.

ARTE DA VIVERE : I SITI UNESCO

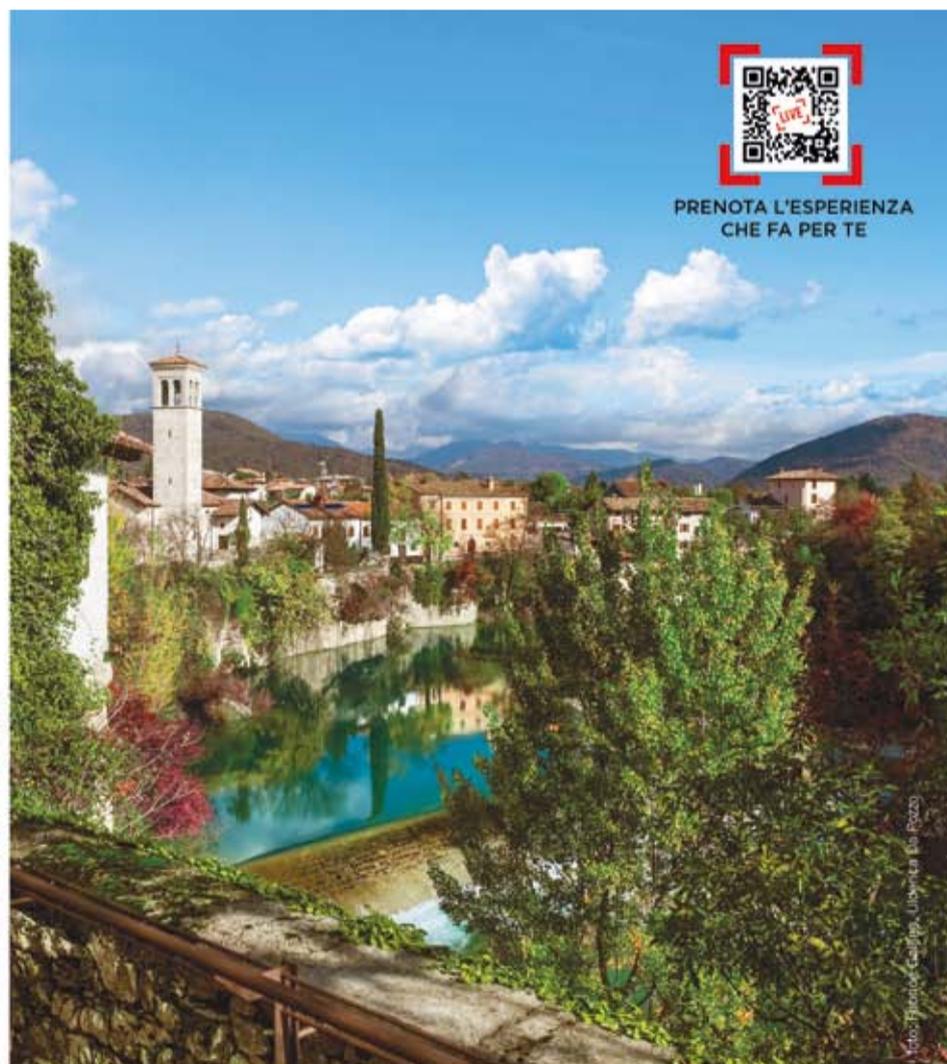
Il Friuli Venezia Giulia (7924 kmq) vanta ben cinque siti Patrimonio dell'Umanità. Sono i siti UNESCO **Aquileia, Cividale del Friuli, Palmanova, Palù di Livenza e le magnifiche Dolomiti Friulane**. Ciascun sito con la propria storia da raccontare.

Aquileia, colonia dell'Impero Romano e capitale della X Regio, conserva un'area archeologica di eccezionale importanza: si possono visitare i resti del foro romano, della necropoli, di lussuose abitazioni private con pavimenti mosaicati e le imponenti strutture dell'antico porto fluviale. La Basilica di Santa Maria Assunta inoltre conserva il **pavimento a mosaico più esteso del mondo cristiano occidentale**, tappa fondamentale nella storia dell'arte italiana. **Palmanova**, città fortezza progettata e costruita dalla Serenissima Repubblica di Venezia per difendere i confini regionali dalle minacce straniere, rappresenta uno dei più riusciti e unici capolavori dell'architettura militare veneziana con la

sua pianta a stella che si compone di baluardi (o bastioni), cortine, falsebraghe e rivellini. Tra queste è presente un fossato e una rete di gallerie sotterranee che permettevano alle truppe di muoversi tra le varie linee. Queste gallerie si possono percorrere e visitare.

Cividale del Friuli, conserva preziose testimonianze della presenza dei Longobardi, misterioso popolo arrivato dai remoti paesi del nord Europa. La visita della città deve comprendere almeno il Museo Archeologico Nazionale, il Museo Cristiano, lo straordinario **Tempietto longobardo** e il misterioso **Ipogeo Celtico**. Molto interessante anche il CIPS, spazio espositivo dedicato alle marionette del cividalese Vittorio Podrecca, il più grande interprete italiano del teatro di figura.

Palù di Livenza, tra i Comuni di Caneva e Polcenigo, importantissimo **insediamento palafitticolo** i cui reperti sono conservati al Museo Archeologico di Torre di Pordenone.



PRENOTA L'ESPERIENZA CHE FA PER TE

STORIA APERTA

Friuli Venezia Giulia, a braccia aperte!

FVG card
Il pass per vivere il Friuli Venezia Giulia

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismo.fvg.it

■ VALLE D'AOSTA / Tra i 1.700 e i 2.500 metri nei pascoli valdostani si crea un'armonia unica tra l'ambiente naturale, gli animali e l'attività umana

Alpeggi, quell'unione perfetta tra uomo e natura

Ambienti straordinari che vanno preservati anche per il ruolo che hanno nel contrastare erosione e cambiamento climatico



Bovine di razza valdostana al pascolo. Foto Daniele Ronc

Ogni anno in Valle d'Aosta, tra fine maggio e metà giugno, le mandrie lasciano le stalle di fondovalle per salire in montagna: inizia la stagione dell'alpeggio. Prima le bovine si fermano nei tramuti più bassi, intorno ai 1.700 metri di altitudine, poi nel corso dell'estate salgono fino a quelli più alti, sui 2.500 metri, dove i pascoli raggiungono anche i 2.700 metri. Valloni incantevoli, territori incontaminati, paesaggi di rara suggestione, tra il verde dei pascoli, l'azzurro del

cielo e, a volte, all'orizzonte le catene montuose con le vette imbiancate. Qui si crea una situazione di perfetta armonia tra l'ambiente, gli animali, la presenza e il lavoro dell'uomo. E da questo connubio nasce il prodotto simbolo della regione, il fiore all'occhiello dell'enogastronomia locale: la Fontina d'alpeggio. Sui 360 alpeggi della regione sono 209 quelli che producono latte destinato alla produzione della Fontina. Tra questi, 130 lavorano il latte direttamente in loco,

nella casera in montagna. Ma cosa rende questa Fontina così esclusiva? Innanzitutto il fatto che rappresenti l'unione di tre elementi eccezionali. Il primo, gli animali, in quanto il latte deve provenire solo da bovine di razza valdostana: pezzata rossa, pezzata nera, castana. Una razza a duplice attitudine: latte e carne, ma anche utile al mantenimento dell'ambiente. Il secondo, le speciali caratteristiche organolettiche del latte, acquisite grazie alla ricchezza floristica delle erbe fresche e dei



Prodotti valdostani

fiori di cui queste bovine si nutrono nei pascoli incontaminati di montagna. Terzo fattore determinante, la maestria dei casari. La Fontina è prodotta con il latte crudo di una sola mungitura, secondo tecniche di lavorazione del latte e di produzione del formaggio che si tramandano da generazioni. Ne nasce un prodotto che non solo regala al consumatore sapori e aromi unici, ma attorno al quale ruota un sistema che, attraverso la pratica dell'allevamento ad alte quote, assicura la salvaguardia del paesaggio montano, da un punto di vista produttivo,

socialmente e ambientale. L'allevamento è infatti da sempre la base dell'agricoltura di questa piccola regione e le bovine di razza valdostana, grazie al loro adattamento e all'opera di selezione degli allevatori, contribuiscono a garantire il futuro di questo territorio. Ed è per queste ragioni che nelle priorità della programmazione fissate dall'Assessorato dell'agricoltura e da tutti gli attori del mondo agricolo valdostano un ruolo predominante è assegnato alla salvaguardia e alla valorizzazione dei prati-pascoli. Proprio in ragione del fatto che, attraverso la loro corretta gestione, si contribuisce in modo determinante al consolidamento dei versanti, al mantenimento della biodiversità, alla sottrazione dell'anidride carbonica e alla mitigazione dell'effetto serra, al mantenimento della fertilità del suolo. Alla cura dei prati-pascoli, soprattutto di quelli in montagna, sono quindi destinati importanti finanziamenti, provenienti sia dai fondi

europei sia dai fondi regionali. Aiuti specificatamente destinati al mantenimento della biodiversità, al benessere degli animali, ma anche indirizzati a interventi strutturali su fabbricati, viabilità rurale, all'acquisto di attrezzature e alla realizzazione di spietramenti. Ma anche importanti misure finalizzate ad assicurare il ricambio generazionale e a incentivare l'inserimento e il protagonismo dei giovani in agricoltura. Tanto più che l'agricoltura alpina rimane a rischio di abbandono: il numero dei capi bovini nella regione diminuisce costantemente e il lavoro negli alpeggi rimane difficile e faticoso, anche se animato da grande passione. Tre mesi in montagna, con ritmi di lavoro pesanti: sveglia alle 3 del mattino per la mungitura, poi al pascolo, dopo il pranzo un po' di riposo, poi di nuovo mungitura, pascolo e rientro. È inequivocabile: i pascoli non sono un fenomeno naturale, sono il risultato dell'impegno e del lavoro di questi uomini.

Prodotti tipici di una regione unica

Fontina sì, ma non solo. È una Valle d'Aosta tutta da assaporare quella che si presenta al turista. Innanzitutto, i 4 prodotti DOP della regione: oltre alla Fontina, il Fromadzo, il Jambon de Bosses e il Lardo di Arnad. Il Fromadzo è una toma a latte crudo semigrasso ottenuta da latte parzialmente scremato per affioramento. Tradizionalmente prodotta nella bassa Valle, ha un sapore semi dolce quando è fresca, leggermente salato se stagionata. Le particolarità del Lardo d'Arnad, invece, sono legate all'alimentazione dei maiali, che esclude mangimi integrati per lasciare spazio ad alimenti quali castagne e ortaggi, al procedimento di stagionatura, con l'utilizzo di aglio, sale, rosmarino, alloro e salamoia e alla conservazione nei "doil", recipienti fabbricati artigianalmente con legno di castagno. Sul tipico tagliere valdostano, poi, non può mancare lo Jambon de Bosses, prosciutto crudo speziato con erbe di montagna, prodotto a 1.600 metri di altitudine a Saint-Rhémy-en-Bosses, nella Valle del Gran San Bernardo. Le sue particolarità gustative sono dovute all'abilità dei "maturatori" e alle caratteristiche ambientali all'incrocio delle correnti provenienti dai colli alpini circostanti.

Ma la più emblematica dimostrazione di ricerca della qualità è forse rappresentata dai prestigiosi riconoscimenti ottenuti dai vini valdostani a livello internazionale, frutto di una viticoltura eroica, con vigneti che sono letteralmente aggrappati ai pendii, sovrastati dalla roccia. La scelta è stata di avere un'unica DOC "Valle d'Aosta" o "Vallée d'Aoste", che racchiude tutte le produzioni ottenute sul territorio e che oggi è rappresentata da 7 sottodenominazioni di zona e da 19 di vitigno. Infine, accanto ai DOP e alla DOC, la Valle d'Aosta può vantare più di trenta Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT), un importante patrimonio che spazia dalle grappe ai prodotti a base di carne, tra i quali boudin, moquette e saouseusse, dai formaggi alla Toma di Gressoney, dalle mele alle confetture, dalle tante qualità di miele a vari tipi di burro.

Fontina, un sapore che viene dalla storia

La più antica testimonianza della Fontina si trova in un affresco della fine del XV secolo nel castello di Issogne, dove è rappresentata una bottega, con una pila di formaggi su un banco. Il termine "fontina" invece compare per la prima volta in un documento in latino del 1270, come toponimo per individuare un appezzamento di terreno. Dal 1700, il nome viene utilizzato per indicare il formaggio in manoscritti, atti pubblici e inventari: secondo alcuni potrebbe derivare dall'alpeggio Fontin o dal villaggio di Fontinaz o ancora dal cognome di una famiglia. Oggi è senza alcun dubbio il prodotto simbolo della Valle d'Aosta. Prodotta con latte crudo e intero di una sola mungitura, ha pasta semicotta, elastica e fondente, con occhiatura piccola. Il colore è paglierino chiaro nelle forme prodotte in inverno, quando le mucche sono alimentate con il fieno, e tende al giallo più intenso nella produzione estiva. Il sapore è dolce e l'aroma fragrante si accentua con la stagionatura. È un formaggio ad alto valore energetico, ricco di fosforo, calcio e vitamine A e B: un alimento completo, genuino e digeribile. Nel 1996 ha ottenuto la DOP, che tra le varie cose sancisce inequivocabilmente come la sua produzione debba avvenire in Valle d'Aosta. Le forme devono essere stagionate per 3 mesi. La maturazione avviene in grotte scavate nella montagna, in cui si hanno condizioni di massima umidità e di temperatura costante durante tutto l'anno intorno ai 10° C. In questo ambiente, vengono curate manualmente una ad una: salate, spazzolate e rivoltate con regolarità. A stagionatura ultimata, dopo una serie di severi controlli, il Consorzio Produttori e Tutela della DOP Fontina procede alla marchiatura, che ne garantisce l'autenticità e la qualità. Ogni anno se ne producono intorno alle 400.000 forme (delle quali il 20% in alpeggio). A Valpelline esiste un Centro di visita che permette di accedere anche al magazzino di stagionatura: il luogo più adatto per conoscere ogni aspetto e ogni segreto della Fontina.



La Fontina, prodotto simbolo della Valle d'Aosta

■ VALLE D'AOSTA / Un percorso di 350 km tra borghi, castelli, boschi e vigneti per promuovere un turismo alternativo che favorisca lo sviluppo sostenibile

Il Cammino Balteo, una storia senza tempo

Un itinerario per tutti: dagli sportivi a chi vuole camminare senza fretta, lasciandosi tentare dalle opportunità del territorio

Il Cammino Balteo è un itinerario ad anello di quasi 350 Km, percorribile in entrambi i sensi. Un viaggio nella cultura e nella storia attraverso un territorio punteggiato da antichi borghi e imponenti castelli, immerso in un variegato paesaggio che alterna boschi e pascoli ad orti e vigneti.

Il percorso, che prende il nome dalla Dora Baltea, il fiume che attraversa tutta la Valle d'Aosta raccogliendo le acque dei torrenti delle valli laterali, offre scorci di grande bellezza e suggestione. Si articola in 23 tappe di circa 4-6 ore ciascuna che possono anche essere percorse in più riprese o, eventualmente, interrotte usando il trasporto pubblico, per un totale di 46 comuni attraversati. Ogni tappa è un invito alla scoperta, muovendosi a piedi lungo sentieri ma anche su strade sterrate e tratti asfaltati, attraverso villaggi e siti di interesse culturale e naturalistico.

Si comincia dalla prima tappa: da Pont-Saint-Martin, che segna l'ingresso nella Valle d'Aosta, si arriva a Lillianes. Da qui si prosegue per Fontainemore (seconda tappa), per Donnas



Sul Cammino Balteo si incontra il villaggio di Vens. Foto archivio Regione Autonoma Valle d'Aosta

(terza) fino ad Arnad (quarta), località che dà il nome al celebre lardo, da gustare con il pane e con il miele. La quinta tappa porta a Challand-Saint-Victor. Da qui si va a Saint-Vincent

(sesta) per poi giungere a La Magdeleine (settima). Si riparte alla volta del vicino comune di Antey-Saint-André, da dove si gode di uno scorcio particolarmente suggestivo sul Cervino che, con la sua inconfondibile mole, appare incuneato tra le pareti della vallata. La ventesima tappa giunge quindi a Verrayes (ottava) e a Nus (nona).

Per arrivare a Roisan (decima) si passa davanti al Castello di Quart. La Valle d'Aosta, com'è noto, è costellata da bellissimi castelli che meriterebbero di essere visitati ad uno ad uno. Alcuni sono aperti al pubblico. Da Roisan si arriva al villaggio di Arpuilles (undicesima) e poi a Vetan (dodicesima). Tra La Salle (tredicesima) e Avise (quattordicesima) ci si trova di fronte il "padrone di casa", Sua Maestà il Monte Bianco, oggi facilmente raggiungibile anche tramite la funivia Skyway.

Da Avise si giunge a Introd (quindicesima), nota anche per il suo bel castello. Con la sedicesima tappa si arriva alle porte del Parco del Gran Paradiso, il primo parco nazionale a essere stato istituito in Italia, nel 1922. Da Villeneuve si giunge ad Aymavilles (diciassettesima)

fino ad Aosta (diciottesima). Ed ecco che si snoda una lunga ma non particolarmente impegnativa camminata che dal capoluogo conduce fino al cospetto del magnifico Castello di Fénis, indiscussa icona del Medioevo valdostano (diciannovesima). La ventesima tappa porta a Châtillon, la ventunesima a Verrès e la penultima a Pontboset per poi tornare a Pont-Saint-Martin, al cospetto del Forte di Bard che sembra accogliere i visitatori quasi con un abbraccio: benvenuti in Valle d'Aosta!

È un itinerario per tutti, adatto agli sportivi ma anche a chi vuole camminare senza fretta, lasciandosi tentare dalle molteplici opportunità che invitano alla sosta. Ma soprattutto offre la possibilità di visitare il territorio nella sua interezza.

Il Cammino è stato infatti pensato per essere fruibile per buona parte dell'anno, salvo nei periodi di abbondanti nevicate. Dalla valle centrale, dove scorre la Dora Baltea, si risalgono le valli laterali, rimanendo però sempre a quote contenute, comprese tra i 500 e i 1.900 metri s.l.m. I periodi più indicati sono la primavera inoltrata e l'autunno, per godere rispettivamente dei colori della fioritura e della caduta delle foglie. La piena estate può essere molto calda, mentre d'inverno sono richiesti indumenti e scarpe adeguati.

La realizzazione dell'itinerario rientra nel progetto strategico "Bassa Via della Valle d'Aosta", finanziato dall'Unione Europea, dallo Stato italiano e dalla

Dal GAL Valle d'Aosta, un sostegno allo sviluppo del territorio

Iterinari turistici esperienziali per conoscere e vivere le eccellenze locali, filiere corte e mercati locali per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari, sistemazione e valorizzazione di tracciati ciclopedonali di media e alta montagna, tra Rù, vigneti, borghi e castelli. Questi i primi risultati dell'attività del Gruppo di azione locale Valle d'Aosta, unico GAL della Regione, con 84 soci (75 pubblici e 9 privati), rappresentativi delle principali componenti istituzionali, economiche e sociali del territorio, che attraverso la pubblicazione di bandi rivolti a privati ed enti pubblici, incoraggia la microeconomia e il turismo sostenibile.

Tra i primi in Italia, nel 2019 il GAL ha pubblicato bandi per favorire la cooperazione e l'aggregazione tra imprese. Grazie a questi finanziamenti sono nate in regione 12 reti di operatori, con il coinvolgimento di 83 aziende appartenenti ai settori agricolo, agroalimentare, turistico-ricettivo che hanno presentato progetti di sviluppo locale, di ideazione e promozione di un'offerta turistica sostenibile e di creazione di filiere corte, per favorire l'incontro tra produttori e consumatori.

I contributi futuri riguarderanno invece interventi per il recupero e il restauro di beni architettonici e di edilizia rurale, di strutture turistiche o socioeconomiche legate al turismo e azioni di promozione dei prodotti agricoli locali, sempre nell'ottica di favorire un turismo responsabile che porti ricadute positive sul territorio.

Nato nel 2016 come Associazione senza scopo di lucro, il GAL, attraverso la Strategia di sviluppo locale "Une Vallée d'Aoste à soutenir et découvrir en réseau", valorizza e promuove il territorio, anche tramite una forte azione di animazione, ascolto territoriale e collaborazione con enti. È in previsione tra l'altro un progetto di cooperazione internazionale per sperimentare per la prima volta in Valle d'Aosta l'approccio e la metodologia "Smart Village" al fine di avviare in alcuni Comuni pilota soluzioni "intelligenti" per promuovere un processo di sviluppo sostenibile.

Regione Autonoma Valle d'Aosta, nell'ambito del Programma "Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/20" FESR. L'obiettivo è quello di creare un prodotto turistico nuovo,

che favorisca uno sviluppo sostenibile delle località di media e bassa quota, in una logica di delocalizzazione e di destagionalizzazione dei flussi turistici.

Nasce la strada dei vigneti alpini

La "Route des vignobles alpins" è un percorso di scoperta e valorizzazione dell'enoturismo sui due versanti delle Alpi occidentali che sta nascendo grazie ad un progetto Interreg di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia (ALCOTRA).

Il nuovo itinerario ha l'obiettivo di incrementare il turismo sostenibile nell'area attraverso la promozione del mondo del vino quale veicolo della cultura del territorio. Con la creazione di un'unica rete delle strade del vino si vuole migliorare il legame tra la realtà vitivinicola ed il turismo culturale e gastronomico. Deve essere un turismo esperienziale: l'incontro con il viticoltore, la visita in vigneto, la diffusione dei valori del vino, dei suoi territori e dei suoi paesaggi. In Valle d'Aosta, polo centrale della "Route" è la Grandze (la cascina) del Castello di Aymavilles, dove, grazie all'allestimento di un'area informativa ed espositiva dei vini locali e di una sala degustazione, viene a crearsi un vero polo enologico. Non dimentichiamo che Aymavilles è al centro dell'area viticola più estesa della regione. Entro la fine del 2021, poi, sarà aperto al pubblico anche il Castello, così da permettere ai visitatori di scoprire, nello stesso luogo, le ricchezze culturali della zona e i suoi prodotti d'eccellenza. Nei comuni di Morgex e Donnas, ai due estremi della Valle, sono stati ripristinati dei vigneti dimostrativi, di alto valore storico, che mettono in evidenza le diverse tipologie di allevamento e le caratteristiche costruttive estreme (alti muri a secco, scalette di pietra a sbalzo, terrazze di pochi metri) adottate nei secoli per superare le barriere dovute alla morfologia dell'area e che hanno permesso lo sviluppo della viticoltura in un territorio difficile per morfologia e caratteristiche climatiche. Lungo tutto l'asse centrale della regione i viticoltori saranno disponibili a far conoscere il loro lavoro in vigna e in cantina al turista curioso, che vuole trasformare una semplice visita in un'esperienza appagante.



Il castello di Aymavilles circondato da vigneti. Foto archivio Regione Autonoma Valle d'Aosta

GRUPPO CVA / Energia esclusivamente verde, impegno per l'innovazione, cura della comunità: la responsabilità sociale d'impresa di un'azienda che guarda all'avvenire

Generazione rinnovabile, futuro sostenibile

La cura dell'oggi per assicurare il domani. Dalla Valle d'Aosta l'impegno per la sostenibilità energetica tutta rinnovabile

Il Gruppo CVA nasce nel 2000 e raccoglie l'eredità dell'intera infrastruttura idroelettrica di Enel in Valle d'Aosta. Oggi è il provider di riferimento dei servizi energetici della Regione e una delle più importanti realtà italiane nel settore della green energy: l'unico produttore integrato che operi su sole fonti rinnovabili. In termini di generazione da fonte idroelettrica il Gruppo si posiziona quinto su scala nazionale, mentre è tra i primi sei produttori di energia includendo anche eolico e fotovoltaico. La Capogruppo, Compagnia Valdostana delle Acque S.p.A. ha come unico azionista la finanziaria regionale Finaosta S.p.A., interamente posseduta dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Il Gruppo opera attraverso sei società controllate e due collegate, attive in quattro aree verticali su tutta la filiera dell'energia: produzione, vendita, distribuzione e, in parte minore, nel teleriscaldamento. Il Gruppo CVA ha chiuso il 2019 con un MOL pari a 152,5 milioni di euro, in crescita dell'8,2% rispetto al 2018.

Alla sua seconda edizione del Bilancio di Sostenibilità, CVA presenta le sue performance in quanto player di rilievo nella produzione di energia 100% rinnovabile e volge lo sguardo verso le aree di attenzione strategica per la propria responsabilità sociale: cambiamento climatico e innovazione, comunità e persone.

Eredità idroelettrica e innovazione i pilastri dello sviluppo.

Numeri virtuosi raccontano della risorsa più preziosa custodita da CVA, l'acqua: 6 grandi dighe che insieme ad altri piccoli invasi serbano 129 milioni di m³ di risorsa idrica, pari alla metà dell'acqua consumata ogni giorno in Italia. Il territorio valdostano è in tal senso dotato di un patrimonio unico e prezioso, tale da far immaginare nei programmi regionali la possibilità di arrivare ad una Valle d'Aosta Carbon free al 2040.

Il comparto idroelettrico costituisce un riferimento essenziale per la transizione energetica, rispondendo alle più stringenti raccomandazioni europee in tema di cambiamento climatico, di contenimento dei gas serra e di aumento delle temperature, ed offre un contributo all'ambiente in tre modi principali: bilanciamento della rete, sicurezza del sistema elettrico e tutela del territorio.

Acqua, vento e sole in CVA producono insieme più di 3



Diga di Place Moulin

miliardi di KWh di energia elettrica pulita, corrispondente a più di 1 milione di tonnellate di CO₂ evitate. Il valore della produzione del Gruppo CVA nel 2019 è di 805,4 milioni di euro.

L'accurata manutenzione delle centrali, la cura degli invasi, il rispetto assoluto del deflusso ecologico e la laminazione delle piene, garantiti da CVA, rappresentano servizi essenziali per la tutela dell'ambiente e l'uso consapevole delle risorse naturali, in armonia con le loro esigenze di conservazione.

Oltre al mantenimento delle proprie infrastrutture, il Gruppo CVA si pone ambiziosi obiettivi di potenziamento delle stesse, sfruttando i più recenti orientamenti nel campo dell'innovazione tecnologica attraverso azioni di ammodernamento volte ad ampliare la capacità produttiva di impianti nati quasi un secolo fa: questi investimenti puntano a sostenere la crescita del settore idroelettrico che assumerà un ruolo essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione indicati nei



Parco Eolico Piansano

piani di sviluppo nazionali ed internazionali, dal PNIEC al Green Deal Europeo.

Tra le aree di attenzione dell'azienda ci sono al momento l'idrogeno rinnovabile quale accumulatore energetico completamente green, le comunità energetiche, la contrattualizzazione a lungo termine dell'energia dei Power Purchase Agreement e l'efficientamento energetico per il quale CVA si presenta come general contractor e facilitatore tra operatori e clienti per l'ottenimento del Superbonus governativo. Prosegue invece il cammino già avviato verso la mobilità verde, con l'installazione di una rete capillare di colonnine elettriche sul territorio valdostano insieme al partner Be Charge, e la sperimentazione delle prime colonnine di ricarica fast per le biciclette elettriche.

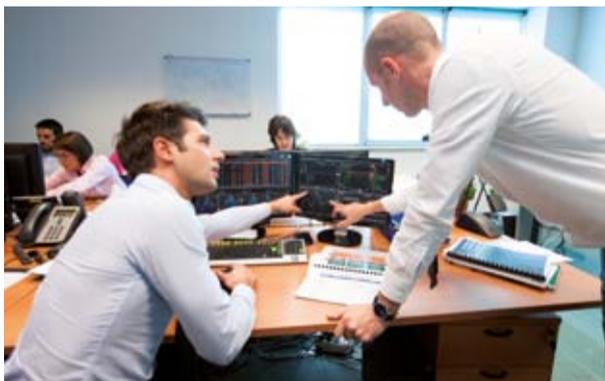
L'attenzione alla Comunità e alle persone.

Il legame di CVA con il territorio è tanto imprescindibile quanto naturale. Non solo le centrali idroelettriche rappresentano un patrimonio stori-

co e paesaggistico di grande interesse, ma l'azienda stessa è una partecipata regionale al 100%: la sua identità si integra profondamente con il servizio alla comunità. Durante i suoi vent'anni di esistenza il Gruppo CVA ha investito in modo significativo sul territorio: nel 2019 il valore generato e distribuito al tessuto locale ammonta a 679 milioni di euro.

Sono 43 le iniziative realizzate nel corso del 2019 su tutto il territorio regionale con il sostegno dell'azienda, tra le quali la partecipazione a Save the Glacier in partnership con Skyway

per la pulizia dei ghiacciai; la collaborazione al primo Climathon valdostano tenutosi a Courmayeur, una maratona di studio e ideazione sul cambiamento climatico sotto l'egida dell'Unione Europea; la quattro giorni di Village Energique, villaggio di sperimentazione sulle energie rinnovabili che si è tenuto nel centro di Aosta e che ha consentito ai visitatori di conoscere le energie verdi, di provare i veicoli elettrici, di ascoltare e ballare la musica di una band itinerante, esplorando angoli nascosti della città. Nelle strategie di crescita, è proprio



Dipendenti di CVA



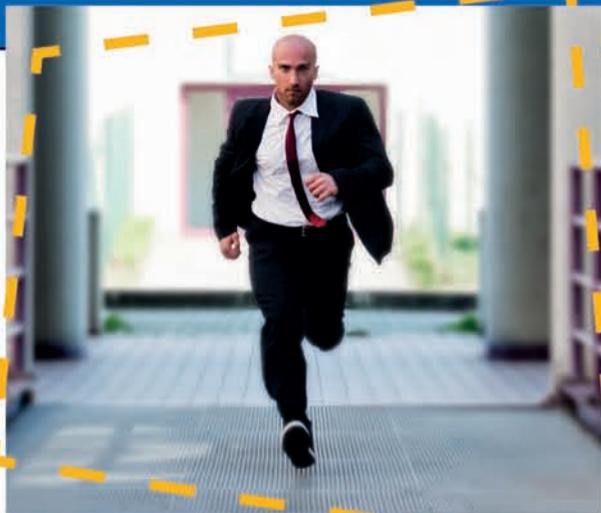
Giri d'Energia - Bacino di BY

sulla sensibilizzazione al climate change e sugli obiettivi di sviluppo sostenibile che l'azienda intende lavorare, a partire dalle sollecitazioni pervenute dai suoi stakeholder, che ritengono importante rendere il consumatore finale consapevole del valore dell'energia verde, perché si possa costruire un percorso condiviso verso la sostenibilità dai singoli individui all'intera collettività, dalle scuole ai cittadini.

Il recente avvento della pandemia ha visto CVA impegnata non solo sul fronte interno, garantendo nell'arco di pochi giorni l'operatività aziendale dell'80% del personale in smart working, ma anche nei confronti dei cittadini e delle istituzioni regionali, attraverso le donazioni dirette all'ospedale ed il pagamento anticipato delle fatture ai propri fornitori, oltre alla rateizzazione e proroga delle bollette in scadenza.

Consapevole che solo la cura e l'attenzione all'integrazione dei valori soggettivi nei più grandi progetti collettivi può generare l'impresa sociale, CVA ha scelto di investire nella Diversità. L'azienda è firmataria del Patto Utilitalia per la Diversità che stila una serie di impegni per la diffusione del diversity management e, in generale, della cultura dell'inclusione nelle aziende valorizzando le diversità, oltre che le politiche di aging e lavoro agile. CVA ha poi scelto di attivare, insieme alle preposte istituzioni regionali, due borse lavoro per l'integrazione lavorativa di soggetti diversamente abili. Tra le iniziative di attenzione alla diversità rivolte al pubblico esterno, CVA propone dei percorsi chiamati "Giri d'Energia", in alcuni dei quali sono presenti ausili sensoriali per soggetti diversamente abili, che consentono di visitare le dighe ed i siti produttivi dell'azienda collocati in contesti naturali particolarmente suggestivi. Inoltre, nel 2019 ha sostenuto economicamente la realizzazione di un parco avventura accessibile anche a persone in carrozzina, ed infine, ha sponsorizzato il Tor des amputées, gara sportiva di atleti diversamente abili che si dipanerà nel settembre 2020 sulle Alte Vie della Valle d'Aosta. Infine, il remake del nuovo sito commerciale del Gruppo è stato predisposto per essere accessibile a non vedenti ed a ipovedenti.

CVA è una società saldamente ancorata al presente, ma costantemente rivolta al futuro.



Fonditalia è un Fondo Paritetico Interprofessionale per la Formazione Continua promosso da **FederTerziario** - Federazione Italiana del Terziario, dei Servizi, del Lavoro Autonomo e della Piccola Impresa Industriale, Commerciale ed Artigiana - e **UGL** - Unione generale del Lavoro -.

Le imprese di tutti i settori economici, agricoltura compresa, che aderiscono ad un Fondo hanno l'opportunità di utilizzare lo 0,30 dei contributi obbligatori versati all'INPS (Legge 388/2000) per la formazione dei propri lavoratori.

Aderire non costa nulla

FONDITALIA FINANZIA LA FORMAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEI LAVORATORI DELLA TUA IMPRESA

PER MAGGIORI INFORMAZIONI
www.fonditalia.org

FONDITALIA
Fondo Formazione Italia

Fonditalia - Via Cesare Beccaria, 16 - 00196 Roma
Tel. 06 95.21.69.33 - Fax 06 99.70.55.21
info@fonditalia.org - www.fonditalia.org

**FONDITALIA.
NON RESTA CHE ADERIRE**

L'ADESIONE A FONDITALIA SI EFFETTUA UTILIZZANDO IL MODELLO DI DENUNCIA CONTRIBUTIVA UNIEMENS DELL'INPS RELATIVO AL PRIMO PERIODO DI PAGA UTILE, INSERENDO NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE FEMI ED IL NUMERO DEI DIPENDENTI.